

2024

**SITUAZIONE CARCERARIA IN ITALIA
DETENUTI E PERSONALE DI POLIZIA PENITENZIARIA**

LE CARCERI E I SUICIDI: OSSERVAZIONI E DATI

Anna Luana Tallarita PhD Cav
Presidente OS OSSERVATORIO SICUREZZA,
ROMA CAFISC

Dati aggiornati Al 30/06/2024 esce il 8 luglio 2024

INDICE

RIEPILOGO	PAG. 3
INTRODUZIONE	PAG. 4
IL REPORT	PAG.6
INTERVISTE A CONFRONTO	PAG.12
LE INTERVISTE INTEGRALI.....	PAG.26
I DATI SUI SUICIDI	PAG.16
DETENUTI PER TITOLO DI STUDIO - ANNO 2005 – 2023	PAG.20
DETENUTI PRESENTI AL 31 DICEMBRE DISTINTI PER TITOLO DI STUDIO ANNI 2005 – 2023	PAG.20
REGOLAMENTO DISPOSIZIONI ORDINAMENTO PENITENZIARIO E MISURE LIMITATIV	PAG.42
MORIRE DI CARCERE	PAG.44
SUICIDI IN AMBITO PENITENZIARIO	PAG.46
QUALI SONO LE MISURE ATTUABILI	PAG. 48
SUICIDI, ASSISTENZA SANITARIA DISASTRATA, MORTI PER CAUSE NON CHIARE, OVERDOSE	PAG. 48
MAI COSÌ TANTI SUICIDI IN CARCERE.....	PAG.50
TABELLE E GRAFICI SUGLI EVENTI CRITICI NEL TEMPO	PAG.53
OSSERVATORIO SULLE MORTI IN CARCERE	PAG.63
LE CONDIZIONI DI LEGALITÀ ATTUALI IN CARCERE	PAG.66
IL CARCERE DURO	PAG.68
TABELLA ANDAMENTO STORICO DEL 41BIS	PAG.69
MORIRE IN CARCERE TRA ERGASTOLO E 41BIS IL CARCERE DURO.....	PAG.71
LA BALLATA DELL'ERGASTOLANO	PAG.73
MORTI IN CARCERE E INGIUSTE DETENZIONI	PAG.75
SUICIDI IN CARCERE: CONFRONTO STATISTICO TRA L'ITALIA, I PAESI EUROPEI E GLI STATI UNITI	PAG.76
SULLO SPAZIO IN CARCERE	PAG.78
SOVRAFFOLLAMENTO E SUICIDI.....	PAG.79
DATI AGGIORNATI ALLA DATA REPORT 08.7. 2024	PAG.85
TABELLA DETENUTI PRESENTI E CAPIENZA REGOLAMENTARE PER REGIONE DI DETENZIONE.....	PAG.85
TABELLA DETENUTI PRESENTI PER POSIZIONE GIURIDICA SITUAZIONE AL 30 .6. 2024.....	PAG.86
TABELLA DETENUTI PRESENTI E CAPIENZA REGOLAMENTARE ISTITUTI PENITENZIARI 30 .6.2024.....	PAG.87
TABELLA DETENUTI STRANIERI DISTRIBUITI PER NAZIONALITÀ, POSIZIONE GIURIDICA E SESSO.....	PAG.94
TABELLA DETENUTI STRANIERI DISTRIBUITI PER NAZIONALITÀ E REGIONE	PAG.98
CONCLUSIONI	PAG 106
LINKOGRAFIA.....	PAG.107

RIEPILOGO

La spinosa situazione carceraria, è situazione perennemente attuale, già avendone scritto, mi rendo conto di quanto pochissimi provvedimenti di Legge reali e che sappiano rispondere alla sovrappopolazione delle carceri, alle carenze, alle morti, ai disservizi, siano stati presi. siano stati A scapito di detenuti e Personale di Polizia penitziaria che opera, sul territorio nazionale. Nonostante gli interventi puntuali e sentiti, dei Sindacati di categoria e associazioni che se ne occupano e anche del nostro occhio vigile come Os Cafisc, che di questo argomento vuole e intende trattare con puntualità. Con uno sguardo esterno e consapevolmente conscio, della situazione che impera nelle carceri italiane, in un'ampia ricerca condotta nell'ambito della sicurezza, è impossibile non rendersi conto, di quanto la situazione sia difficilissima, delicata, ma necessaria e impellente da affrontare. Impossibile sia per chi sconta la sua pena che per chi in veste di servitore dello Stato, se ne occupa. Dato che stiamo parlando di esseri umani, che spesso dietro di loro hanno le famiglie, a compiere con loro, questo percorso di detenzione.

Tutto questo ci fa chiedere ed interrogare, su quanto il sistema carcerario abbia a cuore, il loro reale recupero, da gestire entro strutture consone ed il reale reintegro successivo nella società. Salvo casi di pene come l'ergastolo, argomento che di per sè merita una ulteriore e approfondita analisi e discussione. Il fine ultimo dovrebbe essere e restare sempre questo, il reintegro nella società. E ancorché scontare la propria pena, all'interno dell'Istituto di recupero, con tale fine, nel rispetto dei diritti dell'essere umano. Se siamo uno stato di diritto, che rispetta i diritti umani, questi vanno garantiti a tutti, a prescindere dal reato giudicato, dalla pena, dalla nazionalità, Nel momento in cui i suicidi, tanto di detenuti quanto di appartenenti alla Polizia penitenziaria, aumentano di giorno in giorno, qualcosa dobbiamo chiedercela ed ottenere una risposta. E anche per i casi di mala sanità, che mietono vittime, all'interno dei Penitenziari, spesso non supportati nell'affrontare le situazioni che si presentavo, ove la grave malattia, spesso terminale, non sia tenuta sottocontrollo, con un giusto dialogo e trasferimenti, tra strutture e ospedali.. Anche una sola perdita significa, sia chiaro, il fallimento dell'intero sistema carcerario.

Anna Luana Tallarita Phd Cav. Presidente Os, Cafisc

INTRODUZIONE

All'interno di questo *Report*, dell'OS - OSSERVATORIO SICUREZZA, CAFISC, di cui il Presidente, Dr.ssa Tallarita AL. PhD Cav. ha contribuito fortemente con le sue ricerche in veste di criminologa e antropologa e con l'attivo e puntuale contributo del Comitato Scientifico, in particolare nelle persone del Vice presidente Dr. Laura F. e il Segr. Gen. Vespia M., si è voluto raccogliere alcuni dati degli ultimi 15 anni, porre a confronto, l'opinione di esperti del settore, delle associazioni, dei sindacati, e comparando dati europei e extra Ue, sulla situazione nelle carceri nazionali, sulla questione della presenza numerica, della distribuzione degli spazi, dei corredi presenti e con particolare analisi della problematica suicidiaria. E chiedendosi sui provvedimenti o meno di legge effettuati. Inoltre, sulla situazione europea in generale e sulle proposte che sono state fatte. E su dove andranno a convergere le nuove proposte per il miglioramento delle condizioni di detenzione e di lavoro della Polizia Penitenziaria. Oltre all'auspicio, di una netta presa di posizione del Governo, oltre la sensibilità dimostrata alla questione, così come dello Stato. Affinchè il Sistema Carcerario sia riformato. Per un generale miglioramento delle condizioni detentive, di assistenza, di lavoro di chi lavora, alla luce delle nuove tecnologie, con potenziamenti sanitari e di dialogo con le strutture esterne, ma anche con la creazione di nuove strutture esterne sul territorio ma supporto.

E ancor di più la creazione di nuovi istituti penitenziari, con al centro i diritti dell'uomo.

Ed infine la legalizzazione delle carceri, che ad oggi scontata non è.

Si è voluto porre a confronto il pensiero e la visione, così come la presa d'atto, di tre Sigle Sindacali della Polizia penitenziaria, fondamentali, che lottano insieme ai loro iscritti, per leggi, riforme e condizioni migliori, si di lavoro, ma che conseguentemente si riflettono sul sistema carcerario e sulla condizione dei detenuti.

I numeri sul sovraffollamento parlano chiaro, dai dati sopraggiunti dalle carceri italiane, i detenuti nelle strutture presenti nel nostro Paese sono 61.468, dovrebbero essere invece 47.067, le persone detenute, in base ai posti disponibili negli istituti penitenziari.

Questo significa che vi è un indice di SOVRAFFOLLAMENTO DEL 130,59%.

A questo dato si unisce quello di una mescolanza, spesso in contrasto per motivi etnici o religiosi, una cattiva gestione degli spazi, che permangono esigui e a cui si è sopperito con l'apertura ad orario delle celle, misura pertanto adoperata nei paesi europei, per esempio e a condizioni detentive non sempre ideali per i detenuti e per il personale di Polizia, che si trova con carenza di

personale, a fare senza formazione adeguata, da sociologi, psicologi, confessori...sanitari....oltre i propri ruoli già di per sé difficili, che si pongono ben oltre le proprie oggettive capacità. Con inoltre, poca preparazione mirata alle spalle, per affrontare le situazioni delicate e spinose, che in carcere, si trovano ad affrontare ogni giorno. E che spesso tragicamente conducono ad un tale scoraggiamento, che sfocia, anche per il personale di Polizia, in condotte suicide. E questo perché deficiata una reale visione di una riforma carceraria. Il personale è esiguo rispetto alle risorse necessarie e latita il personale specializzato. Mancano le strutture atte ad accogliere specifici disagi, sul territorio, da quello mentale e alle tossicodipendenze, ad esempio, perché quelle presenti sul territorio nazionale non bastano. E mancano realmente gli spazi, anche quelli richiesti per evitare i contagi di malattie infettive. Molto spesso, il durissimo lavoro della Polizia penitenziaria, malamente viene sottolineato a grandi titoli sui giornali, solo quando si tratta di scandali e situazioni di rischio. Mentre viene completamente dimenticato, quando si tratta della quotidianità carceraria. Dimenticandosi che l'Agente penitenziario è un recluso insieme ai detenuti, che lavora in condizioni come sopra accennato, che non sono neppure lontanamente possibili. Spesso, neppure con la preparazione psicologica adatta, ad affrontare quanto dentro quelle mura, sono costretti ad fronteggiare. Ritrovandosi privi di addestramento necessario all'intervento psicologico o di mediazione culturale o religiosa. Trovandosi a fare le veci di tutte quelle figure fortemente carenti nelle carceri. Perché il recluso è ovviamente solo e necessita, specialmente con varie problematiche presenti, di figure altamente specializzate. Che possano, prevenire, intervenire e risolvere, tutte quelle circostanze difficili e emotivamente compromesse, che molto spesso sfociano in drammatici, episodi suicidari o di violenza .

IL REPORT

Nel report dell' OS OSSERVATORIO SICUREZZA, CAFISC, sono citati i dati pubblicati fino al Giugno 2024, sulla situazione carceraria odierna, sul gravissimo problema dei suicidi in carcere, sui provvedimenti che sono stati presi, le esperienze e le conseguenze che ci sono state.

La primaparte dà voce a tre importanti interviste a confronto. Quella del Dottor *Francesco Laura* Vice Pres. Responsabile del coordinamento Dirigenti e Funzionari Sindacato USPP, Vice Pres. Dell' Os Osservatorio Sicurezza; quella del Dottor *Gennarino De Fazio* Segretario Generale UILPA Polizia Penitenziaria; quella del Segretario Generale CISL FNS *Massimo Vespia* e Membro dell'OS Osservatorio Sicurezza.

Di cui non solo si ringrazia la disponibilità, ma se ne risalta la dedizione e l'impegno, la preparazione e lo spirito critico, con cui affrontano queste delicatissime tematiche, lottando insieme alle persone che rappresentano, gli Agenti della Polizia Penitenziaria e altri corpi impegnati a vario titolo nella sicurezza, ma di tutta la situazione carceraria in generale. Che hanno a cuore le sorti delle persone detenute e delle loro condizioni di salute e di vita, dentro le strutture carcerarie. Le norme, le misure i provvedimenti necessari, per cambiare e migliorare la situazione attuale, criticando ove necessario, ponendo dubbi, apprezzando cosa è stato fatto, ma auspicando a un lavoro più puntuale e attento. Che ponga in primo piano: la legalità delle carceri, l'introduzione di nuove norme, una riforma carceraria e altri importantissimi provvedimenti. A che arrivino, al centro della discussione sul mondo carcerario. In particolar modo da parte dello Stato, che siamo anche tutti noi ovviamente e del Governo. Interpellati dalla Presidente Dr.ssa Tallarita Al., anche Giornalista estera, per intervistarli, sia per la pubblicazione delle interviste per PCA¹ che ai fini dello svolgimento del report, hanno risposto alle domande, ponendo in risalto i vari aspetti cruciali delle questioni poste. Rivelando una visione a tratti unilaterale, con opportune differenziazioni e specifiche dai vari punti di vista. Il dato preoccupante, che emerge dalle loro interviste, è la mancata presa di coscienza statale della gravità del sovrannumero. Per Lo Stato, nonostante le cifre siano spaventose, non è un numero tale, davanti a cui prendere seri provvedimenti. Ma deve destare preoccupazione, anche la presenza dei bambini, con le madri detenute, su cui si attende una Legge che tarda ad arrivare. E la detenzione di stranieri, concentrati in sei regioni, con la Lombardia a capofila. È determinante, alla luce di quanto emerso, il dover decidere e presto, in maniera programmatica, il modello d'esecuzione penale che l'Italia deve attuare. Sulla questione di come si possa intervenire sulla violenza in carcere e di quanto siano i meccanismi di potere e comando, alla base del suo decorso è la questione della legalizzazione delle carceri, che si rende

¹ Agenzia di comunicazione strategica www.pcapolitical.com

comunque primaria. Il cruciale problema è: il sovraffollamento dei detenuti. Tenuti in spazi angusti, troppo inferiori alle norme internazionali. Teniamo conto che quello detentivo è il problema dei problemi, figuriamoci cosa accade in molti paesi extra Ue.. Ed inoltre la carenza di personale di Polizia Penitenziaria, annosa questione, tra concorsi non fatti e personale destinato solo ad alcune strutture, ma non ad altre. Come è notizia dei giorni in cui si scrive questo Report. L'insieme di queste difficoltà reali, unite all'insufficienza di strumenti tecnologici di controllo, porta ad una situazione che sembra una pentola a pressione, ove è difficile e oltremodo complicato intervenire su quei comportamenti autolesionistici e troppo spesso suicidari dei detenuti.

Altro fattore utile alla prevenzione di atti di violenza, è l'elemento umano, unito a misure innovative di controllo mirato, anche meno invasivo volendo, ma efficace. Come ad esempio la videosorveglianza, le bodycam e nella gestione del flusso dei detenuti, la aperture automatizzate dei cancelli e tutte quelle innovazioni tecnologiche utili allo scopo.

È la legalizzazione delle carceri e come si intenda gestirle, a rivelarsi primaria, ancor prima del controllo e dell'esercizio del potere sull'altro di tipo coercitivo.

La questione dell'apertura delle stanze, compiuta per scelte normative europee, è provvedimento anche utile, per andare incontro alle questioni reali poste da Strasburgo, sulla questione degli spazi fuori norma e ridotta rispetto a quelli necessari e previsti per persona detenuta, ma si lega fortemente all'offerta di significative opportunità trattamentali. Di laboratori e di presenza di figure adatte, di psicologi e di assistenti. In particolare per far fronte al problema importante delle patologie psichiatriche. Con molte ore trascorse fuori dalla stanza, ma senza attività opportunamente create, si accresce la spinta ad *inventarsi il da fare*, spesso sfociante nella violenza, sui più deboli e contro il personale di Polizia Penitenziaria.

In un percorso di detenzione, mirante al recupero e alla riabilitazione è fondamentale rieducare il soggetto detenuto, ponendogli alternative a quelle che sono state le ragioni del delinquere. O il recupero in caso di soggetti antisociali e per reati contro la persona. Se non si lavora sulla riabilitazione e la proposta di nuovi modelli che vadano a soppiantare i vecchi modelli ritenuti validi, una volta posto in libertà, il detenuto non o parzialmente riabilitato, tenderà alla reiterazione degli stessi atteggiamenti, spesso violenti o di sopraffazione, che tenderà a reiterare in carcere, ove ne abbia l'opportunità, in termini di spazio e di incontro con gli altri. Poi tra la teoria e la pratica, c'è la vita.. Il sistema detentivo delle celle aperte e della vigilanza dinamica, della Polizia Penitenziaria, è stato adottato anche in Italia, anche come risposta alle sanzioni ricevute e dei risarcimenti per i detenuti, date le giudicate situazioni disumane della loro detenzione, a causa di spazi detentivi ridotti poco areati illuminati e riscaldati, rispetto al minimo consentito.

Crea forti perplessità, laddove manchino le conseguenti e necessarie risposte in termini sia di personale, numerico, attrezzato e di attività correlate alle ore di fuoriuscita dalla cella. Riguardo alla questione dei diritti umani, sono stati compiuti dei rilevanti passi avanti con il D.L. n.92/2014², divenuto poi legge n.117/2014 a cui sono seguite le pronunce dalla Corte di Strasburgo nei confronti dell'Italia. La Corte EDU ha esaminato dei ricorsi per violazione art.3 CEDU da alcuni detenuti nelle carceri italiane, dichiarandoli irricevibili e affermando rilevanti principi in merito all'applicazione di questa disciplina normativa³.

Il riferimento specifico è al 25 settembre 2014, con i casi *Stella*⁴ e altri contro Italia e *Rexhepi* e altri contro Italia⁵. I Giudici di Strasburgo, hanno riscontrato i progressi del legislatore italiano, che ha introdotto rimedi interni, al fine di tutelare e salvaguardare i soggetti detenuti in condizioni contrarie a quanto stabilito dalla CEDU. Le novità in materia apportate riguardano il D.L. n.92/2014, convertito con modificazioni in L. n.117/2014. Lo Stato italiano, dopo la sentenza *Torreggiani*, che crea il precedente, ha dovuto attuare provvedimenti finalizzati a rimuovere le cause del sovraffollamento carcerario e a introdurre rimedi di carattere giurisdizionale, al fine di riparare alle violazioni in atto. Bisogna e con urgenza, intervenire per terminare la situazione lesiva in corso, c.d. rimedi preventivi e attuare i dovuti risarcimenti per le violazioni subite c.d. rimedi compensativi. Si è cercato di dare le risposte in termini di tutela dei diritti del detenuto⁶, modificando la legge sull'ordinamento penitenziario⁷, introducendo gli artt.35-bis e 35-ter.⁸. I

² <https://www.altalex.com/documents/news/2015/02/19/carceri-trattamenti-inumani-e-degradanti-le-prime-pronunce-della-cedu>

³ Per un commento alle sentenze citate si veda MARTUFI A., La Corte EDU dichiara irricevibili i ricorsi presentati dai detenuti italiani per violazione dell'art.3 CEDU senza il previo esperimento dei rimedi ad hoc introdotti dal legislatore italiano per fronteggiare il sovraffollamento, in www.penalecontemporaneo.it.

⁴ Nei casi in questione i ricorrenti - dieci cittadini italiani e uno ucraino sottoposti a detenzione in diversi istituti carcerari nazionali, nel caso *Stella*, e sei albanesi e due serbi detenuti tutti nel carcere di Cosenza nel caso *Rexhepi* - lamentavano condizioni di detenzione contrarie al divieto di trattamenti inumani e degradanti, affermando di essere stati trattenuti in celle sovraffollate e prive di adeguata areazione, illuminazione e riscaldamento.

Tutti i ricorrenti inoltre prospettavano condizioni di detenzione simili al [caso Torreggiani](#) - ossia indicando uno spazio vitale di circa 3 metri quadrati di superficie all'interno delle celle a persona - che, da sole, avevano comportato una pesante condanna per il nostro Paese da parte della Corte EDU.

⁵ Caso *Stella* e altri contro Italia (ricorso n. 49169/09).e Caso *Rexhepi* e altri contro Italia (ricorso n. 47180/10).

⁶ È una forma di risarcimento per il detenuto, con una riduzione del residuo di pena da scontare, pari a un giorno per ogni dieci di pregiudizio subito, proporzionale alla durata del trattamento inumano e degradante sofferto oppure, nel caso in cui questa forma di riparazione non fosse possibile, viene stabilita una compensazione di natura monetaria, pari a 8 euro per ogni giorno di violazione finalizzata, al riparo del pregiudizio subito.

⁷ Per un commento alle modifiche apportate alla L. 26 luglio 1975, n. 354 si veda DE LUCA P., *Svuotacarceri, sconti di pena o soldi ai detenuti in condizioni "inumane"*, in *Il Merito*, Edizione Ottobre 2014.

L'art.35-ter che è un rimedio di tipo compensativo, stabilisce la possibilità di utilizzare il rimedio giurisdizionale al fine di ottenere un risarcimento - che a seconda dei casi potrà essere disciplinato in forma specifica o per equivalente - del danno patito a causa di condizioni detentive contrarie all'art.3 CEDU. Art.35-ter o.p. "(Rimedi risarcitori conseguenti alla violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali nei confronti di soggetti detenuti o internati)

⁸ L'art.35-bis introduce nell'ordinamento nazionale un nuovo reclamo giurisdizionale esperibile dal detenuto avanti al magistrato di sorveglianza, per i casi di "attuale e grave pregiudizio ai diritti dei detenuti", determinato da condotte dell'amministrazione penitenziaria non conformi alla legge sull'ordinamento penitenziario, al suo regolamento attuativo e a quanto disposto dai principi ravvisabili nella giurisprudenza EDU.

Giudici di Strasburgo, hanno optato dati i molti ricorsi, ad una “irricevibilità ‘postuma’ dei ricorsi. Con riferimento al principio generale di sussidiarietà della CEDU secondo cui gli Stati aderenti, non possono essere ‘processati’ dalla Corte EDU, per violazione della Convenzione, previa possibilità di rimedio alle carenze rilevate negli ordinamenti interni⁹.

Il MIT e il Ministero della Giustizia, ad dati attuali, hanno provveduto ad impegnare 166 milioni di euro, per la realizzazione di 21 interventi di edilizia penitenziaria, al fine di aumentare la capacità ricettiva del sistema penitenziario di circa 7 mila posti.

I fondi, dovrebbero anche provenire nell’ambito dello stanziamento dei finanziamenti, inerenti la realizzazione di nuovi padiglioni detentivi, ma anche essere reperiti impiegando le risorse provenienti dal c.d. PNRR che non risulterebbero direzionati alla costruzione di nuove carceri. Sempre con il PNRR però, sono stati decisi **interventi straordinari nell’ambito del Piano Nazionale Complementare, con lo stanziamento di 30,6 miliardi.** Il PNC Piano Nazionale Complementare, inoltre prevede 132,9 milioni di euro divisi in due sub-investimenti. Altri **48,9 milioni di euro saranno investiti nella Giustizia Minorile e di Comunità (il DGMC)** con interventi in varie strutture e Istituti penali per minorenni. Tutti interventi di responsabilità del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, tramite i Provveditorati alle OO.PP. sul territorio. Oltre alla previsione della costruzione di un **nuovo carcere a San Vito al Tagliamento, sull’area della caserma Dall’Armi, dismessa da molti anni, sono stati finanziati dal Governo altri nuovi padiglioni detentivi a Brescia, Civitavecchia, Ferrara, Perugia, Reggio Calabria, Rovigo, Santa Maria Capua Vetere, Vigevano e Viterbo.** A più vpci è stato discusso di riconvertire le strutture dismesse dallo Stato, come le caserme militari, ma senza esito progettuale. Perché si tratta di edifici che non rispondono alla specifica legislazione in materia, dell’edilizia penitenziaria, le cui trasformazioni, determinerebbero costi superiori a nuove costruzioni penitenziarie. Infine, determinante, oltre quanto detto, è la manutenzione di quelle già esistenti. Ora, la questione si fa ancora più ostica nel momento in cui, si trattano due altri aspetti delicati, ovvero, la presenza in carcere dei tossicodipendenti e dei malati psichiatrici. Ancor più nel caso di

⁹ Le condizioni di detenzione lamentate dai ricorrenti sono le medesime che hanno dato luogo alla condanna dell’Italia con sentenza 8 gennaio 2013 con il caso Torreggiani. Sul punto FIORENTIN F., Detenzione inumana: la Cedu boccia i ricorsi italiani se non sono stati prima eseguiti tutti i rimedi interni tratto da Guida al Diritto, 18 ottobre 2014, n.42, pag.97. MARTUFI A., La Corte EDU dichiara irricevibili i ricorsi presentati dai detenuti italiani per violazione dell’art.3 CEDU senza il previo esperimento dei rimedi ad hoc introdotti dal legislatore italiano per fronteggiare il sovraffollamento, cit.

Cfr. FIORENTIN F., Detenzione inumana: la Cedu boccia i ricorsi italiani se non sono stati prima eseguiti tutti i rimedi interni, cit. MARTUFI A., op. cit. . I Giudici di Strasburgo hanno ritenuto che nei casi esaminati Stella e Rexhepi vi fossero i presupposti per la deroga al principio dell’esaurimento delle vie di ricorso interne al momento della presentazione dei ricorsi in quanto, tra le eccezioni al suddetto principio, rientrano “le situazioni nelle quali, a seguito di sentenza pilota in cui la Corte ha constatato una violazione sistemica della Convenzione, lo Stato ha creato una via di ricorso per porre rimedio a livello nazionale alle violazioni contestate nell’ambito di ricorsi pendenti dinanzi ad essa in riferimento a questioni analoghe (Latak c. Polonia, n. 5270/08”.

questi ultimi, se si tratta di persone affette da gravi disturbi e che hanno compiuto efferati delitti, che ovviamente la Magistratura decide di mandare in carcere e non nelle REMS, istituti creati ad hoc, che però ad oggi, non riescono a coprire il territorio capillarmente. In quei casi sopraesposti, la risposta sanitaria degli istituti penitenziari è carente, essendo che alla chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari OPG e con le nuove strutture create, non si hanno strutture di medicina penitenziaria adeguate. Si capisce da queste pochi dati, quanto la situazione sia delicata e terribile al tempo stesso. Che poi sulla questione della malattia mentale si apra un mondo, che darebbe luce a un altro trattato, ampio e controverso, è ovvio. Dato che la società moderna da sempre, tenta di cancellare il malato di mente, di relegarlo rinchiodarlo, dimenticandone l'esistenza così che il problema della persona malata di mente, resti a carico, di chi direttamente ne deve avere contatto, dalle famiglie, dei tutori, fino agli istituti che li accolgono o dove finiscono, in tal caso il carcere, con una presenza esigua di strutture adatte a rispondere ai reali gravi problemi.

Tenendo conto anche di come si andrà nel futuro, dove varie problematiche sociali, comportamentali, psicologiche, già in tenera età, stanno gradualmente aumentando, entro un'ampia casistica e tipologia, di disturbi mentali, la questione va affrontata con urgenza e priorità. Per quanto riguarda le persone affette da tossicodipendenza, la questione è più diretta, non dovrebbero stare in carcere, ma unicamente nelle strutture preposte al trattamento della tossicodipendenza. In collaborazione tra Amministrazione Penitenziaria, SSN e SERT entro una rete che è piuttosto sviluppata sul territorio nazionale, ma che anche questa, non copre il fabbisogno. La questione resta comunque aperta sul tavolo, sempre con la direttiva ultima di eseguire una misura restrittiva della libertà personale fuori dal carcere e in strutture comunitarie terapeutiche. Premesso che ovviamente la tematica affrontata è di una delicatezza estrema, dove fondamentalmente ci sono vittime e dove tanto la popolazione detenuta quanto il Corpo di Polizia Penitenziaria, si trovano in condizioni difficilissime a vivere situazioni drammatiche e a tratti inumane, di cui è lo Stato a doversi fare carico, emanando provvedimenti e promuovendo Norme e Leggi, che si occupino non di tamponare la situazione, ma risolverla, dato che si parla di persone. Alcune scomode questioni vanno molto discusse, seppur senza polemica né provocazione, e va sensibilizzata anche l'opinione pubblica, spesso ignara e parzialmente ove quando non falsamente informata. Molti suicidi avvengono con l'utilizzo di oggetti che i detenuti si ritrovano in carcere, ovviamente utilizzati in modo improprio, ma fatto sta che lo fanno..

Ed è opinione condivisa, che non sia per nulla facile tenere sotto controllo dall'uso improprio di tutti gli oggetti presenti, seppur entro corredi approvati dai protocolli di sicurezza. Ma è certo che i provvedimenti vadano presi, se un tossicodipendente si può suicidare usando un fornello a gas.. Che con molta probabilità andrebbero assolutamente vietati. La presenza di fornelli da campo in

un carcere, sottolinea quella situazione di precarietà, di accampamento più che di rieducazione, aspramente criticata a più voci.

Il paragone non può essere fatto, sulle azioni di persone poste nella condizione di vivere normalmente, a contatto con i medesimi oggetti, né in condizioni mentali ottimali. Laddove anche la tossicodipendenza, che come detto, va gestita in apposite strutture, offusca una normale condotta personale. Dato che molte condotte suicidarie, hanno utilizzato occorrente presente in cella, modificato ad altro uso, ci si è qui posti di capire come e quali siano gli oggetti, presenti negli istituti penitenziari all'uso quotidiano dei detenuti.

Dunque, per quanto concerne, **il corredo degli oggetti usati nelle carceri, viene fatta una lista di arnesi e utensili, privi del potenziale pericoloso e decisi dalle Direzioni degli Istituti penitenziari. Sulla base di Circolari, emanate dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e dal Provveditorato Regionale a livello territoriale.** Gli oggetti che i detenuti, possono utilizzare all'interno dell'istituto, sono così stabiliti. Inoltre il personale di Polizia Penitenziaria, esegue delle perquisizioni, ordinarie e straordinarie, all'interno delle stanze detentive, per evitare che questi medesimi oggetti, possano essere utilizzati per atti autolesivi o eterolesivi. Appare però chiaro, come, eliminare ogni fattore possibile di rischio sia impossibile. E che pertanto in molti casi, la situazione finisca inevitabilmente, drammaticamente, per degenerare. Una visione che cerchi soluzioni e non elenchi solo i problemi, è la linea statale e governativa che ci si auspica vi possa essere, nel dare le troppe risposte attese da tempo. Né porsi in arroccate posizioni difensive, su quello che già esiste, dalle norme alle procedure, o degli atteggiamenti in merito al rispetto dell'autorità e del controllo, come unici baluardi della sicurezza, in una situazione, arrivata al limite, per come si palesa oggi, può giovare e risolvere le questioni, che permangono aperte. Ci sono cambiamenti radicali da compiere. Il Governo si, è sensibile a tali tematiche, ma servono leggi. Provvedimenti radicali e un intervento drastico per diminuire la densità detentiva. Gli interventi che nel corso dell'anno sono stati attuati, hanno avuto esiti, esigui, a volte non del tutto positivi. Lasciano nel dubbio ad esempio, della loro reale utilità, i *provvedimenti svuota carceri*, o la riduzione della pena detentiva. Ed è necessaria l'assunzione di ulteriore personale nel Corpo della Polizia Penitenziaria. In questo momento in cui viene stilato questo Report, si è carenti di oltre 7.000 unità rispetto a quelle previste. E infine, è necessario il potenziamento strutturale dell'assistenza sanitaria.

INTERVISTE A CONFRONTO

Oltre all'analisi dei problemi da affrontare e dei dati raccolti, nel Report, l'OS ha voluto dar voce a chi tali questioni, le conosce bene, ognuno dal proprio punto di vista, ma con uno sguardo comune verso le reali situazioni delle carceri, dei detenuti e degli agenti della Polizia Penitenziaria. Fornendo un enorme contributo a questa presentazione documentale.

Ma anche far pensare, con cui vuole contribuire all'analisi dell'argomento, proponendo e sollevando questioni delicate, su cui è fondamentale interrogarci tutti ed intervenire, proprio nell'ambito dei provvedimenti di sicurezza, di cui ogni cittadino recluso o meno, personale di Polizia, deve poter sentire e deve poter vivere.

Domande e risposte a confronto

LAURA F. USPP	DE FAZIO G. UILPA	VESPIA M. CISL FNS
VENGONO DENUNCIATI OLTRE 14MILA I DETENUTI IN PIÙ RISPETTO ALLA CAPIENZA CHI DEVE PRENDERSI CARICO DI QUESTI NUMERI REALMENTE?		
<p>Dal punto di vista istituzionale spetta ai due dipartimenti del Ministero della Giustizia che si occupano della popolazione detenuta, minorenni e maggiorenni, ovvero al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e al Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità. Da un punto di vista legato strettamente agli aspetti della sicurezza, la Polizia Penitenziaria ha il compito di mantenere</p>	<p>Più che di numeri, parlerei di persone. Persone che dovrebbe avere in carico lo Stato, il quale si dovrebbe preoccupare, appunto, di trattarle e gestirle come tali. La verità è che invece non vengono considerate neppure alla stregua di numeri, atteso che anche il 230% di sovraffollamento non determina interventi incisivi. In pratica, sono a carico della Polizia penitenziaria, le cui donne e uomini, a loro volta mancanti di 18mila unità, sono le uniche</p>	<p>La capienza regolamentare che è stata stabilita dalle norme in materia, in base ai 189 Istituti penitenziari presenti in Italia, è di 51.234 posti. Al 30 giugno 2024 i detenuti presenti effettivamente sono 61.480 per circa 10.246 presenze in eccesso. Di questi 61.480 detenuti le donne sono 2682 e gli stranieri 19.213. C'è da dire che solo 45.701 sono condannati definitivi e 9.213 sono ancora in attesa del 1° giudizio. La maggioranza dei detenuti stranieri (ben</p>

<p>l'ordine e la disciplina interni, che sono essenziali per consentire il corretto svolgimento delle attività trattamentali negli istituti penitenziari, sia di quelle destinate agli adulti sia di quelle destinate ai minorenni.</p>	<p>figure professionali che stanno in carcere, a diretto contatto dei reclusi, per 24 ore al giorno e 365 giorni all'anno – quest'anno 366 – cercando, per quel che possono, di rispondere alle loro esigenze e, contemporaneamente, alle istanze di sicurezza della società.</p>	<p>13.000) sono nelle carceri di 6 regioni, con la Lombardia che ne ospita circa 4.020 sugli 8.869 detenuti complessivi nei 18 penitenziari lombardi. Altra dato che desta attenzione riguarda la presenza di detenute madri con figli al seguito sotto i 3 anni di vita; sono ben 26 i bambini in carcere distribuiti così: 4 in campania, 3 nel lazio, 9 in lombardia, 6 in piemonte, 1 in puglia e 3 in veneto. Su questi da anni si dibatte per una legge che il Parlamento non emana, una legge che visti i numeri possa trovare anche con la collaborazione delle Regioni una soluzione diversa.</p>
--	---	--

QUALI SONO I FONDI A CUI SI PUO' ACCEDERE PER LA COSTRUZIONE DELLE NUOVE CARCERI?

<p>Le risorse finanziarie necessarie alla realizzazione di nuovi padiglioni detentivi e di nuove strutture penitenziarie da costruire ex novo possono essere ricavate dagli stanziamenti messi in campo in sede di formazione della legge di bilancio, ma possono essere reperite, a mio giudizio, anche mediante un mirato impiego di risorse provenienti dal c.d. PNRR.</p>	<p>Per quanto ne sappiamo non ci sono. Nel senso che ci sono delle risorse, anche collegate al PNRR, per la creazione di nuovi posti detentivi, aggiungendo padiglioni a carceri esistenti, ma non ci risulta per la costruzione di nuove carceri.</p>	<p>Normalmente lo Stato dovrebbe stanziare fondi ordinari nell'ambito delle leggi di bilancio, prevedendo fondi da rendere disponibili tramite il MIT così come per la costruzione di Scuole, Ospedali, Strade e Ponti. Con il PNRR si è potuto prevedere interventi straordinari che troveranno attuazione nell'ambito del PNC che ha stanziato complessivamente 30,6 miliardi di euro per la realizzazione di vari interventi. 24 sono finanziati in via esclusiva dallo Stato e 6 sono cofinanziati con il PNRR. Per la Giustizia il PNC (Piano Nazionale Complementare) prevede 132,9 milioni di euro divisi in due sub-investimenti: 84 milioni per il DAP destinati alle Strutture Penitenziarie di Civitavecchia, Ferrara, Perugia, Reggio Calabria, Rovigo, S.Maria Capua Vetere, Vigevano e Viterbo. Saranno interventi per il miglioramento degli spazi e</p>
--	--	--

		<p>della qualità della vita nelle carceri per adulti e con la costruzione di 8 nuovi padiglioni detentivi (indicamente da circa 80 posto ciascuno). Altri 48,9 milioni di euro saranno invece investiti nella Giustizia Minorile e di Comunità (il DGMC) e destinati per interventi nelle Strutture di Airola, Bologna, Roma e Torino, con adeguamento strutturale, efficientamento energetico ed interventi antisismici sugli Istituti penali minorenni. Tutti questi interventi dovranno essere attuati dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, tramite i Provveditorati alle OO.PP. sul territorio.</p>
--	--	---

QUALI STRUTTURE IN ITALIA POTREBBERO ESSERE RIAPERTE RESTAURATE FINALIZZATE E DIVENIRE NUOVE CARCERI?

<p>Il MIT e il Ministero della Giustizia hanno già provveduto ad impegnare 166 milioni di euro per la realizzazione di 21 interventi di edilizia penitenziaria, al fine di aumentare la capacità ricettiva del sistema penitenziario di circa 7 mila posti. Oltre alla previsione della costruzione di un nuovo carcere a San Vito al Tagliamento, sull'area della caserma Dall'Armi, dismessa da molti anni, sono stati finanziati dal Governo altri nuovi padiglioni detentivi a Brescia, Civitavecchia, Ferrara, Perugia, Reggio Calabria, Rovigo, Santa Maria Capua Vetere, Vigevano e Viterbo.</p>	<p>Noi pensiamo si debba preliminarmente decidere in maniera programmatica il modello d'esecuzione penale che il Paese debba darsi. Solo in funzione di quello si può procedere a una compiuta programmazione della gestione e della realizzazione degli edifici, anche attraverso un'oculata distribuzione geografica che risponda al principio di territorializzazione dell'esecuzione penale. Ma se vuole sapere cosa penso dell'utilizzo di caserme dismesse, con una battuta, le dico che il <i>Ministro della Giustizia, Carlo Nordio, ha solo voluto buttare la palla in tribuna.</i></p>	<p>(..) gli interventi sono circoscritti alle risorse economiche possibili da stanziare, sia da parte dello Stato Italiano, sia dalla Comunità Europea. Da anni emergono ipotesi di riconversione di strutture dismesse dallo Stato, ad esempio vecchie caserme militari, ma in alcune rare occasioni in cui sono stati ipotizzati dei progetti si è poi arenato il tutto perché spesso trattasi di edifici che non rispondono alla specifica legislazione in materia di edilizia penitenziaria e che determinerebbero costi anche superiori alla costruzione ex novo invece di Strutture destinate a penitenziario. Serve invece investire sulla manutenzione di quelli esistenti che spesso sono inseriti in contesti storici e che hanno visto arrivare ai giorni nostri strutture anche di pregio che altrimenti sarebbero cadute nel degrado assoluto</p>
---	---	--

COME IL SISTEMA CARCERARIO PENSANDO AL PANOPTICON DEVE ESSERE MODIFICATO DATI I FALLIMENTI NEL NUMERO DELLE MORTI TRA CARCERATI E PERSONALE CARCERARIO?

<p>Il problema delle tragiche morti, tra detenuti ed agenti di Polizia Penitenziaria, a mio avviso, non va ricercato nella tipologia del modello di detenzione. Il disagio psichico delle persone ha radici più profonde e le motivazioni degli insani gesti compiuti afferiscono prevalentemente alla sfera intima di ognuno di loro. Certamente anche l'ambiente in cui si vive e si opera può incidere in qualche misura, ma ritengo che non costituisca l'elemento preponderante di una simile drammatica decisione. Discorso diverso, invece, è quello del fallimento dell'attuale sistema detentivo delle c.d. "celle aperte" e della c.d. "vigilanza dinamica" della Polizia Penitenziaria. L'Italia. Alcuni anni fa, ha adottato questo <i>escamotage</i> per non soccombere ulteriormente davanti alla CEDU, che ci ha più volte condannati a risarcire</p>	<p>L'ho detto prima, bisogna decidere il modello d'esecuzione penale, specie inframurario, e avviare le necessarie riforme capendo che si tratta di un investimento e che, anche attraverso l'abbattimento della recidiva, può divenire volano di sviluppo.</p> <p>La violenza in carcere è dovuta ai meccanismi di potere e comando sull'altro e come si può intervenire? Legalizzando le carceri. Oggi sono diffusamente illegali. Già a partire dal sovraffollamento e dall'adeguamento strutturale. Poi garantendo la sicurezza e i servizi attraverso il potenziamento e la copertura degli organici del personale. Ancora, e non per ultimo, offrendo un'adeguata assistenza sanitaria, specie di natura psichiatrica.</p>	<p>Ciò che accade con il fenomeno dei suicidi di detenuti in carcere non è un problema da poter credere di affrontare con teorie del tipo "panopticon". Non è un problema di controlli, di come realizzarli, di come organizzarli. Il sovraffollamento detenuti, in spazi spesso angusti, unitamente alla grave carenza di Personale di polizia penitenziaria ed all'insufficienza di strumenti tecnologici di controllo, complica la capacità d'intervenire sui comportamenti autolesionistici e/o suicidari dei reclusi, che accadono però non perché la causa sia delle modalità di controllo interno, bensì al riflesso dei disagi che tra la popolazione detenuta – così come quella civile nelle nostre città - vede aumentare negli ultimi anni questa piaga dei suicidi. E' chiaro che poi quelli che accadono in carcere fanno</p>
--	--	--

<p>detenuti per le condizioni giudicate disumane della loro detenzione, riconducibili agli spazi detentivi ritenuti ridotti rispetto agli <i>standard</i> previsti. Si tratta, tuttavia, di una mera apertura delle stanze detentive, per molte ore durante la giornata, a cui non corrisponde l'offerta di opportunità trattamentali significative e ciò genera l'acuirsi di tensioni interne, di episodi di violenza che culminano spesso in atti di ribellione e di aggressione nei confronti dei poliziotti penitenziari, degli altri operatori, compresi quelli del servizio sanitario.</p>		<p>scalpore più di altri, più di quelli del “mondo esterno”, ma serve intervenire su altri aspetti che portano le persone a gesti estremi e non pensando che questi invece accadano per le modalità di controllo dei reclusi.</p>
--	--	---

LA VIOLENZA IN CARCERE È DOVUTA AI MECCANISMI DI POTERE E COMANDO SULL'ALTRO E COME SI PUÒ INTERVENIRE?

Gli stati di prevaricazione di detenuti nei confronti dei loro compagni più deboli e gli episodi di violenza tra di essi si può prevedere di ridurli e procedere al loro contrasto mediante la presenza di un maggior numero di unità di personale di Polizia Penitenziaria, addestrato e ben equipaggiato, addetto alla loro vigilanza. **L'elemento umano è un fattore determinante per prevenire eventuali soprusi e atti criminali interni. Anche l'implementazione dei sistemi tecnologici (videosorveglianza, body cam, aperture automatizzate di cancelli) è fondamentale per razionalizzare l'impiego delle risorse umane e concentrarlo laddove esse si ritengono essenziali. Ma è basilare anche il funzionamento dei sistemi sanzionatori disciplinari previsti dall'attuale ordinamento penitenziario. Il detenuto che contravviene alle regole**

<p>penitenziarie deve essere raggiunto da una risposta sanzionatoria certa, che a volte si tende a disapplicare, determinando sacche di impunità che non favoriscono una completa rieducazione del condannato.</p>		
--	--	--

I TOSSICODIPENDENTI E I SOGGETTI CON DISTURBI MENTALI POSSONO ESSERE TENUTI IN CARCERE CON GLI ALTRI DETENUTI? CHI DEVE INTERVENIRE?

<p>In questo periodo c'è un aperto dibattito sul tema della detenzione dei soggetti tossicodipendenti, che sta evolvendo in direzione di una possibilità di poter eseguire una misura restrittiva della libertà personale fuori dal carcere, in strutture comunitarie terapeutiche. I soggetti con disturbi psichiatrici, sottoposti a misure di sicurezza, ope legis non dovrebbero essere ristretti in carcere, ma nelle REMS (Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza), strutture <i>extra moenia</i> di competenza delle Aziende Sanitarie Locali. Tuttavia, la norma che ha stabilito la chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari non ha previsto il finanziamento di posti letto corrispondenti a quelli eliminati negli O.P.G., con il risultato di aver scaricato di fatto il problema del disagio mentale degli internati</p>	<p>Non dovrebbero stare in carcere. Devono intervenire il Governo e il Parlamento al fine di creare un impianto normativo che consenta loro di seguire percorsi alternativi i quali, specie per i malati di mente, dovrebbero essere a gestione esclusivamente sanitaria.</p>	<p>Negli ultimi anni, dopo il 2006, il Parlamento ha varato una legge di riforma che ha inteso ribadire che la competenza relativa all'assistenza sanitaria sulle persone detenute compete al SSN e non alla Medicina Penitenziaria, che fino a quel momento si occupava di come gestire anche questi problemi. La Magistratura, pur nel rispetto dell'eventuale necessità di assistenza sanitaria, decide comunque in presenza della commissione di reati con le misure che ritiene necessarie, compresa quella della detenzione in carcere. Sui soggetti con problemi di tossicodipendenza e/o di alcool dipendenza, la collaborazione tra Amministrazione Penitenziaria, SSN e SERT è fortemente sviluppata in gran parte del territorio nazionale, pur scontando le difficoltà che riguardano la capillarità del servizio sul</p>
---	---	--

<p>all'istituzione carcere, senza aver assegnato un adeguato numero di operatori sanitari necessario ad affrontare il percorso di riabilitazione medica di queste persone.</p>		<p>territorio per qualsiasi Cittadino, che sia o non sia una persona detenuta. Sui problemi legati alle persone con disturbi mentali la scelta del Parlamento era stata chiara: chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari e creazione delle REMS (Residenze per Esecuzione Misure di Sicurezza) in gestione delle Regioni con il SSN. Purtroppo come molte altre leggi dello Stato anche questa ha lasciato gravissime difficoltà visto che le Rems sono molto insufficienti per rispondere numericamente alla popolazione che la Magistratura dovrebbe assegnargli e la conseguenza è che spesso capita che persone autori di reati – spesso gravi e/o efferati - nell'impossibilità di assegnarli ad una di queste Strutture vengono dai processi assegnati ai penitenziari che non hanno più la competenza a gestire queste persone ma che di fronte a disposizioni</p>
---	--	---

		dell'Autorità Giudiziaria eseguono la custodia di questi particolari autori di reati, senza aver più la Struttura di medicina penitenziaria propria che insisteva negli OPG finché erano ancora aperti.
--	--	--

CHI È RESPONSABILE PER IL CORREDO DI OGGETTI USATI IN CARCERE CHE POSSONO FINIRE AD ESSERE STRUMENTI DI MORTE ACCIDENTALE O SUICIDIARIA?

<p>Gli oggetti che i detenuti possono utilizzare all'interno del carcere sono stabiliti dalle Direzioni degli istituti penitenziari, sulla base di apposite circolari emanate dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e dal Provveditorato Regionale territorialmente competente.</p> <p>Ovviamente anche gli oggetti consentiti possono essere modificati dai detenuti per un uso improprio, per questo motivo il personale di Polizia Penitenziaria esegue delle perquisizioni, ordinarie e straordinarie, all'interno delle stanze detentive per evitare che essi possano essere utilizzati per atti autolesivi o eterolesivi.</p>	<p>Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, il Ministero della Giustizia, lo Stato. Ma, attenzione, lo Stato siamo noi...</p>	<p>(..) Gli arredi di un carcere sono quelli stabiliti dalla legge, dall'ordinamento penitenziario e che nei decenni è stato oggetto di verifiche perché il carcere nel tempo è mutato. Le persone che arrivano detenute vengono dalla società esterna e possiamo assicurare che in una cella detentiva non disporranno mai di quanto invece è nelle possibilità di un comune libero cittadino. Non dispongono ad esempio di utensili metallici, di nessun tipo, così come non dispongono di utensili anche domestici come vetro e/o ceramica. Ma il resto come evitarne la presenza ? Si controlla, si limita, si verifica il corretto uso, pronti a ritirare il tutto e/o vietarne l'uso quando i segnali non sono positivi. Ma eliminare ogni fattore possibile di rischio diventa complicato.</p>
---	--	--

COSA SI ASPETTA DAL GOVERNO COME INTERVENTO IMMEDIATO ALLA TREMENDA SITUAZIONE CARCERARIA ATTUALE?

Il Governo Meloni ha dimostrato fin qui molta attenzione rispetto al tema della sicurezza e, in particolar modo, di quella penitenziaria. Numerosi sono stati gli interventi normativi e amministrativi adottati e mi auguro che altrettanti possano essere messi in campo. Come Dirigente del Corpo di Polizia Penitenziaria e come rappresentante di questa categoria di lavoratori ripongo molta fiducia sulla volontà di superare le evidenti criticità, restituendo credibilità al sistema penitenziario e dignità del lavoro svolto dalla Polizia Penitenziaria, partendo da una politica di assunzioni straordinarie del personale, che **in questo momento storico è carente di circa 7.000 unità rispetto alla dotazione organica prevista, già falciata dalla c.d. legge Madia del 2017.**

Mi aspetterei *solo* che il Governo realizzasse ciò che ha promesso in campagna elettorale e ciò che continua a promettere, specie attraverso alcuni suoi esponenti. Mi aspetterei che prendesse atto dell'emergenza senza precedenti e **varasse un decreto carceri per consentire, in primis, il deflazionamento della densità detentiva, assunzioni straordinarie e accelerate nel Corpo di polizia penitenziaria, il potenziamento dell'assistenza sanitaria.** Dal Governo e dal Parlamento mi aspetterei le riforme complessive, cui ho fatto prima cenno.

Premesso che proseguire come fatto dai Governi passati con **provvedimenti svuota carceri non è possibile, non è giusto, ma soprattutto ha dimostrato di non risolvere i problemi,** serve investire su nuove Strutture, su **dotazioni di Personale adeguato e non solo di Polizia penitenziaria,** perché il carcere non può essere solo "contenitivo". Le stesse misure alternative alla detenzione non possono risolvere il problema, perché basterebbe far sapere ai Cittadini che non abbiamo oggi che parliamo solo 61.000 detenuti invece dei 51.000 massimi di cui saremmo capaci di farci carico, **ma il Ministero della Giustizia, tramite il DGMC, gestisce anche altre 140.000 Persone oggetto di misure alternative, magari proprio decise per il sovraffollamento detenuti.**

LE INTERVISTE INTEGRALI

**Dottor *Francesco Laura* Vice Pres. responsabile del coordinamento Dirigenti e Funzionari
Sindacato USPP, Vice Pres. Comitato Os Osseratorio Sicurezza**

VENGONO DENUNCIATI OLTRE 14MILA I DETENUTI IN PIÙ RISPETTO ALLA CAPIENZA CHI DEVE PRENDERSI CARICO DI QUESTI NUMERI REALMENTE?

Dal punto di vista istituzionale spetta ai due dipartimenti del Ministero della Giustizia che si occupano della popolazione detenuta, minorenni e maggiorenni, ovvero al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e al Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità. Da un punto di vista legato strettamente agli aspetti della sicurezza, la Polizia Penitenziaria ha il compito di mantenere l'ordine e la disciplina interni, che sono essenziali per consentire il corretto svolgimento delle attività trattamentali negli istituti penitenziari, sia di quelle destinate agli adulti sia di quelle destinate ai minorenni.

VENGONO DENUNCIATI OLTRE 14MILA I DETENUTI IN PIÙ RISPETTO ALLA CAPIENZA CHI DEVE PRENDERSI CARICO DI QUESTI NUMERI REALMENTE?

Le risorse finanziarie necessarie alla realizzazione di nuovi padiglioni detentivi e di nuove strutture penitenziarie da costruire *ex novo* possono essere ricavate dagli stanziamenti messi in campo in sede di formazione della legge di bilancio, ma possono essere reperite, a mio giudizio, anche mediante un mirato impiego di risorse provenienti dal c.d. PNRR.

QUALI STRUTTURE IN ITALIA POTREBBERO ESSERE RIAPERTI RESTAURATI FINALIZZATI E DIVENIRE NUOVE CARCERI?

Il MIT e il Ministero della Giustizia hanno già provveduto ad impegnare 166 milioni di euro per la realizzazione di 21 interventi di edilizia penitenziaria, al fine di aumentare la capacità ricettiva del sistema penitenziario di circa 7 mila posti. Oltre alla previsione della costruzione di un nuovo carcere a San Vito al Tagliamento, sull'area della caserma Dall'Armi, dismessa da molti anni, sono stati finanziati dal Governo altri nuovi padiglioni detentivi a Brescia, Civitavecchia, Ferrara, Perugia, Reggio Calabria, Rovigo, Santa Maria Capua Vetere, Vigevano e Viterbo.

COME IL SISTEMA CARCERARIO PENSANDO AL PANOPTICON DEVE ESSERE MODIFICATO DATI I FALLIMENTI NEL NUMERO DELLE MORTI TRA CARCERATI E PERSONALE CARCERARIO?

Il problema delle tragiche morti, tra detenuti ed agenti di Polizia Penitenziaria, a mio avviso, non va ricercato nella tipologia del modello di detenzione. Il disagio psichico delle persone ha radici più profonde e le motivazioni degli insani gesti compiuti afferiscono prevalentemente alla sfera intima di ognuno di loro. Certamente anche l'ambiente in cui si vive e si opera può incidere in qualche misura, ma ritengo che non costituisca l'elemento preponderante di una simile drammatica decisione. Discorso diverso, invece, è quello del fallimento dell'attuale sistema detentivo delle c.d. "celle aperte" e della c.d. "vigilanza dinamica" della Polizia Penitenziaria. L'Italia. Alcuni anni fa, ha adottato questo *escamotage* per non soccombere ulteriormente davanti alla CEDU, che ci ha più volte condannati a risarcire detenuti per le condizioni giudicate disumane della loro detenzione, riconducibili agli spazi detentivi ritenuti ridotti rispetto agli *standard* previsti. Si tratta, tuttavia, di una mera apertura delle stanze detentive, per molte ore durante la giornata, a cui non corrisponde l'offerta di opportunità trattamentali significative e ciò genera l'acuirsi di tensioni interne, di episodi di violenza che culminano spesso in atti di ribellione e di aggressione nei confronti dei poliziotti penitenziari, degli altri operatori, compresi quelli del servizio sanitario.

LA VIOLENZA IN CARCERE È DOVUTA AI MECCANISMI DI POTERE E COMANDO SULL'ALTRO E COME SI PUÒ INTERVENIRE?

Gli stati di prevaricazione di detenuti nei confronti dei loro compagni più deboli e gli episodi di violenza tra di essi si può prevedere di ridurli e procedere al loro contrasto mediante la presenza di un maggior numero di unità di personale di Polizia Penitenziaria, addestrato e ben equipaggiato, addetto alla loro vigilanza. L'elemento umano è un fattore determinante per prevenire eventuali soprusi e atti criminali interni. Anche l'implementazione dei sistemi tecnologici (videosorveglianza, body cam, aperture automatizzate di cancelli) è fondamentale per razionalizzare l'impiego delle risorse umane e concentrarlo laddove esse si ritengono essenziali. Ma è basilare anche il funzionamento dei sistemi sanzionatori disciplinari previsti dall'attuale ordinamento penitenziario. Il detenuto che contravviene alle regole penitenziarie deve essere raggiunto da una risposta sanzionatoria certa, che a volte si tende a disapplicare, determinando sacche di impunità che non favoriscono una completa rieducazione del condannato.

I TOSSICODIPENDENTI E I SOGGETTI CON DISTURBI MENTALI POSSONO ESSERE TENUTI IN CARCERE CON GLI ALTRI DETENUTI? CHI DEVE INTERVENIRE?

In questo periodo c'è un aperto dibattito sul tema della detenzione dei soggetti tossicodipendenti, che sta evolvendo in direzione di una possibilità di poter eseguire una misura restrittiva della libertà personale fuori dal carcere, in strutture comunitarie terapeutiche. I soggetti con disturbi psichiatrici, sottoposti a misure di sicurezza, *ope legis* non dovrebbero essere ristretti in carcere, ma nelle REMS (Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza), strutture *extra moenia* di competenza delle Aziende Sanitarie Locali. Tuttavia, la norma che ha stabilito la chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari non ha previsto il finanziamento di posti letto corrispondenti a quelli eliminati negli O.P.G., con il risultato di aver scaricato di fatto il problema del disagio mentale degli internati all'istituzione carcere, senza aver assegnato un adeguato numero di operatori sanitari necessario ad affrontare il percorso di riabilitazione medica di queste persone.

CHI È RESPONSABILE PER IL CORREDO DI OGGETTI USATI IN CARCERE CHE POSSONO FINIRE AD ESSERE STRUMENTI DI MORTE ACCIDENTALE O SUICIDIARIA?

Gli oggetti che i detenuti possono utilizzare all'interno del carcere sono stabiliti dalle Direzioni degli istituti penitenziari, sulla base di apposite circolari emanate dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e dal Provveditorato Regionale territorialmente competente. Ovviamente anche gli oggetti consentiti possono essere modificati dai detenuti per un uso improprio, per questo motivo il personale di Polizia Penitenziaria esegue delle perquisizioni, ordinarie e straordinarie, all'interno delle stanze detentive per evitare che essi possano essere utilizzati per atti autolesivi o eterolesivi.

COSA SI ASPETTA DAL GOVERNO COME INTERVENTO IMMEDIATO ALLA TREMENDA SITUAZIONE CARCERARIA ATTUALE?

Il Governo Meloni ha dimostrato fin qui molta attenzione rispetto al tema della sicurezza e, in particolar modo, di quella penitenziaria. Numerosi sono stati gli interventi normativi e amministrativi adottati e mi auguro che altrettanti possano essere messi in campo. Come Dirigente del Corpo di Polizia Penitenziaria e come rappresentante di questa categoria di lavoratori riporto

molta fiducia sulla volontà di superare le evidenti criticità, restituendo credibilità al sistema penitenziario e dignità del lavoro svolto dalla Polizia Penitenziaria, partendo da una politica di assunzioni straordinarie del personale, che in questo momento storico è carente di circa 7.000 unità rispetto alla dotazione organica prevista, già falciata dalla c.d. legge Madia del 2017.

Intervista al

Dottor *Gennarino De Fazio* Segretario Generale - UILPA Polizia Penitenziaria.

VENGONO DENUNCIATI OLTRE 14MILA I DETENUTI IN PIÙ RISPETTO ALLA CAPIENZA CHI DEVE PRENDERSI CARICO DI QUESTI NUMERI REALMENTE?

Più che di numeri, parlerei di persone. Persone che dovrebbe avere in carico lo Stato, il quale si dovrebbe preoccupare, appunto, di trattarle e gestirle come tali. La verità è che invece non vengono considerate neppure alla stregua di numeri, atteso che anche il 230% di sovraffollamento non determina interventi incisivi. In pratica, sono a carico della Polizia penitenziaria, le cui donne e uomini, a loro volta mancanti di 18mila unità, sono le uniche figure professionali che stanno in carcere, a diretto contatto dei reclusi, per 24 ore al giorno e 365 giorni all'anno – quest'anno 366 – cercando, per quel che possono, di rispondere alle loro esigenze e, contemporaneamente, alle istanze di sicurezza della società.

QUALI SONO I FONDI A CUI SI PUÒ ACCEDERE PER LA COSTRUZIONE DI NUOVE CARCERI?

Per quanto ne sappiamo non ci sono. Nel senso che ci sono delle risorse, anche collegate al PNRR, per la creazione di nuovi posti detentivi, aggiungendo padiglioni a carceri esistenti, ma non ci risulta per la costruzione di nuove carceri.

Quali strutture in Italia potrebbero essere riaperti restaurati e di finire nuove carceri?

Noi pensiamo si debba preliminarmente decidere in maniera programmatica il modello d'esecuzione penale che il Paese debba darsi. Solo in funzione di quello si può procedere a una compiuta programmazione della gestione e della realizzazione degli edifici, anche attraverso un'oculata distribuzione geografica che risponda al principio di territorializzazione dell'esecuzione penale. Ma se vuole sapere cosa penso dell'utilizzo di caserme dismesse, con una battuta, le dico che il Ministro della Giustizia, Carlo Nordio, ha solo voluto buttare la palla in tribuna.

COME IL SISTEMA CARCERARIO PENSANDO AL PANOPTICON DEVE ESSERE MODIFICATO DATI I FALLIMENTI NEL NUMERO DELLE MORTI TRA CARCERATI E PERSONALE CARCERARIO?

L'ho detto prima, bisogna decidere il modello d'esecuzione penale, specie inframurario, e avviare le necessarie riforme capendo che si tratta di un investimento e che, anche attraverso l'abbattimento della recidiva, può divenire volano di sviluppo.

LA VIOLENZA IN CARCERE È DOVUTA AI MECCANISMI DI POTERE E COMANDO SULL'ALTRO E COME SI PUÒ INTERVENIRE?

Legalizzando le carceri. Oggi sono diffusamente illegali. Già a partire dal sovraffollamento e dall'adeguamento strutturale. Poi garantendo la sicurezza e i servizi attraverso il potenziamento e la copertura degli organici del personale. Ancora, e non per ultimo, offrendo un'adeguata assistenza sanitaria, specie di natura psichiatrica.

I TOSSICODIPENDENTI E I SOGGETTI CON DISTURBI MENTALI POSSONO ESSERE TENUTI IN CARCERE CO GLI ALTRI DETENUTI? CHI DEVE INTERVENIRE?

Non dovrebbero stare in carcere. Devono intervenire il Governo e il Parlamento al fine di creare un impianto normativo che consenta loro di seguire percorsi alternativi i quali, specie per i malati di mente, dovrebbero essere a gestione esclusivamente sanitaria.

CHI È RESPONSABILE PER IL CORREDO DI OGGETTI USATI IN CARCERE CHE POSSONO FINIRE AD ESSERE STRUMENTI DI MORTE ACCIDENTALE O SUICIDIARIA?

Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, il Ministero della Giustizia, lo Stato. Ma, attenzione, lo Stato siamo noi...

COSA SI ASPETTA DAL GOVERNO COME INTERVENTO IMMEDIATO ALLA TREMENDA SITUAZIONE CARCERARIA ATTUALE?

Mi aspetterei *solo* che il Governo realizzasse ciò che ha promesso in campagna elettorale e ciò che continua a promettere, specie attraverso alcuni suoi esponenti. Mi aspetterei che prendesse atto dell'emergenza senza precedenti e varasse un decreto carceri per consentire, in primis, il deflazionamento della densità detentiva, assunzioni straordinarie e accelerate nel Corpo di polizia

penitenziaria, il potenziamento dell'assistenza sanitaria. Dal Governo e dal Parlamento mi aspetterei le riforme complessive, cui ho fatto prima cenno.

Intervista al

Segretario Generale CISL FNS *Massimo Vespia* membro dell'OS Osservatorio Sicurezza

VENGONO DENUNCIATI OLTRE 14MILA I DETENUTI IN PIÙ RISPETTO ALLA CAPIENZA CHI DEVE PRENDERSI CARICO DI QUESTI NUMERI REALMENTE?

La capienza regolamentare che è stata stabilita dalle norme in materia, in base ai 189 Istituti penitenziari presenti in Italia, è di 51.234 posti. Al 30 giugno 2024 i detenuti presenti effettivamente sono 61.480 per circa 10.246 presenze in eccesso. Di questi 61.480 detenuti le donne sono 2682 e gli stranieri 19.213. C'è da dire che solo 45.701 sono condannati definitivi e 9.213 sono ancora in attesa del 1° giudizio. La maggioranza dei detenuti stranieri (ben 13.000) sono nelle carceri di 6 regioni, con la Lombardia che ne ospita circa 4.020 sugli 8.869 detenuti complessivi nei 18 penitenziari lombardi. Altro dato che desta attenzione riguarda la presenza di detenute madri con figli al seguito sotto i 3 anni di vita; sono ben 26 i bambini in carcere distribuiti così: 4 in Campania, 3 nel Lazio, 9 in Lombardia, 6 in Piemonte, 1 in Puglia e 3 in Veneto. Su questi da anni si dibatte per una legge che il Parlamento non emana, una legge che visti i numeri possa trovare anche con la collaborazione delle Regioni una soluzione diversa.

QUALI SONO I FONDI A CUI SI PUO' ACCEDERE PER LA COSTRUZIONE DELLE NUOVE CARCERI?

Normalmente lo Stato dovrebbe stanziare fondi ordinari nell'ambito delle leggi di bilancio, prevedendo fondi da rendere disponibili tramite il MIT così come per la costruzione di Scuole, Ospedali, Strade e Ponti. Con il PNRR si è potuto prevedere interventi straordinari che troveranno attuazione nell'ambito del PNC che ha stanziato complessivamente 30,6 miliardi di euro per la realizzazione di vari interventi. 24 sono finanziati in via esclusiva dallo Stato e 6 sono cofinanziati con il PNRR. Per la Giustizia il PNC (Piano Nazionale Complementare) prevede 132,9 milioni di euro divisi in due sub-investimenti: 84 milioni per il DAP destinati alle Strutture Penitenziarie di Civitavecchia, Ferrara, Perugia, Reggio Calabria, Rovigo, S.Maria Capua Vetere, Vigevano e Viterbo. Saranno interventi per il miglioramento degli spazi e della qualità della vita nei carceri per adulti e con la costruzione di 8 nuovi padiglioni detentivi (indicamente da circa 80 posti ciascuno). Altri 48,9 milioni di euro saranno invece investiti nella Giustizia Minorile e di

Comunità (il DGMC) e destinati per interventi nelle Strutture di Airola, Bologna, Roma e Torino, con adeguamento strutturale, efficientamento energetico ed interventi antisismici sugli Istituti penali minorenni.

Tutti questi interventi dovranno essere attuati dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, tramite i Provveditorati alle OO.PP. sul territorio.

QUALI STRUTTURE IN ITALIA POTREBBERO ESSERE RIAPERTI RESTAURATI FINALIZZATI E DIVENIRE NUOVE CARCERI?

(..) gli interventi sono circoscritti alle risorse economiche possibili da stanziare, sia da parte dello Stato Italiano, sia dalla Comunità Europea. Da anni emergono ipotesi di riconversione di strutture dismesse dallo Stato, ad esempio vecchie caserme militari, ma in alcune rare occasioni in cui sono stati ipotizzati dei progetti si è poi arenato il tutto perché spesso trattasi di edifici che non rispondono alla specifica legislazione in materia di edilizia penitenziaria e che determinerebbero costi anche superiori alla costruzione ex novo invece di Strutture destinate a penitenziario. Serve invece investire sulla manutenzione di quelli esistenti che spesso sono inseriti in contesti storici e che hanno visto arrivare ai giorni nostri strutture anche di pregio che altrimenti sarebbero cadute nel degrado assoluto.

COME IL SISTEMA CARCERARIO PENSANDO AL PANOPTICON DEVE ESSERE MODIFICATO DATI I FALLIMENTI NEL NUMERO DELLE MORTI TRA CARCERATI E PERSONALE CARCERARIO?

Ciò che accade con il fenomeno dei suicidi di detenuti in carcere non è un problema da poter credere di affrontare con teorie del tipo “panopticon”. Non è un problema di controlli, di come realizzarli, di come organizzarli. Il sovraffollamento detenuti, in spazi spesso angusti, unitamente alla grave carenza di Personale di polizia penitenziaria ed all’insufficienza di strumenti tecnologici di controllo, complica la capacità d’intervenire sui comportamenti autolesionistici e/o suicidari dei reclusi, che accadono però non perché la causa sia delle modalità di controllo interno, bensì al riflesso dei disagi che tra la popolazione detenuta – così come quella civile nelle nostre città - vede aumentare negli ultimi anni questa piaga dei suicidi. E’ chiaro che poi quelli che accadono in carcere fanno scalpore più di altri, più di quelli del “mondo esterno”, ma serve intervenire su altri aspetti che portano le persone a gesti estremi e non pensando che questi invece accadano per le modalità di controllo dei reclusi.

I TOSSICODIPENDENTI E I SOGGETTI CON DISTURBI MENTALI POSSONO ESSERE TENUTI IN CARCERE CON GLI ALTRI DETENUTI? CHI DEVE INTERVENIRE?

Negli ultimi anni, dopo il 2006, il Parlamento ha varato una legge di riforma che ha inteso ribadire che la competenza relativa all'assistenza sanitaria sulle persone detenute compete al SSN e non alla Medicina Penitenziaria, che fino a quel momento si occupava di come gestire anche questi problemi. La Magistratura, pur nel rispetto dell'eventuale necessità di assistenza sanitaria, decide comunque in presenza della commissione di reati con le misure che ritiene necessarie, compresa quella della detenzione in carcere. Sui soggetti con problemi di tossicodipendenza e/o di alcool dipendenza, la collaborazione tra Amministrazione Penitenziaria, SSN e SERT è fortemente sviluppata in gran parte del territorio nazionale, pur scontando le difficoltà che riguardano la capillarità del servizio sul territorio per qualsiasi Cittadino, che sia o non sia una persona detenuta. Sui problemi legati alle persone con disturbi mentali la scelta del Parlamento era stata chiara: chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari e creazione delle REMS (Residenze per Esecuzione Misure di Sicurezza) in gestione delle Regioni con il SSN. Purtroppo come molte altre leggi dello Stato anche questa ha lasciato gravissime difficoltà visto che le Rems sono molto insufficienti per rispondere numericamente alla popolazione che la Magistratura dovrebbe assegnargli e la conseguenza è che spesso capita che persone autori di reati – spesso gravi e/o efferati – nell'impossibilità di assegnarli ad una di queste Strutture vengono dai processi assegnati ai penitenziari che non hanno più la competenza a gestire queste persone ma che di fronte a disposizioni dell'Autorità Giudiziaria eseguono la custodia di questi particolari autori di reati, senza aver più la Struttura di medicina penitenziaria propria che insisteva negli OPG finché erano ancora aperti.

CHI È RESPONSABILE PER IL CORREDO DI OGGETTI USATI IN CARCERE CHE POSSONO FINIRE AD ESSERE STRUMENTI DI MORTE ACCIDENTALE O SUICIDIARIA?

(..) Gli arredi di un carcere sono quelli stabiliti dalla legge, dall'ordinamento penitenziario e che nei decenni è stato oggetto di verifiche perché il carcere nel tempo è mutato. Le persone che arrivano detenute vengono dalla società esterna e possiamo assicurare che in una cella detentiva non disporranno mai di quanto invece è nelle possibilità di un comune libero cittadino. Non

dispongono ad esempio di utensili metallici, di nessun tipo, così come non dispongono di utensili anche domestici come vetro e/o ceramica. Ma il resto come evitarne la presenza ? Si controlla, si limita, si verifica il corretto uso, pronti a ritirare il tutto e/o vietarne l'uso quando i segnali non sono positivi. Ma eliminare ogni fattore possibile di rischio diventa complicato.

COSA SI ASPETTA DAL GOVERNO COME INTERVENTO IMMEDIATO ALLA TREMENDA SITUAZIONE CARCERARIA ATTUALE?

Premesso che proseguire come fatto dai Governi passati con provvedimenti svuota carceri non è possibile, non è giusto, ma soprattutto ha dimostrato di non risolvere i problemi, serve investire su nuove Strutture, su dotazioni di Personale adeguato e non solo di Polizia penitenziaria, perché il carcere non può essere solo "contenitivo". Le stesse misure alternative alla detenzione non possono risolvere il problema, perché basterebbe far sapere ai Cittadini che non abbiamo oggi che parliamo solo 61.000 detenuti invece dei 51.000 massimi di cui saremmo capaci di farci carico, ma il Ministero della Giustizia, tramite il DGMC, gestisce anche altre 140.000 Persone oggetto di misure alternative, magari proprio decise per il sovraffollamento detenuti.

.

I DATI SUI SUICIDI

La condizione suicidaria in carcere, è determinata da molti fattori che concorrono all'evento drammatico. Triste primato che concerne tanto i detenuti, quanto il personale di Polizia Penitenziaria. Quella dei suicidi è una piaga internazionale, i numeri italiani non equiparano quelli di altri paesi, ma non è comunque vanto di alcun tipo, in linee generali, se i suicidi avvengono in carcere, ovviamente vi è una eco maggiore, ma comunque rivelano il fallimento del medesimo sistema carcerario. Che dovrebbe rieducare, con la finalità del reintegro dopo un percorso rieducativo e formativo, effettuato al loro interno. Sulla questione del fine pena mai, l'ergastolo, si apre un altro capitolo, di riflessione e ricerca, di più ampia trattazione.

Concorrono dunque condizioni, personali, interiori e anche di degrado, nonché facilitate dall'uso improprio di oggetti, validati, ma non per questo esenti dall'essere fattori di rischio, che conducono all'azione mortale. Il riferimento, in questo caso specifico, è ai fornelli a gas, venuto agli ordini di cronaca in quanto usato da un tossico dipendente per togliersi la vita in carcere, forse nel tentativo di aspirarne il gas, ai fini allucenogeni.

Partiamo con una serie di dati che riguardano i vari anni a partire dai primi anni ad oggi.

Dal 1 gennaio 2024 al 20 giugno, sono stati registrati 44 suicidi nelle carceri italiane. Dieci persone in più, rispetto al giugno 2023¹⁰.

A livello complessivo i detenuti nelle strutture presenti nel nostro Paese sono 61.468, a fronte di 47.067 posti regolarmente disponibili, per un indice di sovraffollamento pari al 130,59%.

Lo certificano i numeri aggiornati degli istituti di pena.

Ma sono anche **in aumento, i tentati suicidi 877 quest'anno 2024 contro gli 821 dello scorso anno.** E sono **maggiori anche le aggressioni al personale di Polizia penitenziaria**, dato che non alimenta di titoli dei giornali.. **sono 881 contro 688, dello scorso anno. Aumentano anche le manifestazioni di protesta collettive: 599 contro 440, i ferimenti 286 contro 264 e le colluttazioni 2.203 contro 2.055.** Tutte cifre aggiornate dagli istituti penitenziari.

Lo stato storico dei articoli scritti in merito, riferiscono che c'è stata negli anni una **evoluzione nella prevenzione dei suicidi.** anche attraverso: (..) le direttive dell'Amministrazione penitenziaria in materia (..). Questo ha comportato l'indicazione di misure operative che hanno superato una visione specialistica delle competenze professionali necessarie e professato, viceversa, il **coinvolgimento organico di tutte le figure, professionali e non, che compongono l'universo carcerario.**

¹⁰ E lo riferisce il Garante Nazionale dei Diritti delle Persone Private della Libertà Personale.

(..) tra il 2007 e il 2010 alcune di queste indicazioni hanno visto qualche ripensamento anche se sia l'Organizzazione Mondiale della Sanità che il Comitato Nazionale di Bioetica hanno sostenuto questa **visione universalistica della prevenzione**. La prima ha affermato che tutti i detenuti sono da considerarsi soggetti a rischio, mentre il secondo ha chiesto di **elaborare un piano di azione nazionale per la prevenzione dei suicidi in carcere attraverso azioni dirette non tanto alla selezione dei soggetti a rischio quanto delle situazioni a rischio**¹¹.

I suicidi di detenuti e degli stessi agenti di polizia penitenziaria sono uno tra i molteplici indicatori del fallimento del carcere: l'indicatore più drammatico, ma certamente non l'unico.

(..) Attualmente la **popolazione penitenziaria ammonta a oltre 61.500 persone: di questi, oltre 19.000 (circa il 31%) sono stranieri**, per la stragrande maggioranza provenienti da paesi poveri, spesso dal sud del mondo. (..) Un'altra quota relevantissima nella popolazione penitenziaria – **circa il 30% – è rappresentata da tossicodipendenti**. I reati per i quali più di frequente si entra in carcere sono **reati contro il patrimonio, reati legati alla droga, reati contro la persona** (..).

Il livello medio di istruzione della popolazione penitenziaria è molto basso.

Secondo le rilevazioni ministeriali, **i detenuti che hanno conseguito un diploma di scuola media superiore o di scuola professionale non raggiungono il 10%. Il numero dei laureati è tuttora inferiore a quello degli analfabeti (nel 2023 i laureati erano 604, gli analfabeti 824)**.

Da questi articoli appare chiaro come i dati impietosi, indichino nelle carceri, dei luoghi affollati più da persone di basso livello sociale, che non trovano nell'offerta detentiva mirante al recupero, quelle giuste e opportune pratiche formative, volte al cambiamento, che con la finalità del reintegro nella società, non inducano ad atteggiamenti recidivi di delinquenza e violenza.

E andiamo avanti sul discorso degli atteggiamenti recidivi:

(..) tra i pochi studi, quello di *Terlizzese e Mastrobuoni condotto sul carcere di Bollate tra il 2012 e il 2014*. Questi studi mostrano che **una relevantissima quota di coloro che hanno scontato la pena interamente in carcere vi faranno ritorno: la percentuale spazia tra il 60% e il 65%. I tassi di recidiva si abbassano se la pena viene scontata in un carcere 'aperto' (..) quello milanese di Bollate (ad esempio) o in un carcere (..) 'duro' (..) la maggioranza delle carceri italiane (..) per effetto di una circolare del DAP del 2022 relativa al circuito penitenziario di media sicurezza**. Un decreto ministeriale (..) ha creato **un nuovo reparto specializzato della**

¹¹ IL SUICIDIO IN CARCERE: DIFFONDERE LA RIFLESSIONE PER MIGLIORARE LA PREVENZIONE a cura di Pietro Buffa - dirigente penitenziario, Introduzione.

polizia penitenziaria, il GIO, con il compito di fronteggiare situazioni di emergenza nelle carceri, (..) ¹².

L'idea di una formazione mrtata arriva da più tempo e da più voci:

(..) evidente che, con la progressiva affermazione dell'idea che la prevenzione suicidiaria in carcere non possa prescindere invece da una unione di intenti e visioni comuni, un tale stato di cose rischia di indebolire alla base un impianto progettuale d'intervento. Alla luce di queste considerazioni è, quindi, decisamente interessante che **un corso di formazione diretto a funzionari di polizia futuri responsabili di reparti che operano negli istituti penali, approfondisca ed inviti a riflettere sul suicidio in carcere**. Tale scelta è perfettamente in linea con le direttive emanate dagli Organismi internazionali e nazionali (..) che hanno auspicato lo sviluppo di programmi di prevenzione specifici che danno grande rilievo alla formazione del personale penitenziario. A sostegno dell'importanza di azioni di questo genere l'O.M.S. sottolinea che laddove questo avviene si ottengono significativi risultati.

Alla fine degli anni '80 l'incidenza dei suicidi nei penitenziari statunitensi era pressoché pari a quella rilevata nei sistemi carcerari europei. Il Governo degli Stati Uniti, nel 1988, attivò un Ufficio che venne incaricato di svolgere la formazione del personale operante negli istituti. Dopo venticinque anni il tasso di suicidio intracarcerario risulta ridotto del 70% ¹³.

Come viene punito il tentativo di suicidio:

Il tentativo di suicidio compiuto in carcere è punito disciplinarmente (..), in base all'articolo 77 del Regolamento penitenziario che, al punto 1) prevede l'infrazione (..) della "negligenza nella pulizia e nell'ordine della persona o della camera". Oltre alle possibili sanzioni decise dal Consiglio di disciplina (richiamo, esclusione dalle attività, isolamento, etc.), l'infrazione disciplinare comporta la perdita dello sconto di pena per la buona condotta (liberazione anticipata), nonostante il codice penale non consideri reato il tentativo di suicidio.

¹² IL FALLIMENTO DEL CARCERE di Emilio Dolcini

¹³ https://www.giustizia.it/resources/cms/documents/La_prevenzione_dei_suicidi_in_carcere.pdf

Dal documento del Comitato nazionale di bioetica del 17 gennaio 2003:

L'aumento dei suicidi tra i detenuti - in 10 anni sono triplicati - spinge il Comitato nazionale di bioetica¹⁴ a votare un documento al riguardo: *"Il quadro obiettivo risulta di gravissimo disagio, come indicano un tasso di suicidi di quasi 20 volte superiore a quello nazionale e un numero impressionante di condotte autolesionistiche. Resta anche la percezione, in molti casi, del ricorso da parte dei detenuti a sostanze stupefacenti. La stessa garanzia immediata della salute dei reclusi appare messa in discussione, il che richiede la disponibilità di risorse adeguate"*. Il Comitato di bioetica, poi, si sofferma su quattro punti: *"La tutela della salute di questi individui è preciso dovere morale, oltre che giuridico dei pubblici poteri. La condanna a pena detentiva non deve implicare la compromissione dei diritti umani fondamentali. Sono necessari provvedimenti urgenti rispetto al sovraffollamento. Infine è auspicabile un approfondimento finalizzato all'introduzione di pene principali non detentive, finora assenti"*. (Corriere della Sera, 24 gennaio 2003)¹⁵.

Si è voluto appositamente riportare alcuni stralci di documenti, redatti a vario titolo sull'argomento, ove si sia rilevata l'importanza del contenuto, utile ad essere condiviso, per l'attendibilità dei dati che il Report vuole portare all'attenzione di più persone possibili. Affinchè quello delle condizioni detentive e del personale Polizia Penitenziaria che vi lavora, non resti un argomento per addetti ai lavori, ancor più se a morire sono persone detenute dallo Stato e persone che lavorano per lo Stato.

¹⁴ Su proposta del prof. Luciano Eusebi, docente di diritto penale a Piacenza

¹⁵ <http://www.ristretti.it/areestudio/disagio/ricerca/2003/suicidi.htm>

DETENUTI PER TITOLO DI STUDIO - ANNO 2005 – 2023 al 31 DICEMBRE 2023

Detenuti presenti al 31 dicembre distinti per titolo di studio									
Anni 2005 - 2023									
Anno	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Diploma di scuola professionale	Licenza di scuola media inferiore	Licenza di scuola elementare	Privo di titolo di studio	Analfabeta	Non rilevato	Totale
2005	565	2.649	1.283	21.453	13.059	2.471	852	17.191	59.523
2006	448	1.784	632	13.735	7.580	1.499	592	12.735	39.005
2007	475	2.332	565	16.569	8.327	1.737	863	17.825	48.693
2008	576	2.784	561	19.749	9.052	2.200	929	22.276	58.127
2009	595	2.970	494	21.685	9.197	2.342	930	26.578	64.791
2010	661	3.397	490	22.658	9.127	2.396	859	28.373	67.961
2011	628	3.389	467	21.726	8.331	2.131	785	29.440	66.897
2012	604	3.383	427	21.236	7.822	1.894	730	29.605	65.701
2013	576	3.297	386	20.333	7.132	1.701	677	28.434	62.536
2014	498	3.220	389	17.715	6.144	1.316	605	23.736	53.623
2015	513	3.380	422	16.553	5.739	1.134	604	23.819	52.164
2016	505	3.635	490	16.188	5.605	1.037	626	26.567	54.653
2017	550	4.011	569	16.964	5.567	993	693	28.261	57.608
2018	607	4.648	677	18.978	6.601	924	1.019	26.201	59.655
2019	705	4.868	714	19.485	6.393	882	1.054	26.668	60.769
2020	575	4.234	630	16.813	5.376	712	885	24.139	53.364
2021	598	4.493	642	16.685	5.067	627	851	25.171	54.134
2022	597	4.828	653	16.800	4.936	577	845	26.960	56.196
2023	604	5.175	704	17.669	4.943	518	824	29.729	60.166

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica ¹⁶.

¹⁶ https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST613897

**REGOLAMENTO RECANTE DISPOSIZIONI SULL'ORDINAMENTO
PENITENZIARIO E SULLE MISURE LIMITATIVE E PRIVATIVE DELLA LIBERTÀ
PERSONALE**

Se si legge il Regolamento *RECANTE DISPOSIZIONI SULL'ORDINAMENTO PENITENZIARIO E SULLE MISURE LIMITATIVE E PRIVATIVE DELLA LIBERTÀ PERSONALE* (Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230) del **Ministero della Giustizia Italiano Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria** sul Trattamento penitenziario e disposizioni relative all'organizzazione degli istituti penali,
al **TITOLO I Trattamento penitenziario, CAPO I Linee guida, Articolo 1 sugli Interventi terapeutici.**

Si legge:

- 1. Il trattamento degli imputati sottoposti a privazione della libertà comporta l'offerta di interventi diretti a tutelare i loro interessi umani, culturali e professionali.*
- 2. La rieducazione dei condannati e degli internati è intesa a favorire il processo di cambiamento delle loro condizioni e atteggiamenti personali, nonché delle loro relazioni familiari e sociali, impedendo loro di reintegrarsi costruttivamente nella società.*
- 3. Le disposizioni del presente regolamento riferite agli imputati si applicano anche alle persone indagate.*

E all'Articolo 2 si legge:

Art. 2 Sicurezza e rispetto delle regole

- 1. L'ordine e la disciplina degli istituti penali garantiscono le condizioni di sicurezza essenziali per l'effettivo trattamento dei detenuti e degli internati. Il Direttore del carcere ha il compito di garantire la sicurezza e il rispetto delle regole, avvalendosi dell'assistenza del personale penitenziario secondo i rispettivi compiti.*
- 2. La sicurezza e la custodia negli istituti penali diversi dalle carceri circondariali è affidata agli appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria, abilitati all'esercizio delle loro funzioni in conformità alle leggi e ai regolamenti pro tempore vigenti.*

Stando a quanto scritto, appare quantomeno strano che accadano episodi tragici, in un numero che desta comunque preoccupazione. Le persone non sono numeri. Dietro a un decesso in carcere c'è un dramma personale, familiare e dello Stato, che segna il fallimento della procedura che avrebbe dovuto recuperarlo, rieducarlo, dopo aver scontato la sua pena e rimesso ove possibile per la pena attuata, riposto in libertà, senza possibilità di reiterazione della condotta delinquenziale.

Ed è proprio sul tema della rimessa in libertà, che si gioca la partita del sovraffollamento.

Già in altri periodi, lo stesso problema dentro anche sollecitazione europea e di Strasburgo è stato affrontato in Italia, anticipando ove possibile, la messa in libertà. E attuando in termini di legge e retroattività, le norme che consentono di farlo. Perché fosse a fine pena, senza falsi mascheramenti di indulto o altro. Le critiche mosse a questi provvedimenti hanno questa caratura. Altra cosa che colpisce, è il sottolineare che l'offerta di interventi, diretti a tutelare gli interessi umani, culturali e professionali, pur essendoci in alcune strutture, risulta poco sviluppata.

Laddove non vi siano le opportune offerte di lavoro, formazione, studio e altre attività correlate e i detenuti si trovino inoccupati tutto il tempo, la questione rieducativa decade, lasciando spazio a un tempo mal gestito, che sfocia in violenza e delinquenza dentro gli istituti medesimi. Spesso a danno dei più deboli. E contro la Polizia Penitenziaria. E ancor più pericoloso, quando questa condizione, si presenti negli orari fuori stanza, quando queste siano aperte. La finalità certamente resta quella di favorire il processo di cambiamento delle loro condizioni e atteggiamenti personali, nonché delle loro relazioni familiari e sociali, favorendo loro di reintegrarsi costruttivamente nella società, ma tutto questo deve essere agevolato da azioni programmate, a che questo non rimanga solo un buon proposito sulla carta e che sia totale e su scala nazionale.

Ed infine l'autorità e il controllo, sulla questione dell'ordine e la disciplina degli istituti penali che garantiscono le condizioni di sicurezza essenziali per l'effettivo trattamento dei detenuti e degli internati, deve essere facilitato dalle nuove tecnologie, che entrino nella vita delle carceri a favorire il lavoro della polizia penitenziaria, garantendo le migliori condizioni per i detenuti, anche in tali termini di sicurezza.

MORIRE DI CARCERE

Si cita in merito un articolo scritto da chi ha operato questo procedimento:

Morire di carcere. Aggiornamento al 2 luglio 2024¹⁷

Suicidi, assistenza sanitaria disastrosa, morti per cause non chiare, overdose

Detenuti morti dal 2000 al 2024: per cognome, età, data e luogo del decesso

Causa della morte				
Anni	Suicidio	Altre cause*	Totale	Note
2024	49*	58	107	*1 suicidio avvenuto nel CPR di Roma
2023	69	88	157	
2022	84	87	171	
2021	57	92	149	
2020	61	93	154	
2019	53	90	143	
2018	61	100	161	
2017	48	78	126	
2016	39	64	103	
2015	39	69	108	
2014	43	48	91	
2013	42	111	153	

¹⁷ <http://www.ristretti.it/areestudio/disagio/ricerca/>

2012	56	97	153
2011	63	102	165
2010	55	108	163
2009	58	100	158
2008	46	96	142
2007	45	76	121
2006	50	81	131
2005	57	115	172
2004	52	104	156
2003	57	100	157
2002	52	108	160
2001	69	108	177
2000	56	104	160
1999	53	83	136
1998	51	78	129
1997	55	67	122
1996	45	78	123
1995	50	79	129
1994	50	86	136
1993	61	111	172
1992	47	89	136
Totale	1.773	2.948	4.721

*Questa voce ricomprende le morti per: malattia, overdose, omicidio, cause "da accertare"

SUICIDI IN AMBITO PENITENZIARIO

Da alcuni dossier pubblicati dall'Associazione *Ristretti* si legge:

I suicidi in ambito penitenziario

Suicidi, assistenza sanitaria disastrosa, morti per cause non chiare, overdose

Nelle carceri italiane i detenuti si tolgono la vita con una frequenza 19 volte maggiore rispetto alle persone libere e, spesso, lo fanno negli istituti dove le condizioni di vita sono peggiori, quindi in strutture particolarmente fatiscenti, con poche attività trattamentali, con una scarsa presenza del volontariato.

In alcuni casi le persone che si sono tolte la vita erano affette da malattie invalidanti e ricoverate in Centri Clinici Penitenziari, ma sembra che sia l'allocazione in un determinato reparto a rappresentare il principale fattore di rischio, più che la gravità della patologia: nel Braccio "G14" (Infermeria) di Rebibbia, nel Reparto Malattie Infettive di Marassi, come nel C.O.C. (Reparto Osservazione per Tossicodipendenti) di San Vittore, **si sono uccisi anche detenuti che non erano gravemente ammalati.**

Questa frase di sintesi presentata mostra tutta l'oscurità dietro la sofferenza che può generarsi in carcere:

Forse il fatto di raggruppare i detenuti in base al loro stato di salute, con l'occasione di specchiarsi quotidianamente nella doppia sofferenza dei compagni, quella della detenzione e quella della malattia, contribuisce a far perdere ogni speranza.

"Si uccide chi conosce il proprio destino e ne teme l'ineluttabilità", scrive *l'Associazione A Buon Diritto - Associazione per le libertà.*

Il primo fronte è la tutela della dignità sociale delle persone incarcerate nell'attesa del processo. **Oggi basta un "avviso di garanzia",** cioè l'avvertimento che ci sono delle indagini in corso, perché giornali e televisioni saccheggino la vita della persona indagata... fregandosene della presunzione d'innocenza fino alla sentenza definitiva, che dovrebbe essere l'elemento fondante di tutti i sistemi giuridici moderni. (..) (un) gioco al massacro (per chi) vuole annunciare i loro

"*successi*" nella lotta alla criminalità: **nel 50% dei casi le persone indagate saranno poi assolte (tra i vari gradi del processo), ma ormai il loro nome è stato pubblicamente associato a vicende criminali** (..) Il secondo fronte riguarda strettamente la "qualità della pena".

Dal leggere questi articoli, le motivazioni sull'attuazione o meno di attività utili negli istituti di pena, risultano sempre i medesimi, il sovraffollamento, da problem, diventa causa dell'impossibilità di organizzare le attività, così come la carenza di personale, un circolo vizioso, da cui si deve uscire. Perché i problemi non siano pretesto stesso per non cercare le soluzioni.

E poi ancora:

Anche **negli Istituti più cadenti e affollati (ad esempio San Vittore) si sono trovati degli spazi per attivare laboratori e corsi di formazione**: salette per la socialità riadattate, magazzini dismessi, perfino angoli dei cortili utilizzati per "l'aria". (..) i detenuti, quando possono frequentare un'attività che li faccia uscire dalla cella, hanno comportamenti molto più corretti.

(infine) L'ultimo versante è quello del reinserimento nella società al termine della pena.¹⁸

¹⁸ <http://www.ristretti.it/areestudio/disagio/ricerca/2003/suicidi.htm>

QUALI SONO LE MISURE ATTUABILI

Ecco alcune riflessioni tratte da vari documenti tra cui una pubblicazione sul disagio¹⁹, tra provvedimenti utili a capire e cercare soluzioni e suggestioni.

Ed ecco alcune utili proposte:

- *Attivare un monitoraggio permanente sulle morti in carcere (..) anche avvalendosi delle informazioni raccolte dalle associazioni di volontariato e dai giornali carcerari, in modo da dare al carcere quella "trasparenza" che gli organi istituzionali non sembrano voler concedere di propria iniziativa.*
- *Raccogliere notizie su eventuali progetti per la prevenzione dei suicidi e degli autolesionismi in ambito penitenziario, per quanto possibile verificare come vengono attuati e quali risultati conseguono. In particolare, va accertato in quali Istituti è attivo il "Presidio Nuovi Giunti" e se, alla presenza di questo servizio, corrisponde un'effettiva diminuzione dei casi di suicidio e autolesionismo (..).Far circolare costantemente tutte le notizie raccolte, commentarle, passarle ai giornali, locali e nazionali, stimolandoli a diffonderle e ad interessarsi maggiormente ai problemi del carcere proprio a partire da queste situazioni di estremo disagio.*
- *Promuovere momenti di confronto e dibattito sull'argomento, coinvolgendo anche rappresentanti politici e degli enti locali, operatori dell'amministrazione penitenziaria, delle Asl, etc.*
- *Riproporre il tema più generale della tutela della salute in carcere, in particolare chiedendo un resoconto della sperimentazione sul passaggio di competenze alle Asl, ma anche dell'attività degli operatori sanitari su fronti critici come quello della dipendenza da droghe, alcool e farmaci in carcere, della malattia mentale, dell'HIV.*
- *Verificare la possibilità di stipulare convenzioni con l'amministrazione penitenziaria per consentire l'accesso negli istituti di pena a operatori sanitari volontari (medici e*

¹⁹ Per mantenere alto il livello d'attenzione sulle morti in carcere. Suicidi, assistenza sanitaria disastrosa, morti per cause non chiare, overdose.

infermieri), che affianchino il personale medico in servizio. Potrebbero occuparsi, per cominciare, di progetti di prevenzione, oggi praticamente inesistenti, di assistenza ai malati cronici, di riabilitazione da malattie invalidanti e da dipendenze²⁰.

E continuando alcune suggestioni e domande:

- 1. Spesso gli psicofarmaci sono usati per tenere sotto controllo "l'esuberanza" dei detenuti (..) Sarebbe opportuno realizzare delle inchieste sul loro utilizzo: sui tipi di farmaci e sui dosaggi somministrati, su quello che succede alle persone che escono dal carcere e si ritrovano, dall'oggi al domani, senza terapia..*
- 2. Negli O.P.G. e nei Centri Clinici Penitenziari, dopo il taglio dei fondi disposto dal Ministero, quale livello di cure può essere ancora garantito?*
- 3. Il Ser.T. si sta occupando (..) dei tossicodipendenti detenuti: la qualità dei servizi forniti è cambiata? Se è cambiata, com'è cambiata?*
- 4. La presenza, sempre più numerosa, di detenuti stranieri, richiederebbe la predisposizione di interventi appropriati: educazione sanitaria, mediazione socio-culturale, etc.. Ci sono iniziative al riguardo? Per l'assistenza agli stranieri gravemente ammalati, o invalidi, o tossicodipendenti, esistono degli accordi, delle convenzioni, o almeno delle prassi operative che ne consentono il ricovero all'esterno del carcere, anche dopo il fine pena (..)?*

Ci trovano particolarmente concordi, le suggestioni appena presentate, in particolare sulle convenzioni in ambito sanitario, il controllo sull'uso e abuso di farmaci, su quale sia il livello garantito di cure, sull'attività dei SERT e su una predisposizione mirata alla presenza dei molti stranieri, in particolare. E ribadiamo che, per la risoluzione delle tragiche problematiche carcerarie tra morti e sovraffollamento, è necessaria una totale cooperazione delle forze in campo, priva di arroccamenti, di categoria e per partito preso. Qui si tratta di vite, di persone, di lavoratori dello Stato, di ambienti di autorità e controllo, dove ben sappiamo anche le dinamiche che si vanno ad inscenare. Di luoghi in cui vi sono anche persone ammalate e tossicodipendenti. Una micro società al loro interno, di cui ci si deve fare carico ad ogni livello, senza nascondere la cenere..sotto il tappeto buono.

²⁰ <http://www.ristretti.it/areestudio/disagio/ricerca/2003/proposte.htm>

MAI COSÌ TANTI SUICIDI IN CARCERE

Citiamo i dati esposti in vari articoli per avere un quadro chiaro nella sua complessità:

Nei primi otto mesi del 2022, 59 persone si sono tolte la vita in carcere. Più di una ogni quattro giorni. Sin dall'inizio dell'anno il fenomeno ha mostrato segni di preoccupante accelerazione, fino a raggiungere l'impressionante cifra di 16 suicidi nel solo mese di agosto, uno ogni due giorni. A due terzi dell'anno in corso, è già stato superato il totale dei casi del 2021, pari a 57 decessi. I numeri di quest'anno generano un vero e proprio allarme, non avendo precedenti negli ultimi anni.

Non è facile trovare delle spiegazioni. Non è neanche facile trovare delle soluzioni. Di questo ne siamo consapevoli. Sappiamo anche che la vita carceraria è dura, genera sofferenza, esprime solitudini, produce desocializzazione e malattie (..) Delle 59 persone che si sono tolte la vita in carcere, **4 erano donne.** Un numero particolarmente alto se consideriamo che la percentuale della popolazione detenuta femminile rappresenta solo il 4,2% del totale.

Ancora più impressionante se paragonato agli anni passati (..) sia nel **2021 che nel 2020** soltanto una donna si era levata la vita in carcere²¹.

Nel 2019 non si era verificato invece nessun caso di suicidio femminile. L'età media delle persone che si sono tolte la vita è di 37 anni. La fascia più rappresentata è infatti quella tra i 30 e i 39 anni, con 21 casi di suicidi. Segue quella dei più giovani, con 16 casi di suicidi commessi da ragazzi con età comprese tra i 20 e i 29 anni. Vi sono poi 14 decessi di persone tra i 40 e i 49 anni e 8 decessi di persone dai 50 anni in su. I più giovani in assoluto erano due ragazzi di 21 anni, detenuti nelle Case Circondariali di Milano San Vittore e Ascoli Piceno. Il più anziano era un uomo di 70 anni detenuto nella Casa Circondariale Genova Marassi. **Le persone di origine straniera erano 28, ossia il 47,5% dei casi. Tenendo conto che la percentuale di stranieri in carcere è ad oggi leggermente inferiore a un terzo della popolazione detenuta totale (17.675 su 55.637), ciò implica che il tasso di suicidi è significativamente maggiore nei detenuti di origine straniera** rispetto agli italiani: il primo è quasi il doppio del secondo.

(..) Sembrerebbe, dai pochi dati a disposizione, che almeno 18 delle **59 persone decedute soffrissero di patologie psichiatriche.** Alcune diagnosticate, altre presunte e in fase di

²¹ Secondo i dati pubblicati dal Garante Nazionale.

accertamento. In **generale in carcere la presenza di persone con disagi psichici è molto alta.** Nella maggior parte delle viste svolte da Antigone nelle carceri italiane, **il personale denuncia con forza la significativa presenza di persone detenute affette da patologie psichiatriche e l'inadeguatezza delle risorse a disposizione per prenderle in carico adeguatamente.**

I dati sempre dall'articolo inerente al 2022:

(..) in questi primi otto mesi dell'anno, riportano **10,5 diagnosi psichiatriche gravi ogni 100 detenuti; 20,5 detenuti su 100 assuntori di stabilizzanti dell'umore, antipsicotici e antidepressivi; mentre quasi 40 detenuti su 100 assuntori di sedativi o ipnotici.** Tra le persone che si sono tolte la vita, emergono poi alcuni casi di dipendenze da sostanze stupefacenti o alcol. I primi sono almeno 5, mentre i secondi 2²².

È tristemente noto, ormai, il tragico record dei suicidi in carcere che ha segnato l'anno 2022, nel corso del quale 84 persone detenutesi sono tolte la vita: il dato diventa ancora più impressionante se paragonato a quello dei suicidi *posti in essere tra la popolazione libera, risultando rispetto ad essi, sul piano statistico, venti volte maggiore.*

Ecco questo dato da tenere in particolare considerazione, per chi ancora minimizzasse sul suicidio in carcere, compiuto parimenti al fuori dal carcere..

Secondo i dati dell'Oms, tale fenomeno continua, infatti, a essere sottostimato a causa del contesto di riferimento non sempre trasparente²³.

²² Suicidi. Persone, vite, storie. Non solo numeri Dossier sui suicidi in carcere nel 2022 https://www.antigone.it/upload/Dossier_suicidi_carcere_2022.pdf

²³Si veda anche G.Torrente nel XIII rapporto sulle condizioni detentive in Italia dell'associazione Antigone reperibile in <https://www.antigone.it/tredicesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/02-autolesionismo-e-suicidi/>

Nel 2021 si sono registrati 57 suicidi: (...) ²⁴ (i dati contrastanti su tali cifre ricadono) (..) sull'adeguatezza e sull'efficacia delle politiche di prevenzione, considerato che il presupposto per poter prevenire un certo fenomeno consiste, anzitutto, nel conoscerne la sua reale portata. Pur non mancando gesti autolesionistici simulati o manipolatori dettati dalla volontà di ottenere benefici, questi dati allarmanti testimoniano in modo evidente la sofferenza e il malessere che pervade i nostri istituti penitenziari, spesso caratterizzati da un elevato affollamento e da difficili condizioni di vita, al punto da essere stato rimarcato, in ambito criminologico, un vero e proprio carattere "suicidogeno" del carcere ²⁵ Ciò è frutto di quel mutamento che ha *visto il suicidio traslare da una prospettiva tradizionalmente clinica, secondo cui esso sarebbe da ascrivere unicamente a patologie mentali del soggetto, a una di impronta sociale, in cui il suicidio sarebbe invece correlato anche all'influenza dell'ambiente sociale di appartenenza*²⁶.

(..) la **circolare dell'8 agosto 2022, n. 3695/6145, recante "Iniziativa per un intervento continuo in materia di prevenzione delle condotte suicidarie delle persone detenute"**, adottata dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria al fine di prevenire gli eventi autolesionistici negli istituti penitenziari, pur nella consapevolezza della mai totale prevedibilità degli stessi.

La direzione tracciata dalla citata circolare appare, dunque, apprezzabile perché, al fianco di interventi di prevenzione primaria (*consistenti cioè nel ridurre le opportunità che favoriscono l'esecuzione dell'atto suicidario, collocando il detenuto in alloggi privi di oggetti pericolosi che potrebbero essergli d'ausilio alla realizzazione dell'intento autolesionistico – le c.d. celle antisuicidio – o predisponendo le dovute procedure di controllo nel caso in cui, come menzionato dalla circolare, il detenuto rimanga solo in cella*), aderisce a un approccio preventivo globale e continuo alla persona. Nel processo di gestione che il provvedimento propone per la presa in carico dei soggetti a rischio suicidario .

Nello stesso senso cfr. anche la **circolare 28 ottobre 2016 «Prevenzione dei suicidi negli istituti penitenziari- dislocazione in cella singola»**,

L'emergenza suicidiaria nelle carceri italiane menziona, infatti, anche *l'attivazione di adeguati interventi sanitari e assistenziali, nonché la valorizzazione dei c.d. peer supporters, cioè di quei detenuti che, adeguatamente formati, possono svolgere un ruolo preventivo fondamentale in*

²⁴ in <https://www.garantenazionaleprivatiliberta.it>; Il carcere visto da dentro: XVIII rapporto, Antigone, in <http://www.antigone.it>

²⁵ I. Merzagora Betsos, 2005, p. 205

²⁶ È. Durkheim, ed. 2008; C. Tartaro, M. Levy, 2010; P. Buffa, 2012; L. Manconi, 2002

chiave di supporto (potendo esercitare, attraverso la loro capacità e disponibilità di ascolto, un'influenza positiva sui detenuti ritenuti a rischio suicidario), ma anche perché sono maggiormente in grado di interpretare i segnali di rischio ²⁷.

Non solo, a riprova di quanto le politiche di prevenzione primaria non siano da sole sufficienti (..) sembra che il provvedimento (..) **“Piano nazionale per la prevenzione delle condotte suicidarie nel sistema penitenziario per adulti” (2017), preferisca alle tradizionali misure preventive di sorveglianza, strategie di ampia collaborazione multidisciplinare tra gli operatori e la rete sociale del detenuto** ²⁸.

²⁷ L. Snow, K. Biggar, 2006

²⁸ L'emergenza suicidiaria nelle carceri italiane: un'analisi di due circolari adottate dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria nell'«anno dei suicidi» Valeria Polimeni, Cristiana Taccardi
https://www.antigone.it/rivista-archivio/Rivista_1_2022/6_RUBRICA%20GIURIDICA%20L%27emergenza%20suicidiaria%20in%20carcere%20-%20Polimeni%2C%20Taccardi.pdf

TABELLE E GRAFICI SUGLI EVENTI CRITICI NEL TEMPO

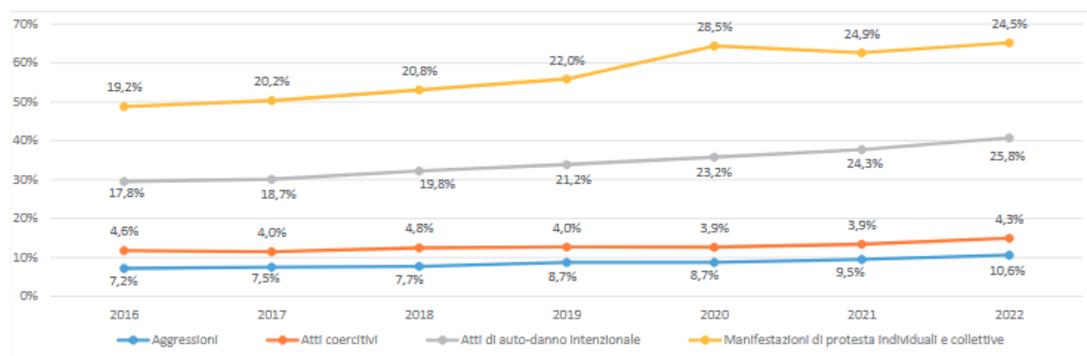
Tabella 2.1.15 - Principali eventi critici. Serie storica anni 2016-2022

Eventi critici	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Aggressioni	3.870	4.276	4.543	5.299	4.840	5.106
<i>Rapporto % eventi critici su media detenuti presenti</i>	7,2%	7,5%	7,7%	8,7%	8,7%	9,5%
Atti coercitivi	2.487	2.251	2.803	2.396	2.162	2.104
<i>Rapporto % eventi critici su media detenuti presenti</i>	4,6%	4,0%	4,8%	4,0%	3,9%	3,9%
Atti di auto-danno intenzionale	9.586	10.624	11.629	12.823	12.856	13.069
<i>Rapporto % eventi critici su media detenuti presenti</i>	17,8%	18,7%	19,8%	21,2%	23,2%	24,3%
Manifestazioni di protesta individuali e collettive	10.386	11.518	12.261	13.336	15.827	13.384
<i>Rapporto % eventi critici su media detenuti presenti</i>	19,2%	20,2%	20,8%	22,0%	28,5%	24,9%
Totale tendenza annuale principali eventi critici	26.329	28.669	31.236	33.854	35.685	33.663
<i>Rapporto % eventi critici su media detenuti presenti</i>	48,8%	50,3%	53,1%	55,9%	64,4%	62,6%
Totale media detenuti presenti	53.984	56.946	58.872	60.610	55.445	53.758

Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

Elaborazione a cura del Garante nazionale - Unità organizzativa Privazione della libertà in ambito penale.

Grafico 2.1.15 - Principali eventi critici adulti - Andamento periodico anni 2016-2022



I quattro andamenti grafici rappresentati considerano soltanto i quattro 'maggiori eventi', cioè quelli più rilevanti per la valutazione del clima interno agli Istituti. I valori percentuali sono calcolati rispetto alla presenza media di persone detenute nell'anno considerato. Si evidenzia nell'ultimo anno una riduzione del valore percentuale delle manifestazioni di protesta e un limitato aumento delle aggressioni e degli episodi di autolesionismo. Occorre ricordare che il 2021 è stata caratterizzato dalla quasi totale chiusura all'esterno da parte degli Istituti.

Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

Elaborazione a cura del Garante nazionale - Unità organizzativa Privazione della libertà in ambito penale.

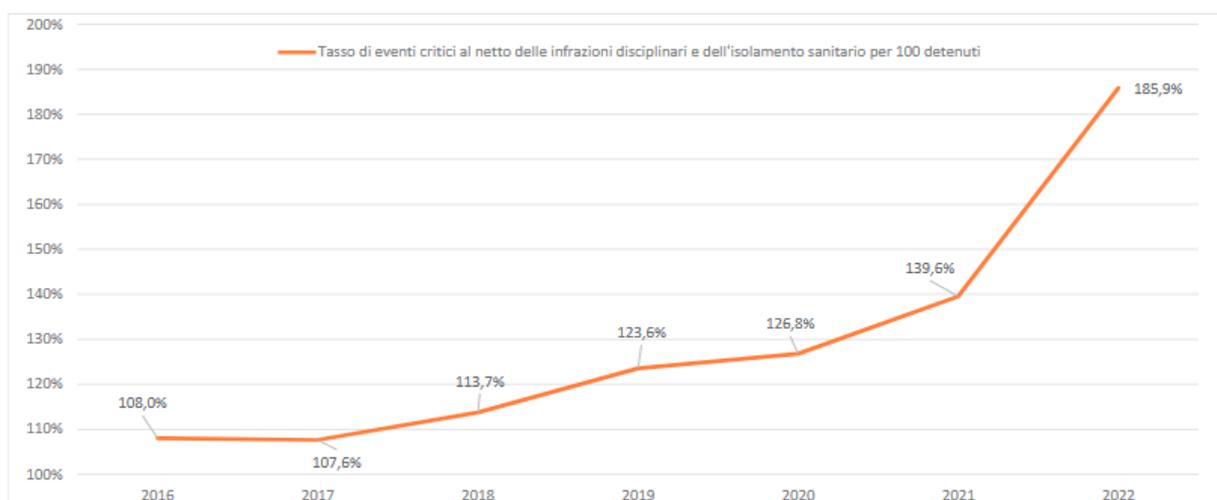
Grafico 2.1.15 bis - Principali eventi critici adulti - Percentuale tendenza eventi critici e media detenuti presenti - Periodico anni 2016-2022



Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

Elaborazione a cura del Garante nazionale - Unità organizzativa Privazione della libertà in ambito penale.

Grafico 2.1.15 ter - Tasso eventi critici. Serie storica anni 2016-2022



Il grafico riporta il rapporto tra gli eventi critici e la media annuale dei detenuti presenti. Gli eventi critici non includono l'infrazione disciplinare e l'isolamento sanitario.

Nella serie storica preso in esame si osserva un notevole incremento di tale rapporto: infatti, nel 2016 ogni 100 detenuti si sono verificati 107 eventi critici, mentre nel 2022 il rapporto è salito a circa 186.

Elenco eventi critici:

Aggressione fisica al personale amministrativo
 Atti di aggressione
 Autolesionismo
 Invio urgente in ospedale
 Manifestazione di protesta collettiva
 Percosse riferite all'atto dell'arresto
 Suicidi

Aggressione fisica al personale di Polizia penitenziaria
 Atto di contenimento
 Infrazioni disciplinari
 Isolamento disciplinare
 Manifestazioni di protesta
 Rivolte
 Tentati suicidi

Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

Elaborazione a cura del Garante nazionale - Unità organizzativa Privazione della libertà in ambito penale.

Tabella 2.1.18 - Analisi suicidi anni 2022-2023*

Suicidi nel 2022 (35)

Età
L'età media delle persone detenute che si sono suicidate è di 40 anni (la persona più giovane, suicidatasi nelle Case circondariali di Ascoli Piceno e di Milano 'San Vittore', aveva anni 21; quella più anziana suicidatasi nella Casa di reclusione di Solite (Milano) aveva 63 anni).

Nazionalità
49 detenuti italiani
36 detenuti stranieri
*dei 36 detenuti stranieri 20 risultavano senza fissa dimora

Genere
50 uomini
5 donne

Luogo decesso
57 Case circondariali
7 Case di reclusione
0 Esterno Istituto

Istituti penitenziari con il più alto numero di suicidi

- 5 - Foggia - Casa circondariale
- 4 - Milano 'San Vittore' - Casa circondariale
- 4 - Torino - Casa circondariale
- 3 - Palermo 'Ucciardone' - Casa di reclusione
- 3 - Firenze 'Solliciano' - Casa circondariale
- 3 - Pavia - Casa circondariale
- 2 - Vibo Valentia - Casa circondariale
- 2 - Opere (Milano) - Casa di reclusione
- 2 - Genova 'Marassi' - Casa circondariale
- 2 - Roma 'Regina Coeli' - Casa circondariale
- 2 - Piacenza - Casa circondariale
- 2 - Monza - Casa circondariale
- 2 - Terni - Casa circondariale
- 2 - Ascoli Piceno - Casa circondariale
- 2 - Verona - Casa circondariale
- 2 - Roma 'Rebibbia' - Casa circondariale N.C.
- 2 - Napoli 'Poggioreale' - Casa circondariale
- 2 - Lecce - Casa circondariale

Suicidi nel 2023: (14) data di rilevazione 31.3.2023

- Istituti**
- 3 - Roma 'Regina Coeli' - Casa circondariale
 - 1 - Terni - Casa circondariale
 - 1 - Augusta - Casa di reclusione (Salerno Istituto)
 - 1 - Bergamo - Casa circondariale
 - 1 - Catanzaro - Casa circondariale
 - 1 - Firenze 'Solliciano' - Casa circondariale
 - 1 - Milano 'San Vittore' - Casa circondariale
 - 1 - Pescara - Casa circondariale
 - 1 - San Gimignano - Casa di reclusione
 - 1 - Taranto - Casa circondariale
 - 1 - Torino - Casa circondariale

Età media: 35 anni

Modalità: 12 per impiccamento - 1 per inalazione di gas - 1 arma da fuoco (esterno Istituto).

Grafico 2.1.18- Suicidi per classe di età anno 2022

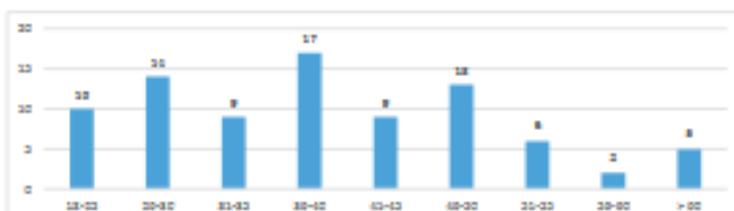


Grafico 2.1.18 bis- Suicidi per genere e nazionalità anno 2022

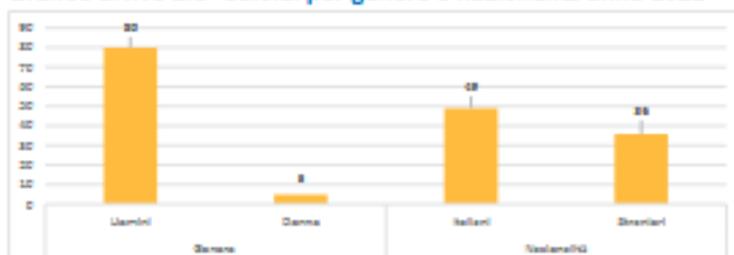
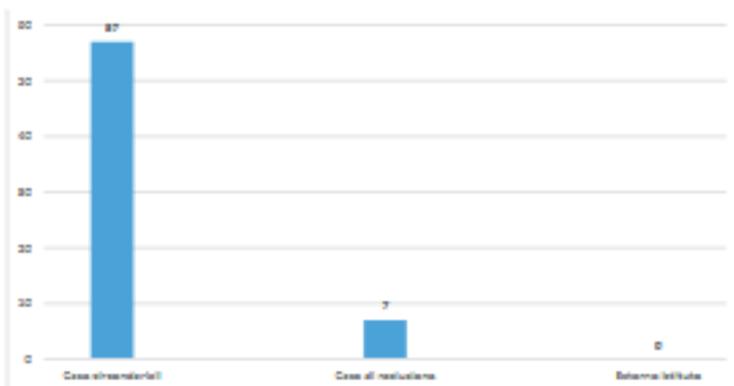


Grafico 2.1.18 ter - Suicidi per luogo del decesso anno 2022



* Per il 2023 la data di rilevamento è il 31.3.2023.

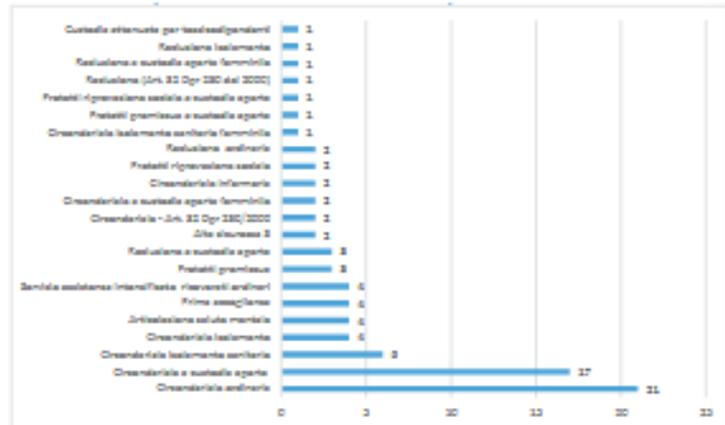
Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

Elaborazione a cura del Garante nazionale - Unità organizzativa Privazione della libertà in ambito penale.

Taglie

Sezione detentiva in cui è avvenuto il decesso	
Circondariale ordinaria	21
Circondariale a custodia aperta	17
Circondariale isolamento sanitario	6
Circondariale isolamento	4
Articolazione salute mentale	4
Prima accoglienza	4
Servizio assistenza interclassico ricoverati ordinari	4
Proteksi promiscua	3
Reclusione a custodia aperta	3
Alta sicurezza 3	2
Circondariale - Art. 32 Dgr 230/2000	2
Circondariale a custodia aperta femminile	2
Circondariale infermeria	2
Proteksi rigirovazione sociale	2
Reclusione ordinaria	2
Circondariale isolamento sanitario femminile	1
Proteksi promiscua a custodia aperta	1
Proteksi rigirovazione sociale a custodia aperta	1
Reclusione (Art. 32 Dgr 230 del 2000)	1
Reclusione a custodia aperta femminile	1
Reclusione isolamento	1
Custodia attenuata per tossicodipendenti	1

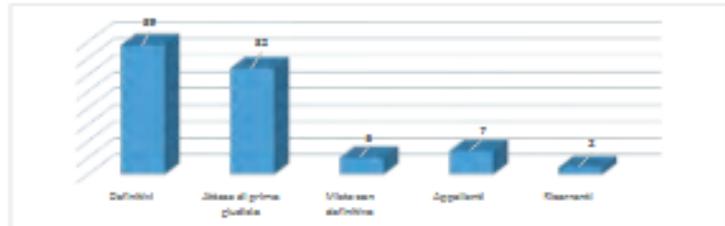
Grafico 2.1.18 quater - Suicidi per sezioni detentive del decesso anno 2022



Posizione giuridica

Definitivi	29
Attesa di primo giudizio	22
Appellanti	7
Mista con definitivo	5
Ricorrenti	2

Grafico 2.1.18 quinquies - Suicidi per posizione giuridica anno 2022



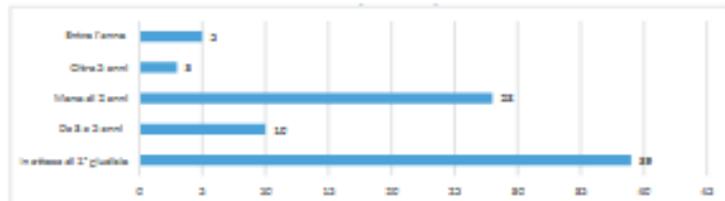
Fine pena

In attesa di 1° giudizio	29
Entro l'anno	5
Meno di 2 anni	25
Da 3 a 5 anni	10
Oltre 5 anni	3

Modalità

78 per impiccamento - 4 per inalazione di gas - 3 per lesioni vere e in 2 casi il dato è mancante

Grafico 2.1.18 sexies - Suicidi distinti per fine pena anno 2022



Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

Elaborazione a cura del Garante nazionale - Unità organizzativa Privazione della libertà in ambito penale.

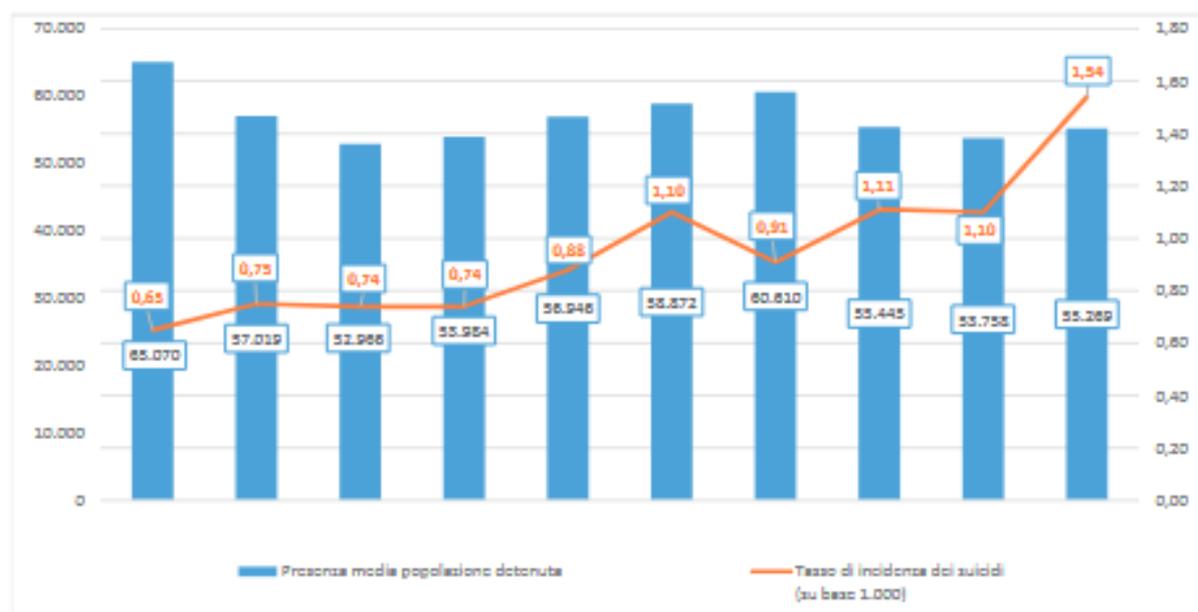
Tabella 2.1.19 - Tasso di incidenza dei suicidi sulla presenza media della popolazione detenuta. Serie storica anni 2013-2022

Anno	Presenza media popolazione detenuta	Suicidi	Tasso di incidenza dei suicidi (su base 1.000)
2013	65.070	42	0,65
2014	57.019	43	0,75
2015	52.966	39	0,74
2016	53.984	40	0,74
2017	56.946	50	0,88
2018	58.872	64	1,10
2019	60.610	55	0,91
2020	55.445	62	1,11
2021	53.758	59	1,10
2022	55.269	85	1,54

Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

Elaborazione a cura del Garante nazionale - Unità organizzativa Privazione della libertà in ambito penale.

Grafico 2.1.19 - Tasso di incidenza dei suicidi sulla presenza media della popolazione detenuta. Serie storica anni 2013-2022



Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

Elaborazione a cura del Garante nazionale - Unità organizzativa Privazione della libertà in ambito penale.

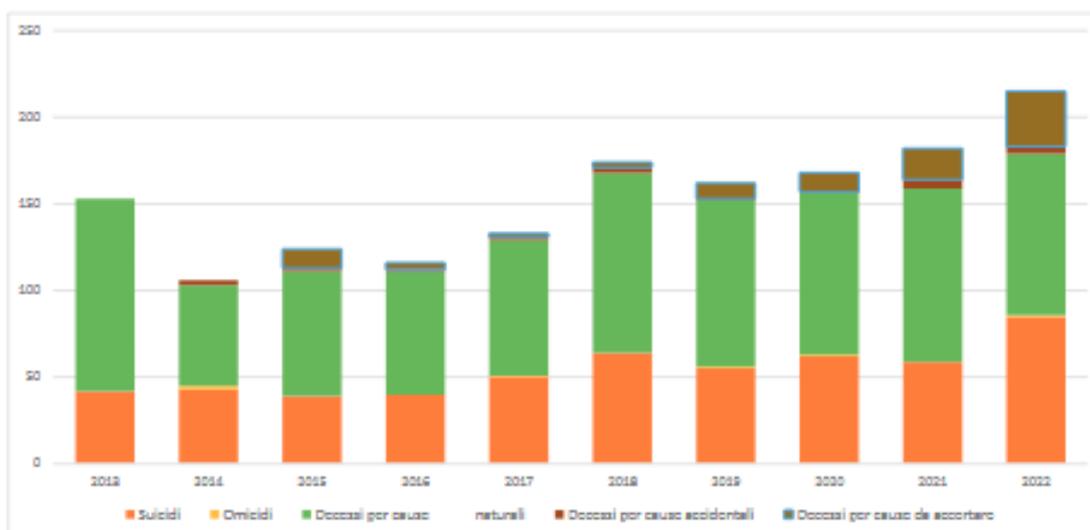
Tabella 2.1.20 - Decessi in carcere. Serie storica anni 2013-2022

Anno	Suicidi	Omicidi	Decessi per cause naturali	Decessi per cause accidentali	Decessi per cause da accertare	Totale
2013	42	-	111	-	-	163
2014	43	2	58	3	-	108
2016	39	-	72	2	11	124
2018	40	-	71	1	4	118
2017	50	1	78	2	2	133
2018	64	-	104	3	3	174
2019	55	1	96	1	9	162
2020	62	1	93	1	11	168
2021	59	-	100	5	18	182
2022	85	1	93	4	32	215
Totale	639	8	878	22	80	1.533

Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

Elaborazione a cura del Garante nazionale - Unità organizzativa Privazione della libertà in ambito penale.

Grafico 2.1.20 - Decessi in carcere. Serie storica anni 2013-2022

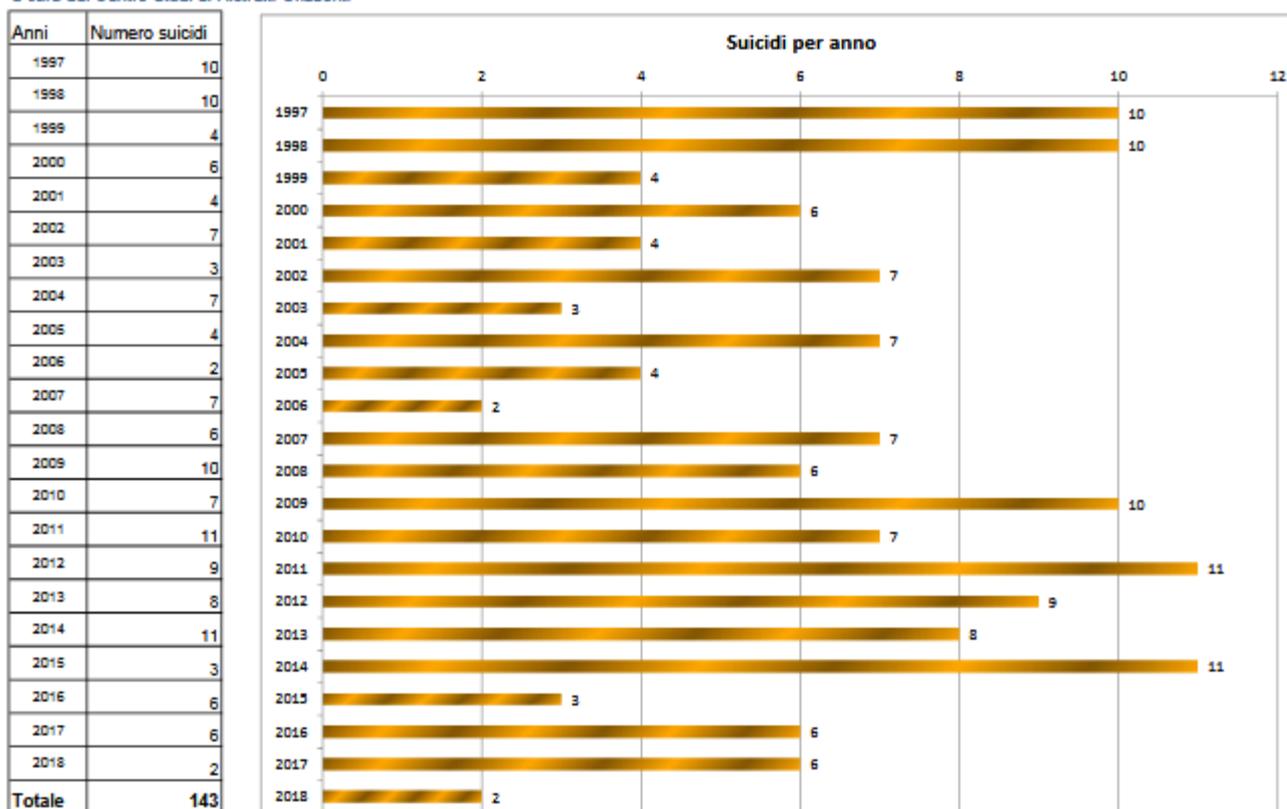


Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

Elaborazione a cura del Garante nazionale - Unità organizzativa Privazione della libertà in ambito penale.

Serie storica dei suicidi tra gli appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria (1997-2018)

a cura del Centro Studi di Ristretti Orizzonti



Descrizione di alcuni casi di suicidio tra gli appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria (non è la totalità degli eventi)

Year	Location	Description
2018		
19.12.18	Monza cc	Agente di Polizia Penitenziaria. in servizio a Monza.nel rientrare a casa si è uccisa all'interno della sua auto con la pistola di ordinanza.
18.04.18	Aosta CC	Agente in servizio al GOM si è tolto la vita con la pistola di ordinanza
2017		
08.12.17	Tomezzo	Agente di 51 anni. si è tolto la vita sparandosi con la pistola d'ordinanza durante il servizio di guardia in portineria
24.11.17	Padova C.C.	Agente di 45 anni. in servizio presso la CC di Padova. si è tolto la vita sparandosi con la pistola d'ordinanza
12.09.17	Palermo Pagliarelli	Assistente Capo. originario di Termini Imerese. si è suicidato all'interno della propria abitazione con la pistola d'ordinanza
28.08.17	Milano	Agente suicida con arma d'ordinanza
28.08.17	Cosenza	Agente di polizia penitenziaria si toglie la vita con l'arma di ordinanza.
13.03.17	Caserta	agente si è tolto la vita
2016		
15.12.16	Roma IPM	Suicida Agente
15.11.16	Perugia	Suicida appartenente Polpen
09.08.16	Napoli Poggioreale	Poliziotto si suicida nella propria abitazione impiccandosi

08.08.16	Massa Carrara	Agente 47enne in istituto si spara alla testa con mitraglietta
05.07.16	Cremona	Assistente Capo suicida nella sua abitazione non la pistola in dotazione
19.08.16	Trieste	Agente penitenziario 32enne suicida per cause ancora non accertate
2015		
11.09.15	Napoli	Ass. Polpen in servizio a Poggioreale. suicida per avvelenamento da farmaci
02.07.15	Fossombrone	Assistente Polpen 40enne suicida con pistola d'ordinanza
06.01.15	Catania	Suicidio Agente di Polizia Penitenziaria
2014		
10.11.14	Latina	Agente in servizio a Velletri uccide la moglie e si suicida
09.11.14	Avellino	Suicida Assistente Capo 41enne
04.10.14	Catania P.Lanza	Suicida Assistente Capo 48enne
11.09.14	Saluzzo	poliziotto penitenziario 39enne suicida con pistola ordinanza
11.08.14	Padova	Agente suicida
04.06.14	Roma	agente suicida nella propria abitazione con arma idotazione
19.05.14	Vibo Valentia	Ass.Capò suicida sparandosi con arma in dotazione
07.05.14	Ascoli Piceno	poliziotto penitenziario 51enne suicida nella sua abitazione
29.04.14	Padova	Assistente si suicida con pistola ordinanza
08.03.14	Siena	Suicida Assistente C. 47enne polpen in servizio a Volterra
19.02.14	Novara	suicida con arma in dotazione Sovrintendente
2013		

17.12.13	Torino	Ass.te Capo spara a collega Ispettore e poi si suicida
07.11.13	Padova CR	Assistente capo suicida nella propria abitazione
12.08.13	Ariano Irpino	Suicida Ass.te Capo polpen
13.07.13	Raffadali (AG)	A. te Capo 43enne in servizio ad Agrigento suicida
09.07.13	Roma Rebibbia	Agente suicida nella sua abitazione
19.06.13	Roma	Agente Scelto suicida
03.06.13	SFF Aversa	Ass.Capò 44enne suicida in località Carinaro (CE)
30.04.13	Lecce IPM	Ass.Capò Polepn 54enne suicida per impiccagione
2012		
09.09.12	Napoli Poggioreale	agente penitenziario 46enne suicida per ingestione farmaci
27.07.12	Augusta	Suicida agente penitenziario con arma ordinanza
27.07.12	Vasto	Ass.Capò 48enne si toglie la vita con arma d'ordinanza
04.07.12	Busto Arsizio	Suicida Assistente Capo di Polpen
14.06.12	Trapani	suicida Ass.Capò Polpen in servizio a Palermo Ucciardone
06.04.12	Rossano Calabro	suicida con arma ordinanza Ass.Capò 45enne
18.02.12	Caserta	Ispettore suicida
16.02.12	Roma	Assistente Capo suicida
2011		
20.12.11	Pordenone	Assistente capo
31.10.11	Salerno	Assistente suicida

18.10.11	Roma (Regina Coeli)	Ispettore suicida
07.09.11	Torino	Agente suicida
01.07.11	Parma I.P.	Agente suicida
15.05.11	Viterbo	Assistente di Polizia Penitenziaria suicida
12.04.11	Caltagirone	Assistente capo suicida a mezzo impiccagione
09.04.11	Mamone Lodè	Assistente capo suicida con pistola di ordinanza
2010		
25.05.10	Pesaro	Suicidio agente
13.05.10	Frosinone	Suicidio agente
09.05.10	Siracusa	Suicidio agente
04.05.10	Pescara	Suicida agente

30

³⁰ http://www.ristretti.it/commenti/2018/dicembre/pdf5/agenti_suicidi.pdf

OSSERVATORIO SULLE MORTI IN CARCERE

Dei vari osservatori e associazioni presenti a vigilare su tale situazione³¹, ci avvaliamo di alcuni report e articoli stilati negli anni, per avere un quadro ampio della materia che stiamo presentando.

I dati si rivelano spaventosi, leggiamo insieme alcune frasi e dati pubblicati:

Ogni anno 60 detenuti e 10 poliziotti penitenziari si tolgono la vita.

Due suicidi su tre correlati a condizioni di vita (e di lavoro) fuori dalla legalità.

La frequenza dei suicidi tra i detenuti è 20 volte superiore rispetto alla norma 1 , mentre quella tra gli agenti penitenziari è 3 volte superiore alla norma e risulta anche la più elevata tra tutte le Forze dell'Ordine.

Di frequente il suicidio è legato a vicende personalissime, tuttavia un semplice *studio comparativo ci fa ritenere che almeno i 2/3 dei casi sono correlati al “fattore ambientale”*: non tanto per l'ambiente carcerario di per se stesso, quanto piuttosto per una condizione detentiva “al di fuori della legalità”.

Negli ultimi decenni le carceri italiane hanno vissuto una progressiva perdita di legalità, con l'intensificarsi del sovraffollamento e della “detenzione sociale” (tossicodipendenti, immigrati), con la diminuzione delle opportunità di lavoro interno, delle risorse economiche per il “trattamento dei detenuti”, del numero di personale penitenziario.

(..)In carcere il suicidio sia 20 volte più frequente rispetto al complesso della società italiana sembra assolutamente “normale” perché giustificato dalla “inevitabile sofferenza” della detenzione. Anche tra il Personale di Polizia Penitenziaria la frequenza dei suicidi è 3 volte superiore alla norma e negli ultimi 10 anni quasi 100 poliziotti si sono uccisi.

³¹ Radicali Italiani, Associazione “Il Detenuto Ignoto”, Associazione “Antigone” Associazione A “Buon Diritto”, Redazione “Radiocarcere”, Redazione “Ristretti Orizzonti”.

(..)Negli Stati Uniti fino a 30 anni fa il tasso di suicidio tra i detenuti era simile a quello che si registra oggi in Europa.

Come sopraccitato.

La misura che venne presa in America, per contrastare il problema, e la drastica riduzione successiva, dovrebbe farci pensare e riflettere seriamente su quanto queste drammatiche problematiche, insieme a quelle del sovraffollamento, siano state ampiamente sottovalutate. E quando anche questo modello, sia utile per riformare normativamente una situazione diventata intollerabile.

E infatti in America, sul provvedimento preso, lo ripetiamo anche in questo paragrafo, si legge :

*La svolta avvenne nel 1988, quando il Governo istituì un Ufficio “ad hoc” per la prevenzione dei suicidi in carcere, con uno staff di 500 persone incaricate della formazione del personale penitenziario: **in 25 anni i suicidi si sono ridotti dell’80%**³².*

Che cosa si è fatto in Italia nel frattempo? Ecco cosa abbiamo riscontrato:

(..)Negli anni 60 la frequenza dei suicidi nelle carceri italiane era di 1/3 di quella attuale, quindi nel nostro sistema penitenziario, nonostante la Riforma dell’Ordinamento del 1975 e la Legge Gozzini del 1986 sembra sia avvenuto un percorso inverso rispetto a quello degli Stati Uniti.

Si correla la seguente tabella esplicativa:

³² Bureau of Justice Statistics: www.ojp.usdoj.gov/bjs/

Anni	Presenza media di detenuti durante l'anno	Detenuti suicidi durante l'anno	Tasso suicidi ogni 10.000 detenuti	Tentati suicidi
1960	35.642	10	2,80	40
1961	35.393	9	2,54	40
1962	35.627	16	4,49	32
1963	32.005	8	2,49	41
1964	34.835	7	2,00	22
1965	36.158	15	4,14	35
1966	25.125	5	1,99	30
1967	28.815	7	2,42	22
1968	30.998	10	3,22	18
1969	32.754	13	3,96	22
Totali	(Media) 32.735	(Totale) 100	(Media) 3,01	(Totale) 302

Fonte: Ufficio Studi e Ricerche della Direzione Generale per gli Istituti di Prevenzione e di Pena

LE CONDIZIONI DI LEGALITÀ ATTUALI IN CARCERE

Tutto il materiale sull'argomento, non presenta alcuna rosea realtà sulla legalità in carcere, il che conferma quello che è sotto gli occhi di tutti e cioè che ci vuole una riforma e che la legalizzazione in carcere sia un'assoluta priorità per scongiurare situazioni violente pericolose e di delinquenza all'interno stesso delle carceri.

E infatti si legge da più voci:

(..) In Italia la condizione di "legalità" delle carceri è venuta meno

1) In 40 anni la popolazione detenuta è pressoché raddoppiata, mentre la capienza delle carceri è aumentata soltanto di 10mila posti.

2) Le misure alternative (introdotte nel 1975-86) non hanno mai superato numericamente la detenzione in carcere: negli Stati Uniti, ma anche nella maggior parte dei Paesi Europei, il numero dei condannati in misura alternativa è doppio rispetto al numero dei detenuti, mentre in Italia abbiamo 67.000 detenuti e 20.000 condannati in misura alternativa.

3) Le celle "singole", dimensionate ancora in base al Regolamento di Igiene Edilizia delle Strutture ad Uso Collettivo (anno 1947!), **misurano 8mq + 4 di bagno annesso, ma oggi sono occupate da 2 o anche 3 persone, il che ha comportato condanne all'Italia da parte della Corte dei Diritti Umani di Strasburgo.**

4) **I condannati all'ergastolo hanno diritto a trascorrere la notte in una cella singola (art. 22 Codice Penale - Isolamento notturno), ma questo è impossibile per mancanza di spazi.**

5) Il lavoro nelle carceri, obbligatorio per i condannati (art. 20 Legge 354/75. Ordinamento Penitenziario), in **realtà è una rara eccezione**: a fronte di 38.000 detenuti con pena "definitiva" sono poche migliaia quelli effettivamente occupati.

6) La Riforma della Medicina Penitenziaria (iniziata nel 1999 e tuttora in corso...), ha determinato il passaggio di competenze dal Ministero della Giustizia a quello della Sanità, ma in assenza di

investimenti economici sufficienti da parte delle Aziende Sanitarie Locali ha di fatto peggiorato i livelli di assistenza per i detenuti ammalati (salvo poche lodevoli eccezioni).

7) Sul fronte degli Operatori Penitenziari, anch'essi quotidianamente immersi in questo "bagno di illegalità", anch'essi frequentemente vittime di suicidio, non si sono messe in campo politiche di "benessere organizzativo", sempre per mancanza di risorse, ma anche per mancanza di adeguata cultura manageriale di chi pianifica le politiche penali.

Con questo quadro è facile concludere che i detenuti si uccidono a centinaia (e tentano di uccidersi a migliaia) in primo luogo perché percepiscono di non essere più portatori di alcun diritto: privati della dignità e della decenza, trascorrono la propria pena immersi in un "nulla" senza fine³³.

Se queste realtà non fossero nazionali, si potrebbe far finta di nulla, così come sulle norme vetuste che regolamentano alcune questioni, ma non è così. È la problematica e pericolosa realtà, corollata da aspetti uno per uno da analizzare, svilupparne soluzioni e risolvere, appare in tutta la sua amara presenza. Lo Stato non può restare sordo. E il Governo deve intervenire, legiferando i necessari provvedimenti.

³³ http://www.ristretti.it/commenti/2012/dicembre/pdf3/suicidi_legalita.pdf

IL CARCERE DURO

Sulla questione del carcere duro, molto si è detto. I pareri spesso sono discordanti. Perché nella detenzione, la questione del controllo, per la sicurezza, della coercizione, chiaramente deve fare i conti e non sempre ci riesce, col rispetto della dignità umana.

Dall'introduzione del “**carcere duro**”, nel 1992, sono stati 39 i detenuti del 41bis a togliersi la vita, una frequenza di suicidi 3,5 volte maggiore rispetto al resto della popolazione reclusa (..).

Il regime di “carcere duro”³⁴ è applicato all'1% circa della popolazione detenuta e comporta severe limitazioni sia nei contatti con l'esterno sia nelle attività interne al carcere, oltre ad una strettissima sorveglianza. Nonostante questo **la frequenza dei suicidi tra i carcerati sottoposti al regime di 41-bis è 3,5 volte superiore a quella registrata nel resto della popolazione detenuta: 39 casi su un totale di 1.142 suicidi in cella**

Eventi critici negli istituti penitenziari - Anni 1992 - 2012

31 dicembre 2012

Eventi critici negli istituti penitenziari
Serie storica degli anni: 1992 - 2012

Anni	Presenza media detenuti (*)	Detenuti in custodia nel corso dell'anno (presenti al 1° gennaio + entrati dalla libertà) (**)	Suicidi			Decessi per cause naturali		
			valore assoluto	ogni 10.000 detenuti mediamente presenti	ogni 10.000 detenuti in custodia nel corso dell'anno	valore assoluto	ogni 10.000 detenuti mediamente presenti	ogni 10.000 detenuti in custodia nel corso dell'anno
1992	44.134	128.797	47	10,6	3,6	89	20,2	6,9
1993	50.903	145.435	61	12,0	4,2	111	21,8	7,6
1994	52.641	148.593	50	9,5	3,4	86	16,3	5,8
1995	50.448	139.580	50	9,9	3,6	79	15,7	5,7
1996	48.528	134.557	45	9,3	3,3	78	16,1	5,8
1997	49.306	136.014	55	11,2	4,0	67	13,6	4,9
1998	49.559	135.629	51	10,3	3,8	78	15,7	5,8
1999	51.072	135.673	53	10,4	3,9	83	16,3	6,1
2000	53.338	133.211	56	10,5	4,2	104	19,5	7,8
2001	55.193	131.814	69	12,5	5,2	108	19,6	8,2
2002	56.431	136.460	52	9,2	3,8	108	19,1	7,9
2003	56.081	137.460	57	10,2	4,1	100	17,8	7,3
2004	56.064	136.512	52	9,3	3,8	104	18,6	7,6
2005	58.817	145.955	57	9,7	3,9	115	19,6	7,9
2006	51.748	150.237	50	9,7	3,3	81	15,7	5,4
2007	44.587	129.446	45	10,1	3,5	76	17,0	5,9
2008	54.789	141.493	46	8,4	3,3	96	17,5	6,8
2009	63.087	146.193	58	9,2	4,0	100	15,9	6,8
2010	67.820	149.432	55	8,1	3,7	108	15,9	7,2
2011	67.405	144.943	63	9,3	4,3	102	15,1	7,0
2012	66.449	129.917	56	8,4	4,3	97	14,6	7,5

(*) media aritmetica dei detenuti presenti a fine mese

(**) il flusso degli entrati dalla libertà può includere più volte lo stesso individuo

³⁴ Previsto dall'art. 41bis dell'Ordinamento Penitenziario, introdotto con il D.L. n. 306 del 1992 di contrasto alla criminalità organizzata.

TABELLA ANDAMENTO STORICO DEL 41BIS

Andamento storico del regime 41bis

Anno	DM emessi	Nuovi decreti di applicazione	DM di rinnovo	dal Tribunale di Sorveglianza Decreti annullati	status di collaboratore Detenuti che hanno assunto lo	anno Totale detenuti 41 bis a fine
1992	0	510	0	0	11	498
1993	484	129	355	36	25	473
1994	855	94	761	62	14	445
1995	892	129	763	22	20	485
1996	914	59	855	24	22	476
1997	857	80	777	31	4	422
1998	827	115	712	8	6	461
1999	1516	146	1370	12	7	582
2000	1179	30	1149	25	3	564
2001	1185	151	1034	29	7	645
2002	1434	106	1328	53	9	659
2003	636	91	545	72	10	623
2004	623	49	574	34	3	604
2005	597	53	544	53	2	577
2006	561	70	491	89	5	526
2007	624	129	495	66	10	586
2008	532	90	442	68	7	587
2009	594	116	478	37	12	646
2010	297	56	241	15	5	681

Andamento del regime 41bis nell'anno 2010 (al 11.8.2010)

Tabella dei soggetti sottoposti al regime detentivo speciale 41 bis

Numero	Donne	Uomini
681	3	678

Tabella dei nuovi DM di applicazione
e dei DM revocati a seguito di collaborazione con la giustizia

DM di prima applicazione	Detenuti che hanno assunto lo status di collaboratore
56	5

Tabella dei soggetti 41 bis suddivisi per titolo di reato ascritto

Tipologia di reato	Numero
270 bis c.p.	3
416 bis c.p.	584
422 c.p. aggravato art.7 d.l. 152/91 - senza imputazione di 416 bis	2
56, 575 c.p. aggravato art.7 d.l. 152/91 - senza imputazione di 416 bis	2
575 c.p. aggravato art.7 d.l. 152/91 - senza imputazione di 416 bis	33
575 c.p., commesso avvalendosi delle condizioni di cui all'art.416 bis - senza imputazione di 416 bis	12
56, 629 c.p. aggravata art.7 d.l. 152/91 - senza imputazione di 416 bis	3
629 c.p. aggravata art.7 d.l. 152/91 - senza imputazione di 416 bis	12
74 L.309/90 - senza imputazione di 416 bis	24
10, 12 L.497/74 - aggravata art.7 d.l. 152/91 - senza imputazione di 416 bis	1
12 quinquies L.306/92 - aggravata art.7 d.l. 152/91 - senza imputazione di 416 bis	1
648 c.p. - aggravata art.7 d.l. 152/91 - senza imputazione di 416 bis	2
423 c.p. aggravato art.7 d.l. 152/91 - senza imputazione di 416 bis	1
75 L.685/75 - senza imputazione di 416 bis	1

Tabella dei soggetti 41 bis suddivisi per organizzazione criminale

Organizzazione criminale	Numero
Camorra	267
Cosa Nostra	210
Altre	2
Mafia altre lucana	4
Mafia altre pugliese	22
Mafia altre siciliana	23
Stidda	12
'Ndrangheta	114
Sacra Corona Unita	24
Terrorismo	3

DAP – Direzione Generale dei detenuti e del trattamento³⁵.

³⁵ http://www.ristretti.it/commenti/2013/maggio/pdf4/suicidi_41bis.pdf

MORIRE IN CARCERE TRA ERGASTOLO E 41BIS IL CARCERE DURO

Si legge dal dossier del 2017 intitolato:

2017 Dossier “Morire di Carcere”Speciale ergastolo e “41-bis” negli ultimi due mesi il numero dei suicidi nelle carceri italiane è tornato sui livelli precedenti all’indulto: **infatti sono stati 10 i detenuti a togliersi la vita tra aprile e maggio e c’è un dato inedito e preoccupante: 4 di loro erano ergastolani (o in attesa di giudizio per reati puniti con l’ergastolo).** Il 2 giugno, infine, si è ucciso a L’Aquila (..) sottoposto al regime di 41-bis, il cosiddetto “carcere duro”.

1.294 gli ergastolani reclusi nelle carceri italiane, l’8% del totale dei condannati 539 i detenuti sottoposti al 41-bis (il cosiddetto “carcere duro”).

Il che indica che c’è stato un tren in crescita in questi anni sono al 2024..

Se si legge alla luce attuale che ha visto come l’indulto abbia poco risolto e che il sovraffollamento ha raggiunto questi numeri, crea un certo effetto:

(..)Questa impennata di suicidi tra i detenuti nei **primi tre mesi del 2007 ce n’era stato soltanto uno** potrebbe essere casuale e non trovare conferme nei prossimi mesi, ma potrebbe essere anche il segnale che i “fattori di speranza” rappresentati dalla concessione dell’indulto e dall’inizio di una legislatura molto “promettente” sotto il profilo delle novità nella legge penale si stanno rapidamente esaurendo(..).

Forse i detenuti hanno smesso di credere alle “promesse” di abrogazione della legge “ex-Cirielli” e di revisione delle normative sulle droghe e sull’immigrazione, mentre **nelle carceri non si vedono riforme strutturali, che dovrebbero partire durante la riduzione dell’affollamento consentita dall’indulto**

E il numero dei detenuti sta rapidamente risalendo: quasi 6.000 in più in soli 10 mesi, il che significa che tra un paio di anni rischiamo di ritrovarci ancora con 60.000 persone, stipate nelle celle in condizioni di inciviltà.

Il progetto di riforma del Codice penale rappresenta forse l'ultima spiaggia: molti si aspettano che le pene, non più ispirate da logiche emergenziali, diventino davvero funzionali al recupero della persona condannata, allineandosi peraltro con quelle vigenti in molti altri stati europei.

Ovviamente, quanto si qui letto, che abbiamo riproposto, citando gli articoli da cui sono tratti alcuni spunti, fa riflettere. Così come l'argomento sull'ergastolo e il 41 bis che sono però tematiche, di cui bisogna scriverne in un report specifico, data l'ampiezza e la complessità dell'argomento, che ha ripercussioni legali ma anche morali, che tocca aspetti profondi della nostra società e di tutte le culture, legali e non, dall'animo distruttivo o costruttivo ed in rapporto al potere, che sono presenti sul territorio nazionale.

LA BALLATA DELL'ERGASTOLANO

E' stato difficile imbattendosi tra i vari articoli in scritti sull'ergastolo non condividere questa ballata che riproponiamo per intero:

La ballata dell'ergastolano

*Passi lunghi ben distesi
un passo, ancora un passo
per tornare subito indietro
un altro giorno null'altro
senza andare da nessuna parte
sogni che iniziano dove finiscono
rumori di metallo di chiavi
per giorni per mesi per anni
mura di cinta sbarre cancelli
occhi carichi di ricordi
ormai solo corpi parlanti più
vicini alla morte che alla vita.*

*Passi lunghi ben distesi
un passo ancora un passo
per tornare subito indietro
prigionieri per sempre
togliendoci tutto
senza lasciarci niente
neppure la sofferenza
la disperazione il dolore
perché non si fa più parte
degli esseri umani.*

*Passi lunghi ben distesi
un passo, ancora un passo
un altro giorno null'altro
morendo dentro a poco a poco
presente uguale al futuro*

*uguale a domani uguale a ieri
sofferenza per il giorno dopo
e per il giorno dopo ancora.*

*Passi lunghi ben distesi
un passo, ancora un passo
un altro giorno null'altro
immaginando di vivere,
ma immaginare non è vivere.*

*Passi lunghi ben distesi
un passo, ancora un passo
con l'ergastolo la vita
diventa una malattia,
una morte bevuta a sorsi;
non ci uccidono: peggio,
ci lasciano morire per sempre,
di un dolore che è per l'eternità.*

Un altro giorno, null'altro

di Carmelo Aldo Navarria (Carcere di Livorno)³⁶

³⁶ http://www.ristretti.it/areestudio/disagio/ricerca/2007/speciale_ergastolo.pdf

MORTI IN CARCERE E INGIUSTE DETENZIONI

Da un *comunicato stampa*³⁷ pubblicato traiamo informazioni circa la situazione sulle tematiche trattate, nel corso del 2009:

- **66 suicidi, 160 morti di carcere nel 2009: quanti di loro erano innocenti?**
- **Negli ultimi 20 anni il 40% delle persone incarcerate è stata assolta a processo.**
- **Lo stato in 5 anni ha risarcito oltre 210 milioni € per “ingiuste detenzioni”³⁸**

Le tematiche sollevate da tali questioni sono sconvolgenti se ci si ferma realmente a pensare alla situazione.

³⁷ OSSERVATORIO PERMANENTE SULLE MORTI IN CARCERE

Radicali Italiani, Ass. “Il Detenuto Ignoto”, Ass. “Antigone”, Ass. A “Buon Diritto”, “Radiocarcere”, “Ristretti Orizzonti”

³⁸ http://www.ristretti.it/areestudio/disagio/ricerca/2009/suicidi_innocenti.pdf

SUICIDI IN CARCERE: CONFRONTO STATISTICO TRA L'ITALIA, I PAESI EUROPEI E GLI STATI UNITI

Qui di seguito presentiamo alcune suggestioni ricavate da una:

Elaborazione del Centro Studi di Ristretti Orizzonti su dati del Ministero della Giustizia, del Consiglio d'Europa, e dell'U.S. Department of Justice - Bureau of Justice Statistics, intitolata: Suicidi in carcere: la situazione in Italia, in Europa e negli Stati Uniti

Le statistiche sui suicidi nelle carceri europee sono elaborate annualmente dal Consiglio d'Europa (Annual Penal Statistics - Space I) e gli ultimi dati disponibili sono quelli relativi al 2007. Prendendo in considerazione anche i due anni precedenti (2005 e 2006) risulta una media annua di 9,4 suicidi ogni 10.000 detenuti, tra i presenti in tutte le carceri del continente. Confrontando invece i tassi di suicidio nelle popolazioni detenute dei singoli Paesi il valore mediano risulta di 7,4 suicidi l'anno ogni 10.000 persone.

Negli Stati Uniti fino a 30 anni fa il tasso di suicidio tra i detenuti era simile a quello che si registra oggi in Europa.

Come abbiamo citato in precedenza.

In Italia, nel triennio 2005 - 2007, il tasso di suicidio è stato pari a 10 casi ogni 10.000 detenuti; nel 2009 è salito a 11,2 e per l'anno in corso finora si mantiene sullo stesso livello.

Suicidi in carcere: confronto statistico tra l'Italia, i Paesi europei e gli Stati Uniti

Anni	Italia	Europa	Stati Uniti
	N. Suicidi su 10.000 detenuti	N. Suicidi su 10.000 detenuti	N. Suicidi su 10.000 detenuti
2005	9,8	10,2	2,7
2006	10,1	8,1	3,1
2007	10,2	9,9	2,9
Media 3 anni	10,0	9,4	2,9

N.B.: il tasso dei suicidi è calcolato come valore medio {mean}, quindi dividendo il numero totale dei detenuti presenti ogni anno per il numero dei suicidi che si sono verificati nell'anno stesso.

Confronto tra suicidi in carcere e suicidi nella popolazione libera:

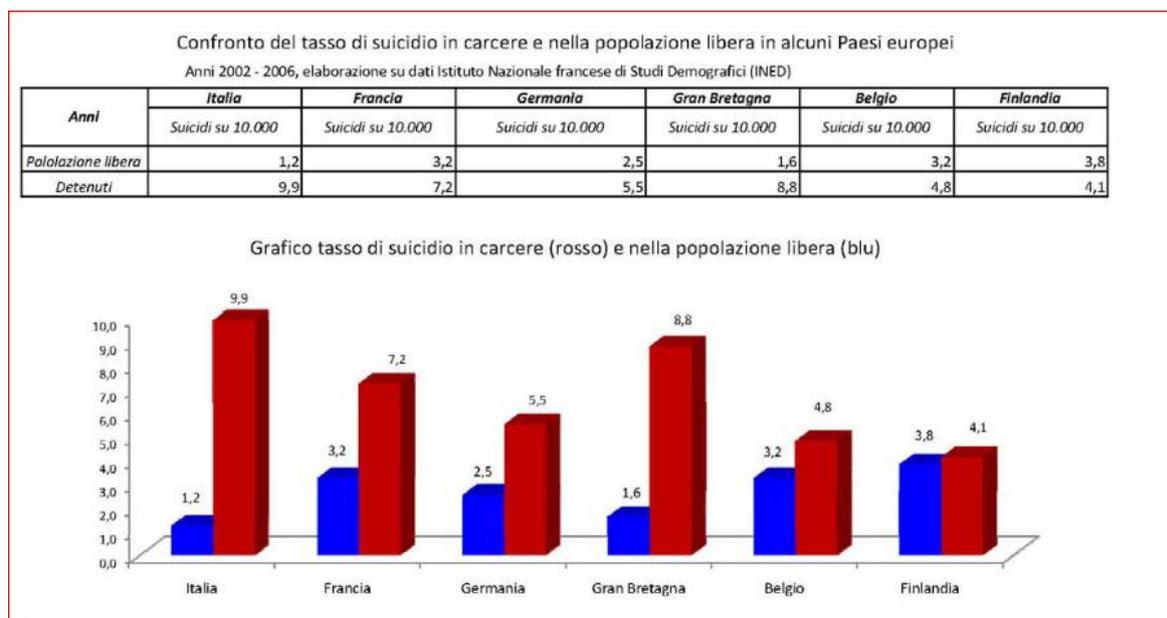
In alcuni Paesi, come la Francia, la Gran Bretagna e la Germania, che hanno un numero di detenuti paragonabile a quello dell'Italia, avvengono in media più suicidi rispetto a quelli che si registrano nelle nostre carceri.

Tuttavia per un confronto efficace tra i dati dei vari paesi bisogna prendere in considerazione anche la frequenza dei suicidi nella popolazione libera, perché ogni sistema carcerario va contestualizzato nella comunità di riferimento.

Lo ha fatto l'Istituto Nazionale francese di Studi Demografici (INED), con la ricerca “**Suicide en prison: la France comparée à ses voisins européens**”, pubblicata a dicembre 2009

L'INED ha considerato la frequenza di suicidi tra i cittadini liberi, maschi, di età compresa tra 15 a 49 (cioè con caratteristiche simili a quelle della gran parte della popolazione detenuta) e ha calcolato lo “scarto” esistente con la frequenza dei suicidi in carcere.

L'Italia, tra i Paesi considerati, è quello in cui maggiore è lo scarto tra i suicidi nella popolazione libera e quelli che avvengono nella popolazione detenuta, con un rapporto da 1,2 a 9,9 (quindi in carcere i suicidi sono circa 9 volte più frequenti), mentre in Gran Bretagna sono 5 volte più frequenti, in Francia 3 volte più frequenti, in Germania e in Belgio 2 volte più frequenti e in Finlandia, addirittura, il tasso di suicidio è lo stesso dentro e fuori dalle carceri.



39

³⁹ http://www.ristretti.it/commenti/2010/giugno/pdf2/suicidi_confronto.pdf

SULLO SPAZIO IN CARCERE

La questione dello **spazio in carcere, riguarda la centralità della necessità del controllo in un istituto di recupero eriguarda decine di altri aspetti**. Dalla necessità di uno spazio vitale, a quella di non ammassare i detenuti, di spazi con giusta aereazione anche per evitare la trasmissione stessa di patologie. Quella dello spazio della sua distribuzione e delle persone in esso contenute è la questione delle questioni.

A tal fine citiamo un articolo:

Cosa accadrà quando la Corte di Strasburgo emetterà migliaia di sentenze, inevitabilmente di condanna, nei confronti dell'Italia?

Il verdetto sul caso-pilota Sulejmanovic c. Italia (n° 22635/03), conclusosi nel luglio 2009, non lascia scampo: un detenuto deve avere a disposizione almeno 3,5 mq di spazio e deve poter trascorrere fuori dalla cella almeno 6 ore al giorno. In caso contrario è vittima di “trattamento inumano e degradante” e ha diritto a un risarcimento economico per il danno subito.

Oggi quasi nessun carcere italiano rispetta i criteri minimi stabiliti dall'art. 3 della Convenzione dei Diritti dell'Uomo. Nelle celle di 6 mq ci sono 3 detenuti, in quelle da 12 mq anche 10 detenuti. Le “ore d'aria” generalmente sono 4 al giorno (ma negli istituti più sovraffollati bisogna fare i turni anche per i cortili dei passeggi, così si riducono a 2, o anche meno)... mentre la Convenzione dei Diritti dell'Uomo stabilisce in 6 ore il tempo minimo da concedere fuori dalla cella.

Appare chiaro e non servono mille citazioni, per capire quanto surreale sia una situazione che guisa del Governo al momento non raggiunge numeri tali per intervenire drasticamente alla questione del problema.

SOVRAFFOLLAMENTO E SUICIDI

Ripresentiamo un articolo con dei dati importanti scritto in periodo pandemico sul rapporto che correla il sovraffollamento e i suicidi:

Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, in collaborazione con il Volontariato, sta mettendo a punto un "piano" per la prevenzione dei suicidi che contiene misure volte a migliorare (..) le condizioni di vita dei detenuti.

Ma certamente non sarà possibile risolvere, almeno in tempi brevi, la "questione" del sovraffollamento, maggiore responsabile dell'invivibilità del carcere.

Confrontando il tasso di sovraffollamento delle 11 carceri dove sono avvenuti i suicidi di quest'anno con il numero totale dei suicidi registrati negli ultimi cinque anni **è emerso che la frequenza dei suicidi arriva a triplicare nelle condizioni di maggiore affollamento, ma anche di particolare fatiscenza delle celle e assenza di attività trattamentali.**

Il "primato negativo" spetta al Carcere di Cagliari, con 506 detenuti (affollamento al 146%) e 11 suicidi in 5 anni, con la frequenza di 1 suicidio ogni 46 detenuti. A San Vittore, con 1.127 detenuti (affollamento al 242%) e 13 suicidi in 5 anni, la frequenza è di 1 suicidio ogni 86 detenuti; quindi l'affollamento è quasi doppio, ma ci si suicida la metà..

Per capirne di più su questo apparente paradosso basta leggere alcuni passaggi riguardanti il carcere di Cagliari tratti dal "Rapporto sulle carceri" dell'Associazione Antigone:

"La struttura edilizia è fatiscente e inadeguata. La manutenzione è occasionale e risente dei pochi finanziamenti disponibili...". "Fuori dalla cella solo le quattro ore d'aria. Spazi di socialità ridotti, quasi nulli. L'aria e la socialità goduti da tutti i detenuti con molte limitazioni per carenza di spazi...". "Le attività culturali e ricreative sono limitatissime per mancanza di spazi così non esistono attività sportive per totale carenza di spazi...". "Nessun progetto di reinserimento viene preparato. I trasferimenti vengono comunicati appena prima e di solito per motivi disciplinari...".

Sulmona, che ha la triste nomea di “carcere dei suicidi”, si colloca al secondo posto: con 481 detenuti, affollamento al 159% e 6 suicidi negli ultimi 5 anni registra una frequenza di un suicidio ogni 80 detenuti.

Il carcere meno affollato è Spoleto: 565 detenuti e affollamento al 124%; in 5 anni vi sono avvenuti 5 suicidi, 1 suicidio ogni 113 detenuti (la metà di San Vittore e 1/3 del Buoncammino di Cagliari).

Il carcere con la minore frequenza di suicidi è Verona, nonostante un affollamento del 162% (956 detenuti e 3 suicidi in 5 anni, pari alla frequenza di 1 suicidio ogni 318 detenuti). Questo risultato positivo è probabilmente in relazione con le numerose attività lavorative, culturali e sportive che vi si svolgono e che consentono ai detenuti di trascorrere parte della giornata fuori dalla cella.

Infine le carceri di Fermo e di Altamura (una sola morte in cinque anni per ciascuna) presentano un tasso di suicidi molto elevato, ma non indicativo, in quanto rapportato a un numero limitato di detenuti

Rapporto tra affollamento delle carceri e suicidi

Carcere	Capienza prevista	Detenuti presenti al 18 febbraio 2010	Tasso affollamento	Totale suicidi in 5 anni	Rapporto tra detenuti presenti e suicidi (5 anni)
Vibo Valentia	256	411	160%	3	1 suicidio per 137 detenuti
Padova Casa Recl.	439	808	184%	5	1 suicidio per 161 detenuti
Fermo	36	68	188%	1	1 suicidio per 68 detenuti
Brescia	206	509	247%	3	1 suicidio per 169 detenuti
Spoleto	457	565	124%	5	1 suicidio per 113 detenuti
Milano San Vittore	712	1.127	242%	13	1 suicidio per 86 detenuti
Massa Carrara	185	238	128%	3	1 suicidio per 79 detenuti
Sulmona (AQ)	301	481	159%	6	1 suicidio per 80 detenuti
Verona	589	956	162%	3	1 suicidio per 318 detenuti
Cagliari	345	506	146%	11	1 suicidio per 46 detenuti
Altamura (BA)	52	84	161%	1	1 suicidio per 84 detenuti

40

⁴⁰ http://www.ristretti.it/commenti/2010/febbraio/pdf15/undici_suicidi.pdf

Dal confronto tra i due periodi in esame (il decennio 1960-69 e il decennio 2000-09) emerge che la frequenza dei suicidi tra i detenuti è più che triplicata, mentre la frequenza dei tentativi di suicidio è aumentata addirittura di 15 volte.

Negli anni 1960-69, con una presenza media di 32.754 detenuti, i suicidi sono stati 100 e i tentativi di suicidio 302, pari a un tasso rispettivamente di 3,01 e 9,24 su 10.000.

Negli anni 2000-09, con una presenza media di 53.988 detenuti, i suicidi sono stati 558 e i tentativi di suicidio 7.717, pari a un tasso rispettivamente di 10,32 e 142,94 su 10.000.

In Italia il tasso di suicidio è di circa lo 0,5 su 10.000 (nel 2008 si sono verificati 2.870 suicidi): se 40 anni fa i detenuti si uccidevano con una frequenza 6 volte superiore rispetto alla popolazione libera, oggi la frequenza è 20 volte superiore.

<i>Anni</i>	<i>Presenza media di detenuti durante l'anno</i>	<i>Detenuti suicidi durante l'anno</i>	<i>Tasso suicidi ogni 10.000 detenuti</i>	<i>Tentati suicidi</i>	<i>Tasso tentati suicidi ogni 10.000 detenuti</i>
1960	35.642	10	2,80	40	11,22
1961	35.393	9	2,54	40	11,30
1962	35.627	16	4,49	32	8,98
1963	32.005	8	2,49	41	12,81
1964	34.835	7	2,00	22	6,31
1965	36.158	15	4,14	35	9,67
1966	25.125	5	1,99	30	11,94
1967	28.815	7	2,42	22	7,63
1968	30.998	10	3,22	18	5,80
1969	32.754	13	3,96	22	6,71
Totali	(Media) 32.735	(Totale) 100	(Media) 3,01	(Totale) 302	(Media) 9,24

Fonte: Ufficio Studi e Ricerche della Direzione Generale per gli Istituti di Prevenzione e di Pena

Anni	Presenza media di detenuti durante l'anno	Detenuti suicidi durante l'anno	Tasso suicidi ogni 10.000 detenuti	Tentati suicidi	Tasso tentati suicidi ogni 10.000 detenuti
2000	53.322	61	11,40	892	167,28
2001	55.193	69	12,52	878	159,07
2002	55.670	52	9,35	907	163,62
2003	55.432	57	10,28	859	154,08
2004	55.750	52	9,33	713	127,89
2005	57.796	57	9,87	750	129,76
2006	49.264	50	10,16	640	129,91
2007	44.233	45	10,17	610	137,90
2008	51.167	46	8,99	683	133,48
2009	62.060	69	11,20	785	126,49
Totali	(Media) 53.988	(Totale) 558	(Media) 10,32	(Totale) 7.717	(Media) 142,94

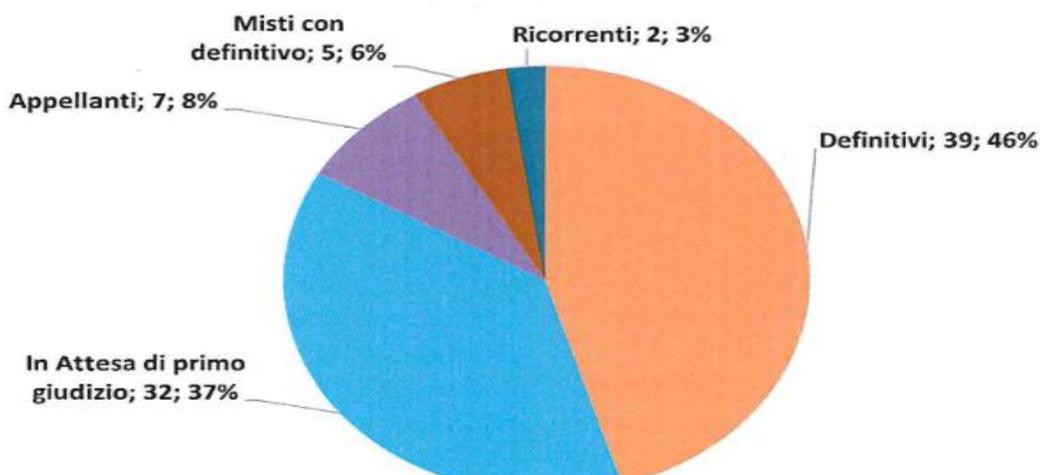
Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento della Amministrazione Penitenziaria

41

Posizione giuridica e reati

La **posizione giuridica** delle 85 persone che si sono tolte la vita in carcere era la seguente: 39 erano state giudicate in via definitiva e condannate e 5 rientravano avevano una posizione cosiddetta "mista con definitivo", cioè avevano almeno una condanna definitiva e altri procedimenti penali in corso; 32 persone (38,1 %) erano in attesa di primo giudizio, 7 erano appellanti e 2 ricorrenti [Grafico 1].

Grafico 1 – Posizione giuridica



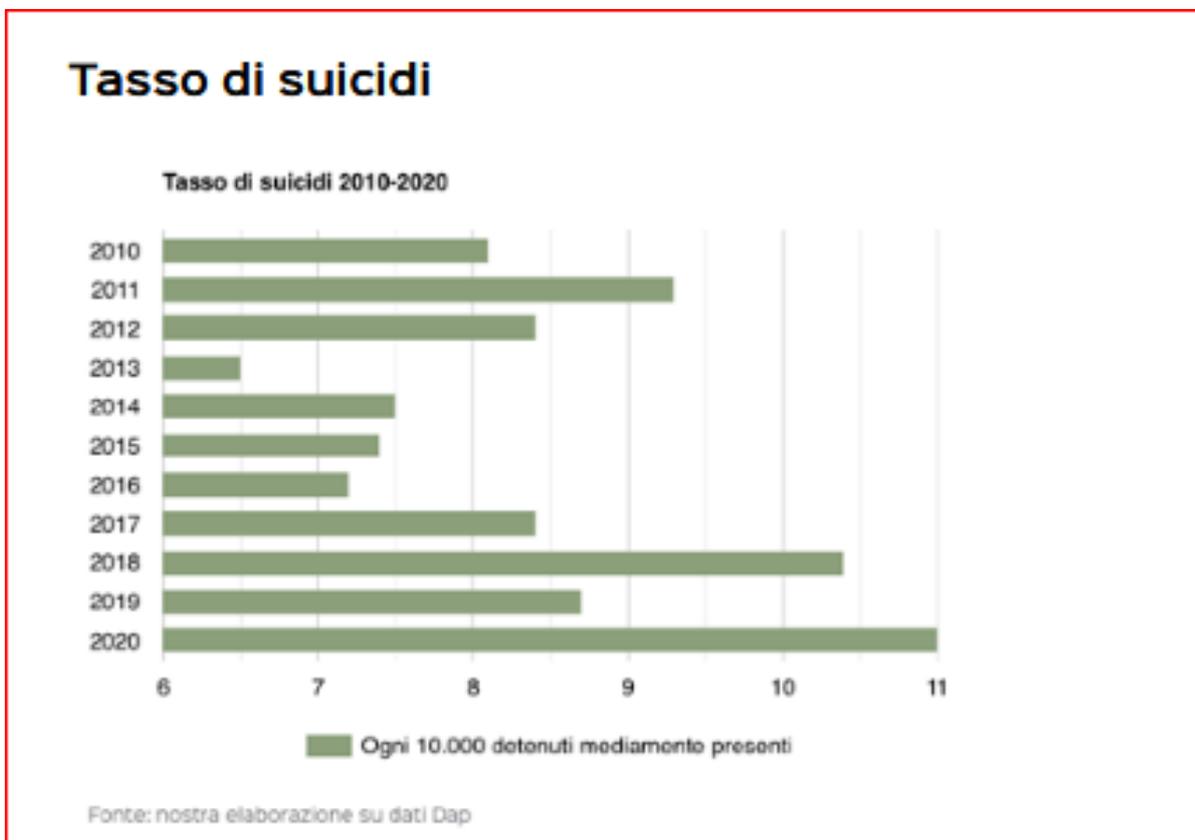
42

⁴¹ http://www.ristretti.it/areestudio/disagio/ricerca/eventi/confronto_1960_2000.pdf

⁴²

<https://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/resources/cms/documents/e980579383af7d99bf7486793d75f1a0.pdf>

Nel 2020 tale tasso è risultato significativamente superiore agli anni passati, attestandosi a 11 casi di suicidio ogni 10.000 persone(..).



(..)Dietro ogni caso di suicidio possono esservi molteplici fattori, endogeni ed esogeni. Oltre a componenti personali, numerosi possono essere gli elementi esterni che contribuiscono ad acuire situazioni di pregressa sofferenza soprattutto in un ambiente complesso come quello carcerario.

Il tasso di suicidi costituisce ovviamente uno dei principali indicatori di malessere del sistema penitenziario. Osservandone l'andamento nell'ultimo decennio, vediamo come dopo i livelli raggiunti tra il 2010 e il 2012 il tasso di suicidi registra un sensibile calo tra il 2013 e il 2016 per poi ricominciare bruscamente a salire nel 2017 fino a raggiungere il suo massimo nel 2020. (..)

Sicuramente il 2020 non è stato un anno come gli altri, soprattutto all'interno degli istituti di pena. Nonostante la riduzione della popolazione detenuta, disposta in via straordinaria per arginare la diffusione del virus, altri fattori hanno contribuito a rendere più difficile del solito la vita in carcere.

Fra questi, in primis, il distacco ancora più netto con il mondo esterno e i contatti ancora più rari con i propri cari, entrambi fonte di un grande sentimento di marginalizzazione già di per sé dilagante nella vita da reclusi .(..) nella maggior parte dei casi si è trattato di persone giovani: l'età media delle persone che si sono tolte la vita in carcere nel 2020 è di 39,6 anni ⁴³.

⁴³

https://www.rapportoantigone.it/diciassettesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/wp-content/uploads/2021/05/13.-ANTIGONE_XVIIrapporto_Suicidi.pdf

DATI AGGIORNATI AL MOMENTO IN CUI ESCE IL REPORT 08.7. 2024

Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari per regione di detenzione . Situazione al 30 giugno 2024							
Regione di detenzione	Numero Istituti	Capienza Regolamentare (*)	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	Detenuti presenti in semilibertà (**)	
			Totale	Donne		Totale	Stranieri
ABRUZZO	8	1.700	1.971	92	404	40	11
BASILICATA	3	368	488	0	57	2	0
CALABRIA	12	2.711	3.053	66	599	26	0
CAMPANIA	15	6.195	7.518	317	915	173	6
EMILIA ROMAGNA	10	2.979	3.725	167	1.826	88	39
FRIULI VENEZIA GIULIA	5	484	711	25	322	30	5
LAZIO	14	5.281	6.788	440	2.544	56	8
LIGURIA	6	1.110	1.341	68	711	28	11
LOMBARDIA	18	6.154	8.869	472	4.023	146	39
MARCHE	6	837	913	19	282	44	12
MOLISE	3	275	347	0	72	8	0
PIEMONTE	13	3.979	4.328	154	1.758	132	39
PUGLIA	11	2.943	4.374	221	484	138	3
SARDEGNA	10	2.614	2.160	50	535	49	5
SICILIA	23	6.464	6.832	252	981	146	8
TOSCANA	16	3.163	3.190	83	1.484	140	62
TRENTINO ALTO ADIGE	2	510	472	43	278	7	4
UMBRIA	4	1.339	1.577	75	483	30	8
VALLE D'AOSTA	1	181	148	0	94	3	1
VENETO	9	1.947	2.675	138	1.361	64	24
Totale	189	51.234	61.480	2.682	19.213	1.350	285

(*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 mq + 4 stabiliti dal CPT + servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

(**) I detenuti presenti in semilibertà sono compresi nel totale dei detenuti presenti.

Detenuti presenti per posizione giuridica
Situazione al 30 giugno 2024

Regione di detenzione	In attesa di primo giudizio	Condannati non definitivi				Condannati definitivi	Internati in case lavoro, colonie agricole, altro	Da impostare (**)	Totale
		Appellanti	Ricorrenti	Misti (*)	Totale condannati non definitivi				
Detenuti Italiani + Stranieri									
ABRUZZO	187	63	41	28	132	1.595	56	1	1.971
BASILICATA	125	38	26	5	69	294	0	0	488
CALABRIA	621	272	138	42	452	1.973	1	6	3.053
CAMPANIA	1.216	411	311	145	867	5.368	63	4	7.518
EMILIA ROMAGNA	482	179	87	32	298	2.883	61	1	3.725
FRIULI VENEZIA GIULIA	203	68	14	13	95	404	8	1	711
LAZIO	1.094	508	317	94	919	4.764	9	2	6.788
LIGURIA	263	91	27	12	130	944	2	2	1.341
LOMBARDIA	1.210	499	194	78	771	6.882	1	5	8.869
MARCHE	98	42	25	9	76	739	0	0	913
MOLISE	27	23	14	4	41	279	0	0	347
PIEMONTE	427	173	105	31	309	3.550	41	1	4.328
PUGLIA	880	217	143	89	449	3.032	12	1	4.374
SARDEGNA	199	63	37	19	119	1.816	26	0	2.160
SICILIA	1.138	396	275	125	796	4.850	40	8	6.832
TOSCANA	393	182	87	27	296	2.497	0	4	3.190
TRENTINO ALTO ADIGE	77	20	8	3	31	363	0	1	472
UMBRIA	143	54	49	21	124	1.310	0	0	1.577
VALLE D'AOSTA	19	5	4	1	10	118	0	1	148
VENETO	411	134	62	22	218	2.040	5	1	2.675
Totale	9.213	3.438	1.964	800	6.202	45.701	325	39	61.480
Detenuti Stranieri									
ABRUZZO	54	8	9	3	20	320	10	0	404
BASILICATA	19	3	4	0	7	31	0	0	57
CALABRIA	114	53	42	1	96	386	1	2	599
CAMPANIA	171	67	56	7	130	605	9	0	915
EMILIA ROMAGNA	288	120	56	12	188	1.329	21	0	1.826

FRIULI GIULIA	145	33	1	1	35	141	0	1	322
LAZIO	448	243	146	22	411	1.677	8	0	2.544
LIGURIA	147	69	16	4	89	473	0	2	711
LOMBARDIA	634	268	109	35	412	2.972	1	4	4.023
MARCHE	37	11	5	0	16	229	0	0	282
MOLISE	7	3	3	1	7	58	0	0	72
PIEMONTE	215	104	61	13	178	1.348	17	0	1.758
PUGLIA	169	35	26	8	69	242	4	0	484
SARDEGNA	37	13	8	1	22	471	5	0	535
SICILIA	205	80	58	9	147	625	2	2	981
TOSCANA	249	114	51	15	180	1.052	0	3	1.484
TRENTINO ADIGE	39	13	5	2	20	219	0	0	278
UMBRIA	65	15	9	3	27	391	0	0	483
VALLE D'AOSTA	11	4	4	1	9	74	0	0	94
VENETO	233	60	31	7	98	1.029	1	0	1.361
Totale	3.287	1.316	700	145	2.161	13.672	79	14	19.213

(*) Nella categoria "misti" confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

(**) La categoria "da impostare" si riferisce ad una situazione transitoria. E' infatti relativa a quei soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica⁴⁴

⁴⁴ https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST1410631

**DETENUTI ITALIANI E STRANIERI PRESENTI E CAPIENZE PER ISTITUTO -
AGGIORNAMENTO AL 30 GIUGNO 2024**

Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari							
Situazione al 30 giugno 2024							
Regione di detenzione	Sigla Provincia	Istituto	Tipo istituto	Capienza Regolamentare (*)	Detenuti presenti		di cui stranieri
					totale	donne	
ABRUZZO	AQ	AVEZZANO -	CC	53	70		27
ABRUZZO	AQ	L'AQUILA -	CC	228	161	12	15
ABRUZZO	AQ	SULMONA -	CR	323	445		11
ABRUZZO	CH	CHIETI -	CC	79	131	36	24
ABRUZZO	CH	LANCIANO -	CC	289	257		19
ABRUZZO	CH	VASTO -	CL	197	93		20
ABRUZZO	PE	PESCARA -	CC	276	425		151
ABRUZZO	TE	TERAMO -	CC	255	389	44	137
BASILICATA	MT	MATERA -	CC	132	195		31
BASILICATA	PZ	MELFI -	CC	126	196		10
BASILICATA	PZ	POTENZA "A. SANTORO"	CC	110	97		16
CALABRIA	CS	CASTROVILLARI "R. SISCA"	CC	122	162	29	47
CALABRIA	CS	COSENZA "S. COSMAI"	CC	220	273		48
CALABRIA	CS	PAOLA -	CC	181	193		54
CALABRIA	CS	ROSSANO "N.C."	CR	263	322		48
CALABRIA	CZ	CATANZARO "U. CARIDI"	CC	682	640		124
CALABRIA	KR	CROTONE -	CC	99	139		24
CALABRIA	RC	LAUREANA DI BORRELLO "L. DAGA"	CR	37	50		32
CALABRIA	RC	LOCRI -	CC	86	135		57
CALABRIA	RC	PALMI "F. SALSONE"	CC	141	175		7
CALABRIA	RC	REGGIO CALABRIA "ARGHILLA"	CC	294	340		99
CALABRIA	RC	REGGIO CALABRIA "G. PANZERA"	CC	180	225	37	6
CALABRIA	VV	VIBO VALENTIA "N.C."	CC	406	399		53
CAMPANIA	AV	ARIANO IRPINO "P. CAMPANELLO"	CC	276	306		52
CAMPANIA	AV	AVELLINO "A. GRAZIANO" BELLIZZI	CC	503	613	39	57
CAMPANIA	AV	LAURO -	ICAM	50	36	36	5
CAMPANIA	AV	SANT'ANGELO DEI LOMBARDI "L.FAMIGLIETTI - R.FORGETTA - G.BARTOLO"	CR	124	179		22
CAMPANIA	BN	BENEVENTO "M. GAGLIONE"	CC	259	425	85	37

CAMPANIA	CE	ARIENZO "G. DE ANGELIS"	CR	58	100		11
CAMPANIA	CE	AVERSA "F. SAPORITO"	CR	254	267		21
CAMPANIA	CE	CARINOLA "G.B. NOVELLI"	CR	552	498		59
CAMPANIA	CE	SANTA MARIA CAPUA VETERE "F. UCCELLA"	CC	818	972	68	176
CAMPANIA	NA	NAPOLI "G. SALVIA" POGGIOREALE	CC	1.624	2.055		318
CAMPANIA	NA	NAPOLI "P. MANDATO" SECONDIGLIANO	CC	1.109	1.405	32	67
CAMPANIA	NA	POZZUOLI -	CCF	98			
CAMPANIA	SA	EBOLI -	CR	54	39		
CAMPANIA	SA	SALERNO "A. CAPUTO"	CC	376	567	57	85
CAMPANIA	SA	VALLO DELLA LUCANIA "A. PARAGANO"	CC	40	56		5
EMILIA ROMAGNA	BO	BOLOGNA "R. D'AMATO"	CC	498	837	84	436
EMILIA ROMAGNA	FE	FERRARA "C. SATTA"	CC	244	406		163
EMILIA ROMAGNA	FO	FORLI' -	CC	144	149	20	58
EMILIA ROMAGNA	MO	CASTELFRANCO EMILIA -	CR	191	111		36
EMILIA ROMAGNA	MO	MODENA -	CC	372	538	29	325
EMILIA ROMAGNA	PC	PIACENZA "SAN LAZZARO"	CC	416	455	17	318
EMILIA ROMAGNA	PR	PARMA -	CR	655	707		251
EMILIA ROMAGNA	RA	RAVENNA -	CC	49	78		43
EMILIA ROMAGNA	RE	REGGIO EMILIA "C.C. E C.R."	IP	292	286	17	121
EMILIA ROMAGNA	RN	RIMINI -	CC	118	158		75
FRIULI VENEZIA GIULIA	GO	GORIZIA -	CC	53	81		32
FRIULI VENEZIA GIULIA	PN	PORDENONE -	CC	37	52		22
FRIULI VENEZIA GIULIA	TS	TRIESTE -	CC	150	257	25	164
FRIULI VENEZIA GIULIA	UD	TOLMEZZO -	CC	149	155		18
FRIULI VENEZIA GIULIA	UD	UDINE -	CC	95	166		86

LAZIO	FR	CASSINO -	CC	200	215		68
LAZIO	FR	FROSINONE "G. PAGLIEI"	CC	513	621		235
LAZIO	FR	PALIANO -	CR	156	59	3	4
LAZIO	LT	LATINA -	CC	77	121	37	29
LAZIO	RI	RIETI "N.C."	CC	295	492		271
LAZIO	RM	CIVITAVECCHIA "G. PASSERINI"	CR	144	68		15
LAZIO	RM	CIVITAVECCHIA "N.C."	CC	357	536	42	266
LAZIO	RM	ROMA "G. STEFANINI" REBIBBIA FEMMINILE	CCF	272	358	358	116
LAZIO	RM	ROMA "R. CINOTTI" REBIBBIA N.C.1	CC	1.170	1.556		482
LAZIO	RM	ROMA "REBIBBIA TERZA CASA"	CC	172	81		15
LAZIO	RM	ROMA "REBIBBIA"	CR	445	286		31
LAZIO	RM	ROMA "REGINA COELI"	CC	628	1.129		563
LAZIO	RM	VELLETRI -	CC	412	594		184
LAZIO	VT	VITERBO "N. IZZO"	CC	440	672		265
LIGURIA	GE	CHIAVARI -	CR	52	62		29
LIGURIA	GE	GENOVA "MARASSI"	CC	535	676		356
LIGURIA	GE	GENOVA "PONTEDECIMO"	CC	96	163	68	81
LIGURIA	IM	IMPERIA -	CC	53	71		37
LIGURIA	IM	SANREMO -	CC	223	244		144
LIGURIA	SP	LA SPEZIA -	CC	151	125		64
LOMBARDIA	BG	BERGAMO "Don Fausto RESMINI"	CC	319	575	39	278
LOMBARDIA	BS	BRESCIA "N. FISCHIONE" CANTON MONBELLO	CC	182	384		173
LOMBARDIA	BS	BRESCIA "VERZIANO"	CR	71	120	40	41
LOMBARDIA	CO	COMO -	CC	226	433	49	215
LOMBARDIA	CR	CREMONA -	CC	394	560		353
LOMBARDIA	LC	LECCO -	CC	53	66		40
LOMBARDIA	LO	LODI -	CC	45	82		28
LOMBARDIA	MI	BOLLATE "II C.R."	CR	1.267	1.476	166	566
LOMBARDIA	MI	MILANO "F. DI CATALDO" SAN VITTORE	CC	754	1.098	86	685
LOMBARDIA	MI	MONZA -	CC	411	697		326
LOMBARDIA	MI	OPERA "I C.R."	CR	918	1.289		370
LOMBARDIA	MN	MANTOVA -	CC	97	146	8	77
LOMBARDIA	PV	PAVIA -	CC	515	679		373
LOMBARDIA	PV	VIGEVANO -	CR	242	343	84	168
LOMBARDIA	PV	VOGHERA "N.C."	CC	341	360		51
LOMBARDIA	SO	SONDRIO -	CC	26	25		12

LOMBARDIA	VA	BUSTO ARSIZIO -	CC	240	436		223
LOMBARDIA	VA	VARESE -	CC	53	100		44
MARCHE	AN	ANCONA -	CC	256	327		112
MARCHE	AN	ANCONA "BARCAGLIONE"	CR	100	94		36
MARCHE	AP	ASCOLI PICENO -	CC	103	118		29
MARCHE	AP	FERMO -	CR	43	48		13
MARCHE	PS	FOSSOMBRONE -	CR	182	89		2
MARCHE	PS	PESARO -	CC	153	237	19	90
MOLISE	CB	CAMPOBASSO -	CC	106	154		41
MOLISE	CB	LARINO -	CC	119	119		5
MOLISE	IS	ISERNIA -	CC	50	74		26
PIEMONTE	AL	ALESSANDRIA "G. CANTIELLO - S. GAETA"	CC	233	214		116
PIEMONTE	AL	ALESSANDRIA "SAN MICHELE"	CR	265	366		169
PIEMONTE	AT	ASTI -	CR	205	266		26
PIEMONTE	BI	BIELLA -	CC	394	358		165
PIEMONTE	CN	ALBA "G. MONTALTO"	CR	138	42		15
PIEMONTE	CN	CUNEO -	CC	433	367		223
PIEMONTE	CN	FOSSANO -	CR	136	104		48
PIEMONTE	CN	SALUZZO "R. MORANDI"	CR	424	331		11
PIEMONTE	NO	NOVARA -	CC	156	176		50
PIEMONTE	TO	IVREA -	CC	195	254		85
PIEMONTE	TO	TORINO "G. LORUSSO - L. CUTUGNO" LE VALLETTE	CC	1.117	1.478	131	694
PIEMONTE	VB	VERBANIA -	CC	53	76		23
PIEMONTE	VC	VERCELLI -	CC	230	296	23	133
PUGLIA	BA	ALTAMURA -	CR	52	88		3
PUGLIA	BA	BARI "F. RUCCI"	CC	294	407		83
PUGLIA	BA	TURI -	CR	108	159		13
PUGLIA	BR	BRINDISI -	CC	152	186		14
PUGLIA	BT	TRANI -	CC	447	390		41
PUGLIA	BT	TRANI -	CRF	32	41	41	5
PUGLIA	FG	FOGGIA -	CC	364	703	34	90
PUGLIA	FG	LUCERA -	CC	135	169		44
PUGLIA	FG	SAN SEVERO -	CC	61	86		13
PUGLIA	LE	LECCE "N.C."	CC	798	1.205	97	114
PUGLIA	TA	TARANTO -	CC	500	940	49	64
SARDEGNA	CA	ARBUS "IS ARENAS"	CR	176	87		59
SARDEGNA	CA	CAGLIARI "E.SCALAS"	CC	561	671	29	160

SARDEGNA	CA	ISILI -	CR	130	83		47
SARDEGNA	NU	LANUSEI "SAN DANIELE"	CC	33	31		6
SARDEGNA	NU	NUORO -	CC	378	186		9
SARDEGNA	NU	ONANI "MAMONE"	CR	292	123		81
SARDEGNA	OR	ORISTANO "S. SORO"	CR	264	221		12
SARDEGNA	SS	ALGHERO "G. TOMASIELLO"	CR	156	92		13
SARDEGNA	SS	SASSARI "G. BACCHIDDU"	CC	454	502	21	141
SARDEGNA	SS	TEMPIO PAUSANIA "P. PITTALIS"	CR	170	164		7
SICILIA	AG	AGRIGENTO "P. DI LORENZO"	CC	283	384	63	78
SICILIA	AG	SCIACCA -	CC	73	21		6
SICILIA	CL	CALTANISSETTA -	CC	180	244		33
SICILIA	CL	GELA -	CC	48	66		6
SICILIA	CL	SAN CATALDO -	CR	135	103		11
SICILIA	CT	CALTAGIRONE -	CC	541	414		82
SICILIA	CT	CATANIA "BICOCCA"	CC	136	198		17
SICILIA	CT	CATANIA "PIAZZA LANZA"	CC	279	408	55	49
SICILIA	CT	GIARRE -	CC	58	76		12
SICILIA	EN	ENNA "L. BODENZA"	CC	167	216		34
SICILIA	EN	PIAZZA ARMERINA -	CC	49	66		22
SICILIA	ME	BARCELLONA POZZO DI GOTTO -	CC	414	206	4	19
SICILIA	ME	MESSINA -	CC	302	206	35	20
SICILIA	PA	PALERMO "A. LORUSSO" PAGLIARELLI	CC	1.164	1.343	95	158
SICILIA	PA	PALERMO "C. DI BONA" UCCIARDONE	CR	569	518		83
SICILIA	PA	TERMINI IMERESE "A. BURRAFATO"	CC	97	95		11
SICILIA	RG	RAGUSA -	CC	196	199		64
SICILIA	SR	AUGUSTA -	CR	364	569		53
SICILIA	SR	NOTO "A. BONINCONTRO"	CR	176	149		18
SICILIA	SR	SIRACUSA -	CC	545	678		77
SICILIA	TP	CASTELVETRANO -	CC	44	67		15
SICILIA	TP	FAVIGNANA "G. BARRACO"	CR	89	109		20
SICILIA	TP	TRAPANI "P. CERULLI"	CC	555	497		93
TOSCANA	AR	AREZZO -	CC	108	41		13
TOSCANA	FI	FIRENZE "MARIO GOZZINI"	CC	92	94		53
TOSCANA	FI	FIRENZE "SOLLICCIANO"	CC	497	565	55	371
TOSCANA	GR	GROSSETO -	CC	15	30		17
TOSCANA	GR	MASSA MARITTIMA -	CC	48	39		17
TOSCANA	LI	LIVORNO -	CC	391	236		64
TOSCANA	LI	LIVORNO "GORGONA"	CR	89	90		54

TOSCANA	LI	PORTO AZZURRO "P. DE SANTIS"	CR	334	301		178
TOSCANA	LU	LUCCA -	CC	63	67		38
TOSCANA	MS	MASSA -	CR	174	221		98
TOSCANA	PI	PISA -	CC	197	285	28	151
TOSCANA	PI	VOLTERRA -	CR	189	179		46
TOSCANA	PO	PRATO -	CC	589	576		296
TOSCANA	PT	PISTOIA -	CC	76	73		29
TOSCANA	SI	SAN GIMIGNANO -	CR	243	314		18
TOSCANA	SI	SIENA -	CC	58	79		41
TRENTINO ALTO ADIGE	BZ	BOLZANO -	CC	88	105		75
TRENTINO ALTO ADIGE	TN	TRENTO "SPINI DI GARDOLO"	CC	422	367	43	203
UMBRIA	PG	PERUGIA "NUOVO COMPLESSO PENITENZIARIO CAPANNE"	CC	363	472	75	277
UMBRIA	PG	SPOLETO -	CR	456	445		41
UMBRIA	TR	ORVIETO -	CR	98	112		33
UMBRIA	TR	TERNI -	CC	422	548		132
VALLE D'AOSTA	AO	BRISOGNE "AOSTA"	CC	181	148		94
VENETO	BL	BELLUNO -	CC	90	106		57
VENETO	PD	PADOVA -	CC	188	204		123
VENETO	PD	PADOVA "N.C."	CR	438	564		265
VENETO	RO	ROVIGO -	CC	211	258		111
VENETO	TV	TREVISO -	CC	138	234		115
VENETO	VE	VENEZIA "GIUDECCA"	CRF	112	100	100	50
VENETO	VE	VENEZIA "SANTA MARIA MAGGIORE"	CC	159	245		155
VENETO	VI	VICENZA -	CC	276	356		137
VENETO	VR	VERONA "MONTORIO"	CC	335	608	38	348
Totale				51.234	61.480	2.682	19.213

(*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 mq + 4 stabiliti dal CPT + servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica⁴⁵.

⁴⁵ https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST1410601

TABELLA DETENUTI STRANIERI PRESENTI - AGGIORNAMENTO AL 30 GIUGNO 2024

Detenuti stranieri distribuiti per nazionalità, posizione giuridica e sesso situazione al 30 giugno 2024									
Nazione	Imputati		Condannati		Internati		Totale		% sul totale stranieri
	Totale	Donne	Totale	Donne	Totale	Donne	Totale	Donne	
AFGHANISTAN	27	0	50	0	0	0	77	0	0,4%
AFRICA DEL SUD	1	0	4	0	0	0	5	0	0,0%
ALBANIA	548	6	1.458	15	2	0	2.008	21	10,5%
ALGERIA	128	1	333	0	2	0	463	1	2,4%
ANGOLA	0	0	1	0	0	0	1	0	0,0%
ARABIA SAUDITA	1	0	0	0	0	0	1	0	0,0%
ARGENTINA	8	1	10	1	0	0	18	2	0,1%
ARMENIA	2	0	2	0	0	0	4	0	0,0%
AUSTRIA	1	0	1	0	0	0	2	0	0,0%
AZERBAIJAN	8	0	5	1	0	0	13	1	0,1%
BANGLADESH	49	1	81	0	1	0	131	1	0,7%
BELGIO	13	3	7	1	0	0	20	4	0,1%
BENIN	0	0	3	0	0	0	3	0	0,0%
BIELORUSSIA	5	0	8	0	0	0	13	0	0,1%
BIRMANIA (MYANMAR)	0	0	1	0	0	0	1	0	0,0%
BOLIVIA	3	1	16	1	0	0	19	2	0,1%
BOSNIA E ERZEGOVINA	34	2	149	42	0	0	183	44	1,0%
BRASILE	59	18	86	9	0	0	145	27	0,8%
BULGARIA	45	9	101	23	0	0	146	32	0,8%
BURKINA FASO	5	0	29	1	0	0	34	1	0,2%
BURUNDI	2	0	3	0	0	0	5	0	0,0%
CAMERUN	10	0	21	0	0	0	31	0	0,2%
CANADA	2	0	1	0	0	0	3	0	0,0%
CAPO VERDE	3	0	11	0	0	0	14	0	0,1%
CECA, REPUBBLICA	9	2	13	0	0	0	22	2	0,1%
CECOSLOVACCHIA	0	0	1	0	0	0	1	0	0,0%
CIAD	1	0	4	0	0	0	5	0	0,0%
CILE	29	1	47	0	0	0	76	1	0,4%
CINA	44	12	113	8	0	0	157	20	0,8%
CIPRO	1	1	0	0	0	0	1	1	0,0%
COLOMBIA	37	4	77	5	0	0	114	9	0,6%

CONGO	1	0	8	0	0	0	9	0	0,0%
CONGO, REP. DEMOCRATICA DEL	1	1	8	0	0	0	9	1	0,0%
COREA, REPUBBLICA DI	0	0	1	0	0	0	1	0	0,0%
COSTA D'AVORIO	28	2	67	0	0	0	95	2	0,5%
COSTA RICA	0	0	2	0	0	0	2	0	0,0%
CROAZIA	13	4	51	13	0	0	64	17	0,3%
CUBA	28	2	46	10	0	0	74	12	0,4%
DANIMARCA	0	0	1	0	0	0	1	0	0,0%
DOMINICA	0	0	1	0	0	0	1	0	0,0%
DOMINICANA, REPUBBLICA	42	2	113	16	0	0	155	18	0,8%
ECUADOR	28	1	131	7	0	0	159	8	0,8%
EGITTO	375	1	474	3	1	0	850	4	4,4%
EL SALVADOR	5	0	53	0	0	0	58	0	0,3%
ERITREA	4	0	16	1	0	0	20	1	0,1%
ESTONIA	1	0	1	0	0	0	2	0	0,0%
ETIOPIA	8	1	12	0	0	0	20	1	0,1%
EX YUGOSLAVIA	4	0	39	4	1	0	44	4	0,2%
FILIPPINE	12	2	65	9	0	0	77	11	0,4%
FRANCIA	31	3	50	2	0	0	81	5	0,4%
GABON	2	0	19	0	1	0	22	0	0,1%
GAMBIA	113	0	289	1	1	0	403	1	2,1%
GEORGIA	87	3	95	1	0	0	182	4	0,9%
GERMANIA	21	0	22	4	1	0	44	4	0,2%
GHANA	42	1	123	1	4	0	169	2	0,9%
GIAMAICA	1	0	0	0	0	0	1	0	0,0%
GIORDANIA	1	0	2	0	0	0	3	0	0,0%
GRAN BRETAGNA	2	0	2	0	0	0	4	0	0,0%
GRECIA	4	0	5	0	0	0	9	0	0,0%
GUATEMALA	0	0	3	0	0	0	3	0	0,0%
GUIANA	1	0	1	0	0	0	2	0	0,0%
GUINEA	33	0	54	0	0	0	87	0	0,5%
GUINEA BISSAU	2	0	7	0	0	0	9	0	0,0%
HAITI	2	0	0	0	0	0	2	0	0,0%
HONDURAS	3	0	2	0	0	0	5	0	0,0%
INDIA	58	0	103	1	0	0	161	1	0,8%
IRAN	14	1	19	0	0	0	33	1	0,2%
IRAQ	28	0	34	0	1	0	63	0	0,3%
IRLANDA	1	0	1	0	0	0	2	0	0,0%

ISRAELE	2	0	5	0	0	0	7	0	0,0%
KAZAKHSTAN	2	1	20	1	0	0	22	2	0,1%
KENIA	3	1	8	0	1	0	12	1	0,1%
KOSOVO	24	0	65	0	0	0	89	0	0,5%
KYRGYZSTAN	2	0	13	0	0	0	15	0	0,1%
LETONIA	6	0	1	0	0	0	7	0	0,0%
LIBANO	5	0	14	0	1	0	20	0	0,1%
LIBERIA	3	0	26	1	0	0	29	1	0,2%
LIBIA	32	0	69	1	1	0	102	1	0,5%
LITUANIA	10	1	20	1	0	0	30	2	0,2%
LUSSEMBURGO	1	0	0	0	0	0	1	0	0,0%
MACEDONIA	14	0	61	4	1	0	76	4	0,4%
MADAGASCAR	0	0	1	0	0	0	1	0	0,0%
MALI	24	1	55	0	0	0	79	1	0,4%
MARIANNE SETT., ISOLE	0	0	3	0	0	0	3	0	0,0%
MAROCCO	1.086	7	2.914	41	17	0	4.017	48	20,9%
MARSHALL, ISOLE	0	0	1	0	0	0	1	0	0,0%
MAURITANIA	2	0	7	0	0	0	9	0	0,0%
MAURITIUS	2	0	6	0	0	0	8	0	0,0%
MESSICO	3	0	5	2	0	0	8	2	0,0%
MOLDOVA	62	4	158	6	0	0	220	10	1,1%
MONACO	1	0	0	0	0	0	1	0	0,0%
MONTENEGRO	4	0	20	2	0	0	24	2	0,1%
MOZAMBICO	1	0	1	1	0	0	2	1	0,0%
NEPAL	1	0	3	0	0	0	4	0	0,0%
NICARAGUA	1	0	2	0	0	0	3	0	0,0%
NIGER	5	0	7	0	1	0	13	0	0,1%
NIGERIA	347	11	789	85	12	0	1.148	96	6,0%
OCEANO INDIANO, TERR.BRIT.	0	0	1	0	0	0	1	0	0,0%
OLANDA	3	0	5	0	0	0	8	0	0,0%
PAKISTAN	134	0	203	3	1	0	338	3	1,8%
PARAGUAY	0	0	2	0	0	0	2	0	0,0%
PERU	87	12	212	18	1	0	300	30	1,6%
POLONIA	42	2	89	8	0	0	131	10	0,7%
PORTOGALLO	2	0	6	1	0	0	8	1	0,0%
QATAR	0	0	1	0	0	0	1	0	0,0%
REPUBBLICA CENTRAFRICANA	1	0	1	0	0	0	2	0	0,0%
RIUNIONE	0	0	1	0	0	0	1	0	0,0%

ROMANIA	406	45	1.738	157	7	0	2.151	202	11,2%
RUANDA	1	0	5	0	0	0	6	0	0,0%
RUSSIA FEDERAZIONE	24	3	37	3	0	0	61	6	0,3%
SENEGAL	115	0	361	3	3	0	479	3	2,5%
SERBIA	33	2	117	11	2	0	152	13	0,8%
SEYCHELLES	0	0	2	1	0	0	2	1	0,0%
SIERRA LEONE	1	0	16	1	0	0	17	1	0,1%
SIRIA	24	0	27	0	0	0	51	0	0,3%
SLOVACCHIA, REPUBBLICA	4	0	17	3	0	0	21	3	0,1%
SLOVENIA	9	3	13	2	0	0	22	5	0,1%
SOMALIA	29	0	55	2	3	0	87	2	0,5%
SPAGNA	12	2	26	5	0	0	38	7	0,2%
SRI LANKA	25	0	54	1	0	0	79	1	0,4%
STATI UNITI	3	0	7	2	0	0	10	2	0,1%
SUDAN	13	0	18	0	2	0	33	0	0,2%
SVEZIA	1	0	2	1	0	0	3	1	0,0%
SVIZZERA	3	0	12	1	0	0	15	1	0,1%
TAJIKISTAN	1	0	2	0	0	0	3	0	0,0%
TANZANIA, REPUBBLICA	5	0	13	1	0	0	18	1	0,1%
TERRITORI PALESTINESE DELL'AUTONOMIA	5	0	13	0	1	0	19	0	0,1%
TOGO	3	0	8	0	0	0	11	0	0,1%
TUNISIA	583	4	1.447	6	9	0	2.039	10	10,6%
TURCHIA	81	2	96	0	1	0	178	2	0,9%
TURKMENISTAN	0	0	5	0	0	0	5	0	0,0%
UCRAINA	69	6	161	7	0	0	230	13	1,2%
UNGHERIA	8	2	5	1	0	0	13	3	0,1%
URUGUAY	1	1	13	1	0	0	14	2	0,1%
UZBEKISTAN	7	1	19	0	0	0	26	1	0,1%
VENEZUELA	9	1	13	1	0	0	22	2	0,1%
VIETNAM	1	0	1	0	0	0	2	0	0,0%
YEMEN	0	0	2	0	0	0	2	0	0,0%
NAZIONALITA' NON DEFINITA	3	0	16	1	0	0	19	1	0,1%
totale detenuti stranieri	5.462	198	13.672	566	79	0	19.213	764	100,0%

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

TABELLA DETENUTI STRANIERI DISTRIBUITI PER NAZIONALITÀ E REGIONE

Detenuti stranieri distribuiti per nazionalità e regione																					
situazione al 30 giugno 2024																					
Nazione	Ab ruz zo	Bas ilic at a	Cal abr ia	Ca mpa nia	Emi lia Ro ma gna	Fri uli Ve ne zia Gi uli a	L az io	Li gu ria	Lom bard ia	M arc he	M oli se	Piem onte	Pu gli a	Sar deg na	Si cil ia	Tos can a	Tre nti no Alt o Adi ge	U mb ria	Val le D' Aos ta	Ve ne to	T o t al e
AFGHANISTAN	1	0	2	1	6	17	13	3	5	3	0	3	1	1	3	1	5	1	0	11	77
AFRICA DEL SUD	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	1	0	2	0	0	0	0	0	0	0	5
ALBANIA	51	13	14	56	218	40	197	86	383	54	5	202	97	40	32	227	31	69	13	180	2.008
ALGERIA	7	0	1	39	38	3	78	33	100	3	0	46	10	26	7	25	10	7	6	24	463
ANGOLA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1
ARABIA SAUDITA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1
ARGENTINA	0	0	0	0	1	0	9	0	2	0	1	1	0	1	0	0	0	2	0	1	18
ARMENIA	0	0	1	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4
AUSTRIA	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2
AZERBAIJAN	0	0	4	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	5	1	0	1	0	0	13
BANGLADESH	3	0	0	20	9	2	33	2	16	5	0	3	4	4	18	2	2	2	0	6	131
BELGIO	0	0	3	1	2	2	2	0	3	0	0	3	1	0	0	0	0	1	1	1	20
BENIN	0	0	0	1	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
BIELORUSSIA	0	0	1	1	0	0	2	0	1	0	0	1	1	0	4	1	0	1	0	0	13
BIRMANIA (MYANMAR)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1
BOLIVI	0	0	0	0	0	0	3	0	15	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	19

A																					
BOSNIA E ERZEGO VINA	3	1	1	12	11	7	59	5	23	2	1	1 3	3	1 0	1	7	2	2	0	20	183
BRASIL E	4	0	1	8	13	0	43	1	31	1	0	8	0	3	3	9	2	6	0	12	145
BULGAR IA	3	2	9	11	7	3	24	2	17	0	0	6	3 1	1	8	5	1	3	0	13	146
BURKIN A FASO	0	0	0	2	4	0	0	0	13	0	0	4	1	1	0	4	0	0	0	5	34
BURUND I	0	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	5
CAMER UN	1	0	1	1	1	1	1	1	13	0	0	2	0	0	1	1	1	0	0	6	31
CANAD A	0	0	0	1	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
CAPO VERDE	1	0	0	2	1	0	6	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	14
CECA, REPUBBL ICA	0	0	0	4	2	1	3	2	1	0	0	1	0	1	3	0	1	1	0	2	22
CECOSL OVACCH IA	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
CIAD	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	1	0	1	0	0	1	0	0	5
CILE	2	0	0	1	2	1	30	1	28	0	0	5	1	0	0	1	1	3	0	0	76
CINA	3	1	4	5	16	1	16	0	43	0	0	6	1	3	2	38	0	3	0	15	157
CIPRO	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
COLOM BIA	6	0	3	4	8	6	32	4	18	6	0	8	1	1	6	0	5	1	0	5	114
CONGO	2	0	0	0	1	0	1	0	1	0	0	3	0	0	1	0	0	0	0	0	9
CONGO, REP. DEMOC RATICA DEL	0	0	0	1	1	0	1	1	2	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	1	9
COREA, REPUBBL ICA DI	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
COSTA D'AVORI O	3	0	4	8	15	0	7	2	22	0	1	1 2	3	2	7	2	1	1	0	5	95
COSTA	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	2

RUSSIA																					
CROAZIA	1	0	0	1	5	8	16	4	10	0	0	7	0	2	0	1	1	2	0	6	64
CUBA	2	0	0	3	3	0	27	2	17	3	0	5	1	2	1	4	0	2	0	2	74
DANIMARCA	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
DOMINICA	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
DOMINICANA, REPUBBLICA	2	0	2	3	12	4	15	16	44	2	2	16	0	0	2	9	3	5	3	15	155
ECUADOR	2	0	0	1	3	0	15	52	62	2	0	14	0	0	1	0	1	3	0	3	159
EGITTO	21	1	103	15	30	4	129	15	341	4	5	41	9	10	79	22	3	7	5	6	850
EL SALVADOR	0	0	0	1	1	0	2	1	51	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	58
ERITREA	0	0	0	0	1	0	4	0	6	0	2	0	0	0	7	0	0	0	0	0	20
ESTONIA	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2
ETIOPIA	1	0	0	0	0	0	7	0	2	0	0	3	0	0	0	4	0	1	1	1	20
EX YUGOSLAVIA	0	0	0	5	0	0	10	2	5	0	0	9	0	2	2	3	0	1	0	5	44
FILIPPINE	0	0	2	1	5	0	19	0	32	1	0	3	0	1	2	8	0	1	0	2	77
FRANCIA	1	0	2	5	2	2	13	10	17	1	0	5	1	6	4	5	0	3	0	4	81
GABON	0	0	0	0	0	0	4	1	0	0	0	13	0	2	0	0	0	0	2	0	22
GAMBIA	18	2	6	46	21	0	44	8	72	2	1	36	16	18	46	33	11	10	2	11	403
GEORGIA	2	4	13	16	4	7	48	5	19	0	3	15	20	1	3	12	0	3	0	7	182
GERMANIA	2	0	0	4	3	2	6	2	10	0	0	6	0	0	3	0	3	0	0	3	44
GHANA	2	0	3	36	21	4	14	0	20	3	1	5	4	10	15	6	4	2	0	19	169
GIAMICA	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
GIORDANIA	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	3

NIA																					
GRAN BRETAG NA	1	0	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	4
GRECIA	0	1	0	0	1	1	2	0	3	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	9	
GUATE MALA	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	3
GUIANA	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	2
GUINEA	2	0	0	6	6	0	14	3	16	0	0	1	4	0	8	8	0	2	0	7	87
GUINEA BISSAU	1	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	1	2	0	1	0	0	1	1	9
HAITI	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	2
HONDU RAS	0	0	0	1	0	0	2	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	5
INDIA	2	0	4	8	11	3	45	1	47	4	1	2	3	5	3	4	2	1	0	15	161
IRAN	1	0	12	1	2	0	7	0	0	0	0	1	1	1	1	2	1	1	0	2	33
IRAQ	2	0	16	1	1	2	8	1	5	0	0	5	6	5	2	1	0	0	0	8	63
IRLAND A	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	2
ISRAEL E	0	0	1	0	1	0	1	1	1	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	7
KAZAK HSTAN	0	0	11	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	6	1	1	0	1	0	0	22
KENIA	1	0	0	1	0	0	2	1	3	0	0	0	1	1	0	0	0	1	0	1	12
KOSOV O	0	0	0	0	10	8	6	0	21	0	0	2	1	0	0	11	4	3	1	22	89
KYRGY ZSTAN	0	0	7	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	0	1	0	1	0	0	15
LETTON IA	0	0	1	0	0	2	2	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7
LIBANO	1	0	5	1	3	1	2	0	0	0	0	2	1	0	0	2	0	1	0	1	20
LIBERIA	0	0	2	6	5	0	2	0	2	0	0	4	0	2	2	1	0	0	0	3	29
LIBIA	1	0	2	7	5	0	20	2	23	2	0	9	2	4	9	4	5	2	1	4	102
LITUANI A	0	0	2	0	1	1	5	2	6	0	0	3	2	0	0	7	0	0	0	1	30
LUSSEM BURGO	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
MACED ONIA	4	0	1	6	7	2	12	1	5	9	0	4	3	2	2	8	3	2	0	5	76
MADAG ASCAR	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1

MALI	3	0	2	6	3	0	14	1	9	0	1	13	5	2	8	5	1	2	2	2	79
MARIANNE SETT., ISOLE	0	0	0	1	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
MAROCO	68	4	37	162	443	20	235	191	1.196	37	9	541	61	90	85	385	47	80	18	308	4.017
MARSHALL, ISOLE	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
MAURITANIA	0	0	1	1	0	0	0	0	2	0	0	3	0	1	0	1	0	0	0	0	9
MAURITIUS	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0	6	0	0	0	0	0	8
MESSICO	0	0	1	0	1	0	4	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	8
MOLDOVA	3	0	9	2	41	5	33	4	31	4	1	14	4	8	7	13	1	5	0	35	220
MONACO	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
MONTE NEGRO	0	0	1	1	0	2	4	1	4	0	0	2	5	0	1	2	0	0	0	1	24
MOZAMBICO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	2
NEPAL	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	4
NICARAGUA	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	3
NIGER	1	0	0	3	0	0	2	0	1	0	1	0	1	0	1	2	0	0	0	1	13
NIGERIA	24	12	25	116	106	15	150	17	106	16	4	103	43	57	105	76	19	58	5	91	1.148
OCEANO INDIANO, TERRIT.	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
OLANDA	0	0	1	0	1	0	4	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8
PAKISTAN	6	1	18	8	59	17	34	3	61	19	2	27	5	9	9	29	9	4	3	15	338
PARAGUAY	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2

PERU	3	0	1	0	9	0	76	9	144	0	3	19	0	1	0	22	6	5	1	1	300
POLONIA	3	0	1	13	13	11	35	3	10	2	1	11	2	3	4	5	4	6	0	4	131
PORTOGALLO	0	0	0	0	0	0	4	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	8
QATAR	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
REPUBBLICA CENTRAFRICANA	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
RIUNIONE	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
ROMANIA	76	5	42	91	166	50	493	43	301	26	10	216	71	39	131	123	25	54	12	177	2.151
RUANDA	0	0	1	1	0	0	1	0	1	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	6
RUSSIA FEDERAZIONE	1	0	19	2	1	4	5	2	4	0	1	4	1	3	5	3	1	1	0	4	61
SENEGAL	13	0	4	22	44	3	49	36	98	4	6	75	7	20	26	39	7	5	5	16	479
SERBIA	4	0	2	21	12	10	19	3	27	0	0	10	3	3	6	12	2	2	0	16	152
SEYCHELLES	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
SIERRA LEONE	0	0	1	0	0	0	6	0	4	1	0	2	1	0	1	0	0	1	0	0	17
SIRIA	0	0	14	1	2	1	5	1	5	1	0	1	1	10	4	0	2	1	0	2	51
SLOVACCHIA, REPUBBLICA	0	0	1	1	2	0	2	3	0	0	0	1	2	1	2	2	2	0	0	2	21
SLOVENIA	0	0	0	1	1	9	1	1	3	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	5	22
SOMALIA	2	1	2	4	7	0	23	4	15	0	1	8	3	3	7	6	0	1	0	0	87
SPAGNA	0	0	0	0	3	1	7	3	8	0	0	2	0	4	1	2	0	2	1	4	38
SRI LANKA	1	0	0	10	5	1	7	1	21	4	0	1	1	0	11	10	1	0	0	5	79
STATI	0	0	0	1	0	0	4	0	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	10

UNITI																					
SUDAN	0	1	2	2	2	1	3	3	6	0	0	0	2	4	5	1	0	1	0	0	33
SVEZIA	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	3
SVIZZERA	0	0	0	0	0	0	2	0	6	0	0	1	1	0	2	0	2	0	0	1	15
TAJKISTAN	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	1	0	0	0	0	0	3
TANZANIA, REPUBBLICA	0	0	0	9	3	0	3	0	1	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	18
TERRITORI DELL'AUTONOMIA PALESTINESE	0	0	1	1	3	0	2	1	5	0	0	2	0	1	1	0	0	1	0	1	19
TOGO	0	0	1	2	0	0	1	0	1	0	0	1	1	0	2	1	0	0	0	1	11
TUNISIA	29	6	13	52	34 4	11	18 4	95	283	54	6	1 1 2	2 1 9	4 9	22 9	22 9	41	86	10	18 5	2.03 9
TURCHIA	0	2	97	0	3	4	12	0	15	0	1	1	2	2 0	11	4	3	0	0	3	178
TURKMENISTAN	0	0	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	5
UCRAINA	4	0	29	20	22	17	20	2	42	3	1	1 5	5	1 8	9	13	1	4	0	5	230
UNGHERIA	0	0	0	0	0	2	2	2	1	0	0	1	0	0	0	1	0	2	0	2	13
URUGUAY	1	0	1	1	0	0	1	1	3	0	0	1	0	1	1	2	0	0	0	1	14
UZBEKISTAN	0	0	23	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	26
VENEZUELA	0	0	0	0	3	0	3	1	4	2	0	4	1	1	1	1	0	0	0	1	22
VIETNAM	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
YEMEN	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	2
NAZIONI NON DEFINITE	2	0	0	1	1	1	1	0	1	0	0	7	0	0	1	3	0	0	1	0	19

Totale	392	53	615	937	1.801	310	2.550	740	4.071	291	74	1.726	495	523	987	1.484	290	483	93	1.344	19.213
---------------	------------	-----------	------------	------------	--------------	------------	--------------	------------	--------------	------------	-----------	--------------	------------	------------	------------	--------------	------------	------------	-----------	--------------	---------------

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

CONCLUSIONI

È il momento di fare diventare azione, con provvedimenti di legge, una riforma sostanziale e legalizzando con un procedimento necessario, le strutture carcerarie in Italia. Questa è l'unica reale, importante, constatazione finale, alla luce di quanto emerso da quanto sin qui esposto. Il materiale disponibile, sullo stato d'essere della situazione, i dati e i numeri, sono sotto gli occhi di tutti. Il carico non deve essere lasciato sulle spalle dei soli addetti ai lavori. Lo Stato ha la responsabilità di tutelare i cittadini anche chi è in carcere. Italiani e stranieri. Ove necessario con procedimenti di rimpatrio o espulsione. Anche perché in questo purgatorio, ci sono anche figure di lavoratori, che ne pagano reali conseguenze. Una situazione, da qualsiasi lato la si guardi, che richiede interventi governativi immediati. E soprattutto da un Governo, appunto sensibile alle tematiche della sicurezza e delle carceri in particolare. Gli studi servono a far capire, ad analizzare i dati, a dare risposte, anche con le analisi e i numeri, per fronteggiare un'annosa situazione. I provvedimenti contro il sovraffollamento, non devono attendere che i numeri crescano ancora. Devono essere necessariamente immediati. Non si può sorvolare e poi piangere all'indomani di notizie sconcertanti, Morti, violenze, suicidi, proteste, scandali. Ognuno di questi dati tocca chiunque. Tocca i reclusi, Tocca il Personale di Polizia Penitenziaria. Tocca le famiglie, E tocca noi che siamo la società, Perché lo Stato siamo noi. Ed allora ben vengano iniziative di sensibilizzazione e di condivisione di queste tematiche vive e reali, che stanno nelle nostre città, nei nostri centri storici, nelle nostre isole. Il recluso non è un dimenticato. Depositato in un istituto di pena. È un uomo. È una donna. E una persona che proviene da paesi lontani. È chiunque abbia sbagliato. E siccome non siamo uno Stato dove vige la pena di morte, le carceri devono realmente essere istituti di recupero. Dove per chi abbia scontato la sua pena, avvenga quel reale recupero della persona a che possa non delinquere più. Ci poniamo vigilanti sull'argomento, come per altri in ambito di difesa e sicurezza come OS Osservatorio Sicurezza del Cafisc, in quanto nella persona del Presidente Dr.ssa Tallarita AL. si ritiene, che ogni cittadino deve essere protetto, garantito, giudicato ove necessario recluso, per scontare la sua pena e riabilitarsi, ma tenuto presente in ogni sua istanza, entro una società civile e di diritto, in cui la pena da scontare non si trasformi in una velata pena di morte.

LINKOGRAFIA

LINK DOCUMENTALI:

<https://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/resources/cms/documents/e980579383af7d99bf7486793d75f1a0.pdf>

https://www.antigone.it/upload/Dossier_suicidi_carcere_2022.pdf

http://www.ristretti.it/commenti/2022/dicembre/pdf1/garante_suicidi.pdf

http://www.ristretti.it/commenti/2022/settembre/pdf/suicidi_antigone.pdf

http://www.ristretti.it/commenti/2022/giugno/pdf4/garante_suicidi.pdf

https://www.giustizia.it/resources/cms/documents/La_prevenzione_dei_suicidi_in_carcere.pdf

STORICO

http://www.ristretti.it/commenti/2015/luglio/pdf6/suicidi_storico.pdf

<http://www.ristretti.it/areestudio/disagio/ricerca/>

REPORT uilpa storico

http://www.ristretti.it/commenti/2014/gennaio/pdf1/dossier_2013_confronto.pdf

https://www.sistemapenale.it/pdf_contenuti/1719490168_maratonaoratoria-giugno2024.pdf

https://www.rapportoantigone.it/diciassettesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/wp-content/uploads/2021/05/13.-ANTIGONE_XVIIrapporto_Suicidi.pdf